

TELECOM ITALIA S.p.A.
Verbale di assemblea ordinaria
16 aprile 2014

Il giorno 16 aprile 2014, ad ore 11,03, in Rozzano, via Toscana n. 3, hanno inizio i lavori dell'assemblea ordinaria di **TELECOM ITALIA S.p.A.**

Il dott. Aldo Minucci, Presidente del Consiglio di Amministrazione, dichiara aperta la riunione e, sul consenso unanime degli intervenuti, chiama a svolgere le funzioni di Segretario della riunione il Professor Carlo Marchetti.

Il Presidente quindi anzitutto richiama l'**Ordine del giorno** recante

Parte ordinaria

- *Bilancio al 31 dicembre 2013 – approvazione della documentazione di bilancio – deliberazioni inerenti e conseguenti*
- *Distribuzione del dividendo privilegiato alle azioni di risparmio mediante utilizzo di riserve – deliberazioni inerenti e conseguenti*
- *Relazione sulla remunerazione – deliberazione sulla prima sezione*
- *Nomina del Consiglio di Amministrazione – deliberazioni inerenti e conseguenti*
- *Nomina da parte dell'Assemblea del Presidente del Consiglio di Amministrazione*
- *Integrazione della remunerazione attribuita al Collegio Sindacale – deliberazioni inerenti e conseguenti*
- *Piano di stock options – deliberazioni inerenti e conseguenti*

Parte straordinaria

(Omissis)

Cardillo, dichiara di non ritenersi informato sugli argomenti all'ordine del giorno diversi dalla Nomina del Consiglio di Amministrazione, in quanto unico argomento indicato nell'originario avviso di convocazione pubblicato in data 1 marzo 2014 (di cui consegna una copia al tavolo di Presidenza e che viene allegata al verbale). Precisa che dopo aver

verificato un tale ordine del giorno egli aveva deciso di non partecipare all'assemblea, ed anzi si era pure pentito di aver chiesto il biglietto assembleare. Solo ieri ha scoperto la successiva aggiunta degli altri punti all'ordine del giorno: tale condotta ha, si augura involontariamente, tratto in inganno i soci. Ritiene quindi che gli altri argomenti all'ordine del giorno non possano oggi essere trattati per carenza di informazione dei soci e per mancato rispetto dei termini di convocazione.

Il Presidente prende atto del rilievo di Cardillo ed assicura che le integrazioni dell'ordine del giorno sono avvenute nel rispetto della disciplina vigente; e quindi proseguendo comunica che:

- l'avviso di convocazione dell'Assemblea è stato pubblicato per estratto il 1° marzo 2014 sui quotidiani *Il Sole 24 Ore* e *Financial Times* e contestualmente per esteso sul sito internet della Società;
- l'integrazione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea è stata pubblicata per estratto il 13 marzo 2014 sui quotidiani *Il Sole 24 Ore* e *Financial Times* e contestualmente per esteso sul sito internet della Società;
- il capitale sociale è pari a Euro 10.693.740.302,30 diviso in n. 19.443.164.186 azioni, di cui n. 13.417.043.525 ordinarie e n. 6.026.120.661 di risparmio, prive di valore nominale;
- alla data odierna, la Società possiede n. 37.672.014 azioni proprie ordinarie. Inoltre, n. 124.544.373 azioni ordinarie Telecom Italia sono detenute dalla controllata Telecom Italia Finance S.A.;
- non sono pervenuti voti per corrispondenza;
- sono pervenute espressioni di voto in via elettronica, tramite il sito internet della Società, per n. 1.712.925 azioni.

Il Presidente dichiara che, pertanto, alle ore 11,10 le azioni ordinarie partecipanti all'assemblea ai fini costitutivi sono complessivamente n. 6.843.454.466, ivi incluse quelle oggetto di voto elettronico. Il capitale rappresentato in riunione è dunque complessivamente pari al 51,01% del totale delle azioni ordinarie.

Ciò premesso, il Presidente constata e dà atto che l'assemblea è regolarmente costituita e può discutere e deliberare sugli argomenti all'ordine del giorno.

Ancora, il Presidente comunica che:

- la documentazione relativa ai diversi argomenti all'ordine del giorno è stata pubblicata in ottemperanza alla disciplina applicabile ed è a disposizione in copia in sala, unitamente alle risposte alle domande pervenute nei termini previsti dall'avviso di convocazione. Copia del documento viene allegata al presente verbale;

- all'ingresso sono stati distribuiti:

- il fascicolo della documentazione di bilancio 2013 (comprensivo delle proposte deliberative e connesse relazioni illustrative);
- il fascicolo contenente le liste e i *curricula vitae* dei candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione, nonché l'avviso riepilogativo delle proposte pervenute dai soci in tema di delibere accessorie e candidature alla carica di Presidente;
- un fascicolo contenente la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari e la relazione sulla remunerazione;
- il documento informativo relativo al "Piano di Azionariato 2013 per i dipendenti del Gruppo Telecom Italia";

- secondo le risultanze a disposizione della Società, dispongono di azioni con diritto di voto in misura superiore al 2% del capitale ordinario:

- Telco S.p.A., con un possesso diretto, a titolo di proprietà, corrispondente al 22,387% del capitale con diritto di voto;
- Findim Group S.A., con un possesso diretto, a titolo di proprietà, corrispondente al 5,004% del capitale con diritto di voto;
- Blackrock Inc con un possesso indiretto a titolo di gestione del risparmio corrispondente al 4,813% del capitale con diritto di voto;

- non consta la sospensione del diritto di voto di alcun socio ai sensi della normativa applicabile;

- per quanto riguarda le pattuizioni rilevanti per Telecom Italia ai sensi dell'art. 122 del D.Lgs. 58/1998, l'ultimo aggiornamento dell'accordo in essere fra i soci dell'azionista di maggioranza relativa Telco S.p.A. (Intesa San Paolo S.p.A., Mediobanca S.p.A., società appartenenti al Gruppo Generali e Telefónica S.A.) è stato pubblicato il 4 aprile 2014. Gli

avvisi recanti gli estratti del patto sono tutti disponibili, fra l'altro, presso il sito di Consob, fermo restando che la descrizione degli elementi essenziali del patto è inserita nella relazione sul governo societario distribuita all'ingresso in sala;

- partecipano alla riunione, oltre al Presidente e all'Amministratore Delegato Marco Patuano,

- i Consiglieri Lucia Calvosa, Jean Paul Fitoussi, Luigi Zingales;
- tutti i componenti il Collegio Sindacale;
- l'avv. Dario Trevisan, rappresentante comune degli azionisti di risparmio;
- l'Avv. Francesco Pensato, rappresentante comune dei possessori di obbligazioni di cui al prestito: "Telecom Italia S.p.A. Euro 1,250,000,000 5.375 per cent. Notes due 2019".
- il Prof. Enrico Cotta Ramusino, rappresentante comune dei possessori di obbligazioni di cui al prestito "Telecom Italia 2002-2022 a Tasso Variabile, Serie Speciale Aperta, riservato in sottoscrizione al personale del Gruppo Telecom Italia, in servizio e in quiescenza";

- sono infine presenti rappresentanti della società di revisione, oltre che personale addetto ai lavori assembleari.

Il Presidente, ancora:

- come da Regolamento Assembleare, determina in 10 minuti la durata massima degli interventi nel corso della discussione, che avverrà, come consuetudine, congiuntamente per tutti gli argomenti di parte ordinaria;

- precisa che le votazioni avverranno poi separatamente per i diversi punti all'ordine del giorno;

- ricorda che le operazioni di registrazione delle presenze e di rilevazione delle votazioni sono gestite con l'ausilio di un telecomando, c.d. "televoter", a cui sono associati i dati identificativi individuali degli aventi diritto;

- ricorda che i partecipanti che intendano prendere la parola possono prenotarsi; quando saranno chiamati a svolgere il loro intervento, si recheranno presso il podio appositamente allestito, evitando di prendere la parola dalla platea;

- informa poi che è in funzione un impianto di registrazione allo scopo di facilitare la verbalizzazione e un servizio di traduzione simultanea dall'italiano all'inglese e viceversa

(le cuffie sono disponibili all'ingresso in sala). I dati personali raccolti saranno trattati ai fini del regolare svolgimento dell'assemblea e per la verbalizzazione. Tutti i trattamenti saranno effettuati nel rispetto della normativa in materia di *privacy*;

- ricorda che non sono consentite registrazioni audio e video dei lavori da parte dei soci; a chi ne farà richiesta dopo lo svolgimento dell'Assemblea, fornendo il proprio recapito, sarà fornita la registrazione del suo intervento.

Poiché per tutti gli argomenti all'Ordine del Giorno la documentazione è stata messa a disposizione in formato cartaceo e a mezzo internet, nonché consegnata all'ingresso in sala, il Presidente, nessuno opponendosi, comunica che ne verrà omessa la lettura.

Il Presidente dà quindi la parola all'Amministratore Delegato, che dà lettura del testo di intervento qui trascritto.

Signori Azionisti,

oggi è un giorno molto importante per Telecom Italia. Abbiamo l'occasione di ripercorrere gli avvenimenti più significativi di un anno straordinario, e di decidere quale futuro dare a uno dei maggiori Gruppi industriali del Paese.

La nostra storia recente è stata ricca di sfide che abbiamo affrontato con un altissimo livello di condivisione. Le scelte e le decisioni che abbiamo maturato e assunto tra il 2013 e il primo trimestre di quest'anno rappresentano un passaggio decisivo nella vita di Telecom Italia. Sono convinto che l'Assemblea di oggi costituisca un punto di svolta che ci proietta verso il futuro.

Abbiamo posto, insieme e con coraggio, le premesse che ci consentono di rilanciare la nostra Società nei prossimi anni, indicando una direzione nuova da percorrere, inedita, contraddistinta da elementi di forte discontinuità che voglio elencarvi.

La Governance, per cominciare: un dibattito aperto e schietto ci ha consentito, con il contributo di tutti, di avviare un progetto di rifondazione delle regole e degli assetti interni che pongono Telecom Italia fra i casi di studio a livello internazionale.

La disciplina finanziaria, che continuerà a rappresentare un pilastro della gestione del Gruppo negli anni a venire. Il rafforzamento di capitale realizzato nel 2013 ci permette di

mantenere un approccio positivo sulla congruità della struttura patrimoniale di Telecom Italia e sulla sostenibilità del debito.

Il 2013 è stato, inoltre, l'anno in cui abbiamo definito con chiarezza un orientamento strategico rinnovato in modo sostanziale.

Il Piano Industriale presentato lo scorso novembre ha delineato un radicale cambiamento di prospettiva: ci siamo concentrati su una strategia fondata sugli investimenti e sull'innovazione, alla quale abbiamo ricondotto la visione finanziaria. Un cambiamento che ha trasmesso un preciso messaggio al mercato e agli stakeholder: Telecom Italia è un'azienda solida, vitale, concentrata sul futuro, orientata a generare valore per gli azionisti e a farsi insieme interprete e fattore abilitante del progresso tecnologico del Paese, soprattutto riguardo agli obiettivi posti dall'Agenda Digitale.

Ai rilevanti investimenti nelle reti di nuova generazione corrisponde un'altra, fondamentale, linea guida della nostra strategia. Abbiamo archiviato lo scorporo della rete fissa e forniamo a tutti gli operatori le migliori garanzie in termini di parità di trattamento. Ci siamo resi disponibili a rafforzare il modello di Equivalence of Output, che è già una riconosciuta best practice europea, con l'evoluzione verso l'Equivalence of Input. Riteniamo che così si possa superare la logica di competition by litigation, posta in essere da alcuni nostri concorrenti e dannosa per tutto il settore.

Infine, nel 2013 abbiamo stabilito il perimetro del portafoglio strategico del Gruppo, ribadendo con vigore che TIM Brasil rappresenta per noi un asset primario, che contribuisce per circa un terzo ai ricavi totali del Gruppo. Un asset che deve essere ulteriormente valorizzato, iniziando da una politica di investimenti in frequenze e in tecnologie di nuova generazione.

Questi punti rappresentano le direttrici del piano strategico accolto con estremo favore sia dagli analisti, che hanno progressivamente innalzato il target price del nostro titolo, sia dal mercato, che ci ha premiato con un recupero del valore delle azioni, sia ordinarie che di risparmio.

I cambiamenti avviati in quest'ultimo anno sono avvenuti all'apice di un periodo di sei anni di crisi quasi ininterrotta in cui il prodotto interno lordo italiano ha perso quasi 9 punti percentuali. Un periodo che ha messo a dura prova la tenuta del sistema economico nazionale: il reddito delle famiglie è sceso di quasi 11 punti, mentre il tasso di

disoccupazione è cresciuto fino a toccare il 12,25% nel 2013 (il valore più alto degli ultimi 20 anni), superando il 13% nei primi mesi di quest'anno.

Il difficile contesto macroeconomico italiano ha ulteriormente rafforzato l'attenzione dei consumatori verso la componente prezzo, spesso determinando una modifica delle abitudini di consumo, orientate verso la fruizione dei servizi di comunicazione alternativi a quelli proposti dagli operatori tradizionali. La pressione sui prezzi al dettaglio è stata ulteriormente alimentata dalla riduzione delle tariffe regolamentate.

Se il mercato residenziale ha ovviamente sofferto della contrazione del reddito disponibile e degli alti livelli di disoccupazione, il mercato delle imprese ha risentito in misura ancora maggiore della crisi, in quanto la stretta del credito e il calo dei consumi hanno portato a una sostanziale diminuzione del numero delle aziende e dei loro investimenti anche in ambito ICT.

Il profilo macroeconomico nel triennio appena iniziato si presenta con prospettive migliori. Le stime più attendibili indicano per l'economia italiana cenni di ripresa, segnando una crescita cumulata complessiva sull'arco triennale di quasi tre punti percentuali. Ci attendiamo che la ripresa dell'occupazione e il reddito delle famiglie siano poi sostenute dalle riforme in materia di mercato del lavoro e di alleggerimento della pressione fiscale.

In Brasile abbiamo un quadro differente. L'economia brasiliana, pur crescendo a ritmi meno sostenuti rispetto a quelli registrati fino al 2010, continua comunque a svilupparsi in termini nominali.

Un tema rilevante di quel mercato è l'inadeguatezza qualitativa di alcune infrastrutture, tra cui le reti di telecomunicazioni fisse che, fatta eccezione per quelle sviluppatesi nel corso dell'ultimo decennio, non sono paragonabili a quelle dei Paesi industrialmente più consolidati.

Per ridurre questo divario, Tim Brasil è ritornata a impegnarsi nel rafforzamento delle proprie infrastrutture, al fine di recuperare le sue tradizioni di qualità e di disponibilità dei servizi di rete mobile nell'intero Paese.

Se le acquisizioni strategiche effettuate ci hanno permesso di fare un notevole passo avanti in termini di sviluppo delle dorsali e delle reti urbane in fibra ottica, d'altro canto hanno posto una sfida rilevante di integrazione tecnologica che non è stata ancora pienamente

completata. Proseguendo nel lavoro compiuto nella seconda metà del 2013, continueremo ad essere fortemente impegnati nello sviluppo delle reti a banda larga mobile.

Veniamo ora al rapporto tra il mercato delle TLC e le politiche regolatorie. Il nostro settore sta attraversando una fase di grande trasformazione determinata dalla digitalizzazione del Paese e dell'economia, che richiede forti investimenti. A fronte di ciò dobbiamo registrare come le politiche regolamentari abbiano determinato un impatto fortemente negativo sui bilanci di tutte le imprese del settore delle TLC italiane, riducendone in modo significativo il fatturato, la marginalità e la generazione di cassa.

Sotto l'impulso delle politiche europee, si sono ulteriormente ridotti i prezzi per le terminazioni mobili e per il roaming. Tutto questo è stato accompagnato da un'azione del regolatore nazionale che ha determinato riduzioni significative dei prezzi per l'unbundling.

La riduzione delle tariffe wholesale ha alimentato la contrazione dei prezzi al dettaglio. Secondo i dati Istat, dall'inizio del 2013 i prezzi dei servizi di telefonia mobile si sono ridotti di quasi 18 punti percentuali, contribuendo al contenimento dell'indice generale dei prezzi al consumo.

Questo modello regolatorio e competitivo, focalizzato principalmente sulla variabile prezzo, è inadatto ad accompagnare il settore nelle importanti sfide con le quali dobbiamo confrontarci.

La regolamentazione dovrebbe infatti consentire di accelerare il più possibile gli investimenti nelle reti di accesso fisse e mobili, promuovendo così il trasferimento delle attività economiche sulle nuove piattaforme digitali.

D'altra parte, occorre considerare che lo sviluppo dei network IP sta generando una grande ricchezza di servizi fruibili attraverso le reti, ma tipicamente forniti da altri soggetti (i cosiddetti Over-The-Top) che fanno proprie tutte le esternalità positive delle reti stesse.

È anche per questa ragione, e non solo per gli effetti della grave crisi economica, che negli ultimi tre anni i principali operatori, non solo in Italia, ma anche in Francia e Spagna, hanno sperimentato importanti contrazioni dei margini. Ciò è avvenuto anche in Germania, dove il settore delle telecomunicazioni ha potuto beneficiare di un contesto macroeconomico decisamente più favorevole.

In questo quadro, si evidenzia l'ulteriore difficoltà di rendere compatibili talune scelte dei regolatori e gli sforzi richiesti in termini di investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea.

È quindi essenziale che il quadro regolatorio, europeo e nazionale, evolva tenendo conto di queste esigenze, consentendo quindi una maggiore flessibilità operativa e una remunerazione degli investimenti in infrastrutture di rete adeguata al rischio sostenuto.

La necessità e l'urgenza di ridefinire le politiche regolamentari è, infatti, oggi al centro del dibattito. A quello che alcuni hanno definito il "populismo regolamentare" si contrappone una visione che pone al centro l'innovazione e il recupero di competitività dell'Europa nei mercati mondiali.

Il nostro auspicio è che questo nuovo modello regolamentare prenda corpo e forza, delineando una roadmap per le autorità nazionali. L'Italia in questa partita può giocare un ruolo strategico: il semestre europeo di Presidenza del Consiglio ci offre una importante opportunità.

Lo sviluppo delle reti di nuova generazione rappresenta in ogni caso un progetto così importante per l'economia italiana che il Governo, alla fine dello scorso anno, ha deciso di verificare se il Paese fosse effettivamente in grado di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda Digitale. Ritengo che il rapporto curato da Francesco Caio, profondo conoscitore del settore, dia chiaramente atto della credibilità dei nostri progetti, evidenziando allo stesso tempo come il raggiungimento della copertura completa del Paese al 2020 con reti a banda ultralarga, richiede di affiancare agli investimenti privati un intervento pubblico mirato, concentrato nello sviluppo infrastrutturale delle sole aree a fallimento di mercato e nella digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Sono dunque indispensabili la chiarezza degli obiettivi e l'armonia delle azioni necessarie per raggiungerli. Il fronte regolamentare deve fornire un quadro di regole che garantisca certezze per il presente e per il futuro, e che possa agevolare gli investimenti.

Anche in Brasile si registra una discrasia tra alcune misure adottate dall'autorità regolatoria e l'esigenza di investimenti indispensabili per far fronte alla crescita della domanda di servizi a banda larga mobile e agli obblighi di copertura associati all'assegnazione delle frequenze.

Il piano di miglioramento della qualità del servizio, sviluppato da TIM Brasil a partire dal 2012 e approvato dal Regolatore, ha comportato massicci investimenti per l'ampliamento

della copertura, della capacità e della disponibilità di rete. Questi interventi hanno avuto come effetto la riduzione dei reclami e il rispetto dei parametri di qualità del servizio, sempre più stringenti, imposti dall'autorità di settore. La diminuzione del valore delle tariffe di terminazione mobile stabilita da Anatel porterà, inoltre, a una sostanziale riduzione dei ricavi di interconnessione nel periodo 2013-2015.

A ciò si deve aggiungere che il numero delle frequenze messe a disposizione degli operatori mobili non è sufficiente a soddisfare la domanda crescente, specie nelle aree metropolitane. In tal senso, sarà decisiva l'allocazione delle frequenze del cosiddetto Digital Divide, che in Brasile riguarderà la banda a 700MHz – che verrà prossimamente messa a gara. L'impiego di queste frequenze darà impulso alla diffusione di servizi a banda larga mobile anche nelle aree extraurbane e rurali, tipiche della realtà brasiliana. A questo proposito, occorre che la liberazione delle frequenze attualmente in uso alle emittenti televisive sia assicurata a condizioni sostenibili, e senza obblighi di copertura tali da far lievitare gli investimenti in modo irragionevole.

Torniamo all'Italia e diamo uno sguardo alle dinamiche del mercato mobile, di cui nel 2013 il principale protagonista è stato l'atteggiamento iper-competitivo degli operatori. Il raggiungimento di obiettivi legati alla dimensione della base clienti è diventato sempre più importante per mantenere inalterata la generazione di cassa di quei player che, in un mercato ormai saturo, hanno reagito utilizzando in modo imponente la leva del prezzo.

Questa dinamica, come già detto, ha trovato terreno fertile nella crisi macroeconomica, per l'accresciuta sensibilità dei clienti al prezzo, e ha amplificato la perdita di valore delle componenti tradizionali (voce e sms), già minacciate da servizi Internet sostitutivi e gratuiti.

Il risultato economico della guerra dei prezzi è sotto gli occhi di tutti: la dinamica indotta dagli operatori cosiddetti low-end, il cui posizionamento è integralmente basato sulla convenienza economica, si è concretizzata in una violenta riduzione delle tariffe e dunque dell'Arpu di tutti gli operatori. TIM ha registrato un calo dei ricavi, come tutti i player del mercato, ma in un contesto estremamente complesso è tornata a essere il primo operatore mobile italiano, perseguendo l'unica via possibile per la sostenibilità del settore, ovvero l'offerta di servizi Premium.

Il fattore di recupero rappresentato dalle componenti innovative, in particolare il Mobile Broadband, non è stato tuttavia ancora in grado di compensare la riduzione di fatturato

della parte tradizionale, ed è chiaro che la dinamica della telefonia mobile del futuro non potrà continuare a fondarsi solo sui ricavi dei servizi tradizionali. L'ampia diffusione di nuovi device caratterizzati da elevate capacità di elaborazione e lo sviluppo di nuovi prodotti e modalità di consumo (contenuti fruiti in modalità multiscreen, video ad alta definizione, etc.) richiedono reti ultrabroadband sempre più performanti e capillari. La qualità è dunque, sempre di più, l'elemento fondamentale per orientare le scelte dei consumatori nel Mobile Broadband e per rafforzare un posizionamento distintivo capace di allontanarci dai rischi della pura price competition.

Per questa ragione, TIM ha deciso di accelerare la creazione della propria rete di quarta generazione, raggiungendo a fine 2013 una posizione di assoluta leadership e ponendo le basi per fare leva su questo vantaggio competitivo nel 2014, mediante la creazione di portafogli di offerte fortemente incentrati sulla connettività mobile 4G. Una parte rilevante del programma triennale per la realizzazione di infrastrutture a banda ultralarga lanciato nel 2013 è stato, infatti, dedicato alle tecnologie mobili LTE/4G. Questo ha portato a una copertura che, già a fine anno, raggiungeva 624 città (il 49% della popolazione). Entro la fine del 2016, la copertura LTE/4G raggiungerà tutte le città con più di 35.000 abitanti, interessando così oltre l'80% della popolazione.

L'accelerazione impressa agli investimenti in tecnologie di nuova generazione è dunque funzionale a interrompere la spirale negativa caratterizzata dall'esclusiva attenzione al prezzo. Le offerte commerciali di Telecom Italia saranno le migliori offerte disponibili sul mercato in termini di rapporto qualità-prezzo (ovvero in termini di value for money), ma non necessariamente quelle con le tariffe più basse. Questo è il terreno che lasciamo ad altri concorrenti, che sulla qualità non sono in grado di seguirci.

Da questo punto di vista, il miglioramento del quadro macroeconomico generale offre una grande opportunità. Attraverso l'offerta di servizi a maggior valore intendiamo catturare parte dell'incremento della disponibilità di spesa che le famiglie dedicano ai servizi di comunicazione.

La dinamica fortemente deflattiva dei prezzi della telefonia mobile ha avuto un impatto determinante anche sulla telefonia fissa, aumentando la propensione all'abbandono della linea, soprattutto nel caso in cui questa non sia accompagnata dalla banda larga.

La tendenza alla riduzione delle linee fisse è un trend che sta interessando tutte le compagnie europee: nel 2013 Deutsche Telekom ha perso 970mila linee (-4,3%), France

Telecom 825mila linee (-4,0%), British Telecom 600mila linee (-4,5%), Telefonica 635mila linee (-5,5%).

Telecom Italia nel corso del 2013 ha visto ridursi le linee fisse di 768mila unità (-5,5%), con una percentuale che si colloca nella fascia alta della media dei Paesi del centro Europa, principalmente a causa della minore penetrazione della banda larga tra la popolazione italiana.

La riduzione delle linee fisse è legata alla razionalizzazione della spesa da parte delle famiglie e al ritardo strutturale del nostro mercato rispetto ad altri Paesi europei quanto a penetrazione del broadband. Il nostro piano prevede di agire a fondo su entrambi i fattori. Per quanto riguarda il primo, stiamo dando forte impulso a una strategia di business convergente, lavorando sia su soluzioni integrate di connettività e telefonia fissa e mobile - come la TIM SMART - sia avviando partnership innovative, come quelle per i servizi di premium TV su IP con SKY.

Il secondo fattore verrà radicalmente affrontato dalla trasformazione del broadband Adsl in ultrabroadband Fibra. In questo ambito, il Rapporto Caio, nel valutare i piani di investimento degli operatori, ha confermato il ruolo chiave di Telecom Italia nello sviluppo di una piattaforma ultrabroadband fissa con copertura nazionale, dal momento che la nostra rete in fibra servirà almeno il 50% delle linee fisse entro il 2016.

Dalla ripresa del quadro macroeconomico è anche attesa un'influenza positiva sul mercato delle linee fisse, non solo sul fronte Consumer, ma anche e soprattutto sul segmento Business, perché il rilancio degli investimenti da parte dell'apparato produttivo italiano e la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni si concentreranno proprio nell'ambito in cui le imprese nazionali mostrano i maggiori ritardi e i maggiori gap di competitività: le tecnologie ICT.

Soffermiamoci ora sugli investimenti e sulla componente finanziaria del Gruppo. Come ho accennato all'inizio della mia relazione, il Piano 2014-2016 ha rappresentato un cambio radicale di prospettiva rispetto al passato. La visione industriale, basata su investimenti e innovazione, è divenuta il fulcro attorno al quale ruota lo sviluppo di Telecom Italia, mentre la visione finanziaria è diventata il mezzo attraverso il quale raggiungere tale obiettivo, garantendo al contempo una ulteriore riduzione dell'indebitamento.

Nell'arco del prossimo triennio investiremo complessivamente quasi 14 miliardi di euro, di cui oltre 9 miliardi in Italia. Di questi, come abbiamo già comunicato, ben 3,4 miliardi

saranno destinati specificamente alla componente innovativa italiana – valore più che raddoppiato rispetto a quanto era previsto dal precedente Piano. Ciò significa che Telecom Italia ha l'ambizione e la forza di trasformare le reti di telecomunicazione del Paese con un progetto che porterà ai nostri clienti servizi evoluti e connettività ad alta velocità sia su rete fissa che su rete mobile.

Al fine di perseguire questi ambiziosi obiettivi industriali, unitamente al costante impegno nella riduzione del debito, abbiamo deciso, come è noto, di rafforzare il patrimonio del Gruppo per due miliardi di euro. Le operazioni che abbiamo individuato a questo scopo sono state l'emissione del convertendo per 1,3 miliardi di euro, realizzata a novembre scorso, e la cessione della partecipazione in Telecom Argentina per circa 700 milioni di euro, di cui abbiamo già incassato la prima tranche e siamo in attesa delle necessarie autorizzazioni per completarla.

A questo rafforzamento della struttura del capitale si aggiungeranno altre operazioni straordinarie che, perseguendo una logica industriale, incrementeranno la liquidità di Gruppo per ulteriori 2 miliardi di euro, e che riguarderanno le torri di trasmissione mobili in Italia e Brasile, nonché l'infrastruttura di broadcasting televisivo. Riguardo a quest'ultima, abbiamo appena realizzato una operazione di integrazione dei nostri MUX con quelli del gruppo editoriale L'Espresso, come rappresentato al mercato la scorsa settimana.

A conferma della necessità di sostenere lo sviluppo delle infrastrutture e di tenere alta l'attenzione verso la riduzione dell'indebitamento, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di proporre alla presente Assemblea la distribuzione per il 2014 del solo dividendo minimo sui titoli di risparmio, così da ottenere un rafforzamento dei mezzi finanziari propri per circa 300 milioni di euro.

Nonostante la rinnovata prospettiva industriale, nei passati mesi di ottobre e novembre due agenzie di rating, Moody's e Standard & Poor's, hanno deciso di ridurre il merito di credito di Telecom Italia.

Malgrado tali downgrades, Telecom Italia ha confermato la sua piena capacità di accesso al mercato dei capitali, come dimostrato, tra l'altro, dal successo ottenuto dall'emissione obbligazionaria completata a gennaio e collocata a un costo ben inferiore a quello medio del debito (4.6% vs 5.5%).

Per quanto riguarda il mercato azionario, i segnali sono stati decisamente favorevoli, smentendo i timori legati ai presunti effetti del declassamento del rating.

Dalla presentazione in agosto dei risultati del primo semestre 2013, che ha coinciso temporalmente con il creditwatch negativo di Moody's, fino al termine dello scorso anno, le azioni Telecom Italia hanno invertito la loro tendenza registrando una crescita nelle quotazioni di quasi 50 punti percentuali, mentre nello stesso periodo l'indice europeo TLC si apprezzava di 20 punti e il FTSEMIB di 15.

Dalla presentazione a novembre del Piano Industriale ad oggi le raccomandazioni dei brokers con giudizio BUY sono costantemente aumentate fino a raggiungere il 50% del totale, con un prezzo obiettivo medio salito in pochi mesi di oltre il 25%.

Tutto il lavoro sin qui svolto trova riscontro nell'aumento delle quotazioni delle nostre azioni ordinarie e di risparmio del 42% e del 29% rispetto ai valori che segnavano un anno fa, in occasione della precedente Assemblea del 17 aprile 2013:

	17 April 2013	15 April 2014	
TI Ord	0.595	0.844	41.8%
TI Risp	0.523	0.675	29.2%
Indice FTEMIB	15,384	20,817	35.3%
Indice DJStoxx TLC	238	283	18.7%

Passando ai risultati economico finanziari conseguiti dal Gruppo nel 2013, i ricavi di Telecom Italia, escluso il contributo della Business Unit Argentina, ammontano a 23,4 miliardi di euro, in flessione su base organica del 5.2% anno su anno. La performance negativa del fatturato è dovuta all'andamento del mercato italiano. I ricavi di TIM Brasil hanno registrato una crescita organica del 6,2%, raggiungendo un valore di circa 7 miliardi di euro.

L'Ebitda organico ammonta, a fine 2013, a 9,75 miliardi di euro in calo del 7,6% anno su anno, con un margine sui ricavi pari al 41,6%. Su quest'ultima metrica Telecom Italia continua a rappresentare un benchmark di eccellenza rispetto ai peers europei, sia a livello di Gruppo che a livello domestico. Sul mercato nazionale, infatti, Telecom Italia ha chiuso il 2013 con un margine sui ricavi pari al 49,1%, rispetto al 36,6% di Deutsche Telekom, al 32,5% di Orange, al 37,1% di British Telecom e al 48,4% di Telefonica.

In tema di investimenti, i Capex di Gruppo sono stati pari a 4,4 miliardi di euro. Voglio ricordare che in Italia abbiamo investito nel 2013 oltre 3 miliardi di euro, con una intensità sui ricavi in crescita rispetto all'anno precedente e pari al 18,8%. Sempre in Italia, nel 2013 i nostri investimenti in reti di telecomunicazione sono stati pari a 1,8

miliardi di euro, di cui buona parte hanno riguardato la componente innovativa come fibra e LTE. Abbiamo inoltre investito 800 milioni di euro sull'Information Technology e sul Cloud.

Per dare anche una dimensione dell'importanza economica che Telecom Italia ha per il nostro Paese, basti pensare che una percentuale vicina al 90% della nostra spesa complessiva domestica per beni e servizi esterni ha riguardato nel 2013 imprese nazionali, per un totale di quasi 8 miliardi di euro tra OPEX e CAPEX. A cui si aggiungono, sempre per il solo mercato domestico, circa 2,7 miliardi di euro di costi del personale e circa 750 milioni di euro in versamenti di imposte. Il totale della nostra contribuzione all'economia italiana per l'anno passato ha dunque superato gli 11 miliardi di euro (più dello 0,7 del PIL nazionale).

Sul fronte della generazione di cassa operativa, in termini organici l'Ebitda meno Capex di Gruppo si è attestato a 5,3 miliardi di euro, prodotto per circa il 92% in Italia (4,9 miliardi euro). Tengo a sottolineare che il nostro Gruppo vanta la più elevata generazione di cassa operativa dell'intero settore europeo, pari al 22,8% del fatturato complessivo 2013 rispetto al 14,2% di Deutsche Telekom, al 17,1% di Orange, al 19,9% di British Telecom 19,9% e al 19,3% di Telefonica. Considerando il solo perimetro domestico, Telecom Italia si posiziona al 30,4%, producendo in termini assoluti più cassa di quanta ne genera Deutsche Telekom in Germania.

Ho voluto ripercorrere assieme a voi le tappe salienti del 2013 e gli avvenimenti più rilevanti degli ultimi mesi di gestione non solo per dare conto di quello che è stato fatto e dei risultati ottenuti in un contesto macroeconomico, regolatorio e di mercato a dir poco complesso. L'ho fatto soprattutto per raccontare la ricchezza in termini di impegno, sfide, progettualità e conoscenza che caratterizza Telecom Italia.

Come ho detto all'inizio di questo intervento, l'assemblea odierna rappresenta la sintesi di un percorso che stabilisce un momento di svolta per la nostra Azienda.

Il 2013 ci ha consentito di riflettere sulle modalità con cui gli organi vitali di questa società devono interpretare il loro ruolo; il Consiglio di Amministrazione uscente ha prefigurato una Governance che potrà diventare un esempio internazionale.

Questa assemblea deve essere il luogo in cui gli azionisti ritrovano la volontà di ricompattarsi intorno a un progetto, che è il progetto di Telecom Italia.

Abbiamo predisposto un piano strategico chiaro e innovativo, in grado di generare valore per tutti gli stakeholder e di contribuire in modo fattivo al progresso e al benessere della nostra Azienda. È un piano fondato su infrastrutture di nuova generazione e sulla convergenza tra tecnologie fisse, mobili e cloud computing.

Ho presentato questo piano alla comunità finanziaria, che l'ha accolto con entusiasmo, e oggi lo stiamo realizzando con disciplina, continuità e impegno. Ora, ogni nostra energia va concentrata in un'unica direzione: quella che ci permetterà di accrescere ulteriormente il valore della nostra azienda e del nostro titolo.

Dobbiamo continuare a puntare sull'innovazione, sull'ammodernamento delle infrastrutture, sulla semplificazione delle reti, sulla selezione di partner d'eccellenza. Occorre investire sulle nostre persone, sui nostri collaboratori: un patrimonio da valorizzare e non un peso di cui doversi liberare. Dobbiamo tornare ad assumere giovani. Assumere giovani significa portare in azienda nuove idee, nuove competenze, nuove energie. Significa trasferire conoscenze tra generazioni, costruire un ponte tra l'oggi e il domani. Significa crescere, avendo un interesse convergente con quello del Paese.

Ma ogni singolo passo verso la crescita deve poter poggiare su una base solida, e questa non può che essere che la ritrovata armonia tra i soci, condizione essenziale per dare concretezza al futuro di Telecom Italia.

Quindi, il Presidente:

- richiama gli argomenti all'Ordine del Giorno dell'Assemblea Ordinaria, recante:

- *Bilancio al 31 dicembre 2013 – approvazione della documentazione di bilancio – deliberazioni inerenti e conseguenti*
- *Distribuzione del dividendo privilegiato alle azioni di risparmio mediante utilizzo di riserve – deliberazioni inerenti e conseguenti*
- *Relazione sulla remunerazione – deliberazione sulla prima sezione*
- *Nomina del Consiglio di Amministrazione – deliberazioni inerenti e conseguenti*
- *Nomina da parte dell'Assemblea del Presidente del Consiglio di Amministrazione*
- *Integrazione della remunerazione attribuita al Collegio Sindacale – deliberazioni inerenti e conseguenti*

- *Piano di stock options – deliberazioni inerenti e conseguenti*

- in merito al primo punto in agenda, comunica che il corrispettivo della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A.:

- per la revisione del bilancio d'esercizio 2013 di Telecom Italia S.p.A. è stato di 816.600 euro per un totale di n. 12.960 ore, mentre

- per la revisione del bilancio consolidato 2013 del Gruppo Telecom Italia è ammontato a 157.300 euro per un totale di n. 2.468 ore;

- segnala altresì che gli onorari per la revisione dei controlli interni, ai sensi della sezione 404 del Sarbanes-Oxley Act per l'esercizio 2013, sono stati pari a 829.360 euro per un totale di n. 13.562 ore. Detti onorari comprendono – in osservanza ai criteri a suo tempo fissati dall'Assemblea per l'adeguamento dei corrispettivi nel corso dell'incarico di revisione legale per il novennio 2010-2018 – oneri aggiuntivi per 75.000 euro, per un totale di n. 898 ore, da corrispondere alla PricewaterhouseCoopers S.p.A. in relazione a procedure di revisione aggiuntive, connesse all'attività di revisione dei controlli interni che sovrintendono al processo di redazione del bilancio consolidato di Telecom Italia, ai sensi della sezione 404 del Sarbanes-Oxley Act (SOx 404). In particolare, tali procedure sono state svolte a valle della conclusione dell'implementazione dei nuovi sistemi di gestione del bilancio consolidato e del reporting interno (SAP BPC e Tagetik);

- precisa che tutti gli importi sopra indicati non comprendono le spese dirette e di segreteria, che vengono addebitate al costo, nonché l'IVA;

- in merito al secondo punto in agenda, ricorda che l'Assemblea è chiamata a deliberare il riconoscimento agli Azionisti di risparmio del dividendo privilegiato in ragione di 0,0275 euro per azione di risparmio;

- in merito al terzo punto in agenda, ricorda che l'Assemblea è chiamata ad esprimersi sulla politica di remunerazione della Società;

- in merito al quarto e quinto punto in agenda, ricorda che - come da avviso stampa e pubblicazioni effettuate ai sensi della normativa in vigore - sono state presentate nei termini e con le modalità richieste dallo Statuto tre liste. Presentatori delle liste e candidati sono riportati nel fascicolo ricevuto all'ingresso dagli intervenuti, accompagnato dall'avviso riepilogativo delle proposte pervenute così come pubblicato dalla società;

- ricorda che, al riguardo, l'Azionista Telco ha proposto:

- di determinare in 13 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione;

- di fissare in tre esercizi, e dunque fino all’Assemblea convocata per l’approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016, la durata del nominando Consiglio di Amministrazione;
 - di stabilire in euro 1.900.000 il compenso complessivo annuo del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell’art. 2389, comma 1, c.c., nell’assunto di una composizione a 13, da ripartire fra i Consiglieri in conformità alle deliberazioni da assumersi dal Consiglio medesimo;
 - di autorizzare i propri candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione al proseguimento delle attività indicate nei rispettivi curricula vitae e comunque, rispetto a queste attività, di svincolarli dal divieto di concorrenza, ai sensi dell’art. 2390 c.c.;
 - di nominare Presidente del Consiglio di Amministrazione, subordinatamente alla sua elezione come Amministratore, Giuseppe Recchi;
- ricorda che l’azionista FINDIM GROUP ha proposto:
- che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 11 Amministratori;
 - che il Consiglio di Amministrazione sia nominato per tre esercizi e dunque sino alla data dell’Assemblea che approverà il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016;
 - che, subordinatamente alla sua elezione come Amministratore, Vito Alfonso Gamberale sia nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- in merito al sesto punto in agenda, ricorda che l’Assemblea è chiamata ad esprimersi sull’attribuzione ai Sindaci, a integrazione del compenso per la carica già stabilito dall’Assemblea del 15 maggio 2012, di un gettone individuale di presenza per ogni riunione a cui ciascuno abbia partecipato in numero superiore a 24 riunioni l’anno, ovvero a 2 riunioni al mese, in caso di periodo di mandato inferiore all’anno;
- in merito al settimo punto in agenda, ricorda che l’Assemblea è chiamata ad esprimersi sull’approvazione del piano di stock options 2014 – 2016, oggetto di apposito documento informativo.

* * *

Il Presidente quindi, invita il rappresentante del socio Findim Group S.A. – che ha richiesto l’integrazione dell’ordine del giorno dell’odierna Assemblea per la nomina del Presidente – come da Regolamento assembleare, a svolgere un breve intervento per esporre le ragioni della sua richiesta.

Prende quindi la parola il dottor **Fossati**, il quale sottolinea con il proprio intervento in questa sede di voler testimoniare la coerenza della richiesta avanzata con il percorso avviato il 20 ottobre scorso nel senso di un doveroso cambio della *governance* della Società nella direzione di una *Public Company* e più in generale del suo necessario rilancio. Quanto al profilo della *governance*, sottolinea, è dunque oggi doverosa da parte di Findim la richiesta che l'elezione del Presidente avvenga da parte di tutti i soci in Assemblea, quale primo passo nella predetta direzione, passo che peraltro avrebbe potuto essere compiuto dal Consiglio di Amministrazione, che per il dottor Fossati in questo ha dimostrato una propria manchevolezza. Illustra quindi le ragioni della proposta, fondata sulla convinzione di Findim che il Presidente rappresenti la massima espressione dell'interesse di tutto l'azionariato e quindi una garanzia nei confronti di tutti i soci e del mercato essendo dunque poco opportuno che sia eletto dal Consiglio di Amministrazione – che al contrario non rappresenta tutti gli azionisti, ma solo una parte di essi. Inoltre, dal punto di vista giuridico si potrebbe ritenere che il Presidente possa essere revocato solo da chi lo ha nominato e questa è un'ulteriore ragione, per il dottor Fossati, per rimettere la scelta all'Assemblea, organo maggiormente rappresentativo, ribadisce, degli interessi dell'azionariato e del mercato.

Ritenendo per tali ragioni opportuna una nomina condivisa del Presidente, prosegue, Findim si è trovata nella necessità di presentare una propria lista, in quanto Assogestioni, per le proprie norme interne, non ha la possibilità di proporre il Presidente; la presentazione di tale lista, pertanto, non deve essere intesa come un segnale di conflitto, che non sarebbe coerente, sottolinea il dottor Fossati, con la convinzione di Findim che la Società abbia bisogno di un rilancio per il quale è necessario che il mercato e l'azionariato operino compatti a supporto del Consiglio di Amministrazione che sarà nominato, indipendentemente dalle persone che saranno elette e dalle liste da cui saranno tratte. Assicura quindi il pieno supporto di Findim a coloro che saranno nominati Consiglieri e Presidente, affinché si possa aprire per la Società una nuova era, segnata dal rilancio, dalla cessazione dei conflitti e dalla trasformazione della *governance* nel senso di una vera *Public Company* che non faccia riferimento ad un socio di maggioranza ma al mercato. Ribadisce quindi l'auspicio che si chiuda il tempo dei conflitti di interesse e si torni a concentrarsi sul business: il mercato nutre grandi aspettative nei confronti del nuovo Consiglio di Amministrazione e del nuovo management, su cui grava quindi una grande

responsabilità. Findim, prosegue, intende fare la propria parte evitando i conflitti – che non portano alcun beneficio all’azienda – ma vigilando sempre che non vi siano situazioni di conflitto di interessi, in presenza delle quali il socio resterebbe pronto a chiedere nuovamente la revoca del Consiglio di Amministrazione. Per il dottor Fossati, Findim intende unire e non dividere, ma nel contempo vuole che si ottengano risultati concreti ed anzitutto il rilancio dell’azienda, che rappresenta un operatore importante del Sistema Paese. Auspica che le istanze nel senso di un cambio di *governance* trovino nel nuovo Consiglio maggiore ascolto, anche attraverso le proposte della professoressa Calvosa, sempre nell’ottica di uno spirito collaborativo e distensivo, che superi i conflitti del passato; apprezza sul punto la scelta di Telco di presentare una lista di candidati con caratteristiche di indipendenza ed auspica che l’indipendenza trovi poi riscontro nei fatti, con un Consiglio di Amministrazione che lavori nell’interesse del mercato e non di singoli azionisti. Il rilancio dell’azienda, conclude il dottor Fossati, potrebbe avere quale slogan “*grande responsabilità, grande condivisione, grande unione*” e deve passare per un ritorno ai temi legati business, ragione per la quale Findim ha presentato candidati di grande competenza, che possano contribuire alla creazione di valore ed al rilancio dell’azienda. Esprime infine la propria fiducia nelle possibilità di giungere ad una svolta ed augura buon lavoro al management e agli azionisti di essere in futuro coesi ed uniti.

Il Presidente rinnova quindi l’invito ai partecipanti che intendono prendere la parola sugli argomenti all’ordine del giorno di parte ordinaria a prenotarsi e raccomanda di svolgere interventi attinenti agli argomenti all’ordine del giorno, ricordando ancora che il tempo a disposizione di ciascun oratore è determinato in 10 minuti; apre così la discussione.

Davalli, presentatosi come azionista da molti anni e da tre partecipante attivo alle assemblee, precisa di seguire attentamente le vicende di Telecom Italia e – non volendo ripetersi rispetto alle passate assemblee né trattare temi che saranno ricorrenti nei successivi interventi – esprime la convinzione che il dottor Patuano verrà sicuramente riconfermato e l’auspicio che possa lavorare senza influenze di Telefónica o di Telco -

società che anzi il socio si augura venga sciolta – considerandolo un ottimo manager degno di stima, come lo sono anche l'ing. Lombardi - che Davalli sprona a proseguire nelle sue iniziative – e la professoressa Calvosa, che ha fatto un ottimo lavoro in questi anni. Si sofferma quindi sul piano strategico e, premesso di condividere gli interventi del dottor Fossati e del dottor Patuano sull'esigenza di unità, invita a concentrarsi sul business e non sulla governance, sulle strategie e non sulle guerre interne, sulla costruzione di una società su cui investire e non dalla quale fuggire. Chiede che l'Amministratore Delegato indichi un prezzo obiettivo ad esito del piano triennale, piano che, sottolinea il socio, contempla importanti innovazioni, strategie vincenti nonché un investimento sulle start up e dunque appare nel complesso come un buon piano, che punta più sulla qualità che sugli sconti.

Mauro, presentatasi come componente della Segreteria Asati, legge la prima parte (e segnatamente i paragrafi Premessa, 1 e 2) della Relazione dell'Ing. Lombardi – Presidente Asati di cui all'intervento successivo.

Lombardi, Presidente ASATI, legge e commenta (per quanto concerne i paragrafi da 3 a 8) la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.
“INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI ASATI, ING. FRANCO LOMBARDI, ALL'ASSEMBLEA DEL 16 APRILE 2014.

PREMESSA

Nonostante Asati rappresenti 6.000 piccoli azionisti, oggi non ci è stato possibile rappresentarli completamente in Assemblea, a causa dei meccanismi farraginosi di raccolta delle deleghe, fissati in leggi vetuste che di fatto ostacolano la partecipazione delle minorities.

Durante il periodo di raccolta deleghe, nonostante un apporto positivo da parte della Consob, l'ABI, nonostante i nostri ripetuti appelli, non si è attivata concretamente né per semplificare le operazioni di raccolta deleghe e presenze in assemblea, né per contrastare quegli istituti che esigono cifre spropositate per il rilascio del biglietto di partecipazione.

A causa dei limiti stringenti di tempo imposti dal ferreo regolamento assembleare, l'intervento dell'ing. Lombardi, presidente di Asati, si articolerà in due parti, la prima letta da me e la seconda dall'ing. Lombardi, e verterà sui seguenti punti:

1. Sintesi e principali temi del piano industriale TI 2014-2016 (dott.ssa Elga Mauro)

2. *Alcuni suggerimenti al piano industriale di TI da parte dell'ufficio studi di Asati (dott.ssa Elga Mauro)*

3. *Tregua e serenità, condizioni essenziali per la ripresa dello sviluppo della Società (ing. Franco Lombardi)*

4. *Cosa hanno prodotto a consuntivo e i principali risultati dei Consigli di Amministrazione, del Collegio Sindacale e delle Società di revisione succedutisi nel periodo 2008-2013*

5. *I silenzi assordanti di Telefónica e del Governo, convitati di pietra*

6. *Il nuovo consiglio sarà migliore dei precedenti?*

7. *Conclusioni*

8. *Domande*

1. PRINCIPALI PUNTI, SINTESI DEL PIANO INDUSTRIALE DI TELECOM ITALIA 2014-2016, ALCUNE OSSERVAZIONI E COMMENTO SUGLI ULTIMI ACCORDI DELLA SOCIETÀ

Non vogliamo fare una critica tout-court al piano TI, ma semplicemente evidenziare i punti del piano condivisi da ASATI, interrogandoci sugli aspetti meno condivisi, per capire e avere una completa condivisione sulle proposte assunte dal piano stesso:

- *Nel piano si fa riferimento alla stabilizzazione dei ricavi e dell'Ebitda per il periodo di piano, che però questa frase con la dicitura un "digit" ha voluto sempre dire negli ultimi 6 anni, e negli ultimi 16 trimestri, sempre segni meno compresi tra il -4 e il -8%;*

- *Contenimento dei costi della rete con relativa ristrutturazione, bene, conoscendone i dettagli;*

- *Vendita dell'Argentina avvenuta a fine 2013, l'abbiamo criticata, ma forse Martinez di Fintech non è un ingegnere sprovveduto; vedremo, quindi, in futuro chi avrà avuto ragione, comunque è andata. La indichiamo solo perché aspettiamo l'incasso nel 2014;*

- *Razionalizzazione spazi industriali ed edifici. La vendita di via Negri è avvenuta nel 2014 ma la citiamo solo come esempio. In via Negri c'era un edificio di proprietà di TI di circa 11.000 mq, in una zona della città altamente pregiata, per chi conosce Roma, a livello di piazza Esedra o Piazza Barberini. Questo edificio è stato venduto a 75 Mln di euro, ovvero a 6.400 euro al mq (valore allineato al mercato), e quindi ripreso in affitto al 4.5%, (valore che sarebbe allineato al mercato se fosse stato al 4%, ma va bene lo stesso),*

con contratto 12+9 anni, e modalità net lease, cioè la manutenzione straordinaria e ordinaria in capo al nuovo affittuario la TI, che era l'ex proprietario (questo non va assolutamente bene) perché dal momento che la manutenzione straordinaria dovrebbe di norma essere a carico del proprietario e questa potrebbe valere un po' meno di 1/2 punto. Però ora noi non esperti di finanza chiediamo a chi lo è per dna e cioè al dott. Peluso, ottimo manager, ma se la rata annua che TI dovrà pagare sarà circa 3.8 Mln anno corrispondenti a 76 Mln dopo 20 anni cioè alla fine del contratto, qualora fosse rinnovato dopo 12 anni allora perché i soldi così pochi non si prendono a prestito credo a valori uguali o leggermente più bassi. Non vediamo i reali benefici di vendere un asset strategico come la parte edificio centrale telefonica, la cui modalità seguita nel periodo 2003-2006 ha creato già dei disastri e ne creerà ancora nei bilanci della società. Poi c'è un'altra questione delicata il contratto 12+9, non conosciamo la clausola del contratto di rinnovo, se è potenzialmente libero. Già dal 1980, in Sip ma poi proseguì negli anni a venire, furono istituiti gruppi di lavoro permanente per ridurre il numero delle centrali che erano 10.000, oggi il numero è pressoché uguale. Non fu possibile perché esistono ancora oggi alla soppressione delle stesse problemi: forse risolvibile quello dell'alimentazione dell'apparecchio a casa dell'abbonato, e il permutatore che richiederebbe ingenti investimenti. Quindi anche se si pensava nel passato che l'avvento delle f.o. poteva portare teoricamente il numero delle centrali a 1.700 non se ne fece nulla ed anzi oggi con l'FTTC che punta sull'alimentazione da centrale il verdetto è che non se ne farà più niente. Ciò premesso se il nuovo acquirente di queste sedi dove c'è la centrale dopo 12 anni aumenta l'affitto o da disdetta l'ing Opilio, a differenza del suo predecessore che ha consigliato molto male i suoi ex capi, avendo realizzato un disastro con il Progetto Magnum, ben consapevole che l'immobile non sarà liberato almeno fino a quando lui sarà ancora in servizio in TI cosa farà? Il nostro consiglio è valutare l'estensione di accordi tipo quello con Vodafone "sharing 2.0" per la condivisione di spazi tra più operatori, invece di farlo fare ad altri questo processo di ottimizzazione di spazi facciamolo in casa magari con strutture e società ad hoc, le torri serviranno sempre a TI non saranno mai dismesse.

- Annunciata vendita delle torri : vale il discorso di sopra. Le torri e le infrastrutture per il mobile oggi sono circa 15.000 di cui circa 1.000 ad alta densità di occupazione da parte di TI, noi siamo contrari per i motivi di cui sopra, ma se si deve

assolutamente fare perché il dott. Peluso ci dimostra che la società altrimenti va in default allora le condizioni devono essere:

- Durata dei contratti non inferiore a 20 anni;*
- Canone di affitto non superiore al 4%;*
- Manutenzione straordinaria a carico del nuovo proprietario e non net lease troppo facile per l'acquirente;*
- Tim Brasil per ora non si vende "ma se arriva una offerta Jumbo" la valuteremo; per noi l'offerta jumbo è valutare Tim Brasil non meno di 20 Mld. di euro, altro che i numeri che girano in questi giorni molto più bassi e a questi numeri risulterebbe potenzialmente esserci dietro il nostro principale partner industriale cioè Telefonica!*
- Bene una sensibile riduzione del debito fino ad arrivare al 2016 al rapporto debito/Ebitda=2.1, partendo dal valore a fine 2013 di 2.8. Benissimo, ma se la gestione ordinaria di TI, senza apporto di vendite straordinarie, produce massimo 1,3 miliardi l'anno circa da destinare alla riduzione del debito ci chiediamo deve avvenire un miracolo per trovare diversi miliardi in più senza il contributo dell'Argentina, o sbagliamo, magari fosse chiediamo scusa se non abbiamo capito bene;*
- Bene verranno distribuiti di nuovo dividendi per il 2014 bene;*
- Bene i giorni di solidarietà per i dipendenti sono diminuiti dal 2012 ad oggi e bene che gli stessi finiranno nel 2015;*
- Non si parla del PIP ai dipendenti, ad esempio non è stato dato nel 2013, mentre MBO sì e questo non va bene;*
- Piano sviluppo in Italia FTTC e LTE bene compatibile con le risorse disponibili;*
- Investimenti stabili in Brasile andrebbero aumentati compatibilmente con il flusso di cassa della Società;*
- Assunzione di 2.500 giovani benissimo purché non si rottamano i cinquantenni vista l'alta età media del personale;*
- Non si parla di andamento del titolo anche se riteniamo che essendo ancora fortemente penalizzato, il titolo oggi passato da 0.5 intorno a 0.88 negli ultimo 8 mesi.. con questo piano e buttando il cuore oltre l'ostacolo potrà avere un target price intorno a 1,1 euro;*
- Non si parla del giudizio delle agenzie di rating, che oggi danno TI uno dei peggiori operatori nel DJSTOCK è importante o no anche in riferimento al costo del debito!*

- Piano di azionariato ai dipendenti bene il nuovo piano, che sarà di prossimo lancio entro settembre purché avvenga tutti gli anni per portare l'azionariato dei dipendenti da un misero 0.4% attuale almeno al 3% come i migliori paesi Europei;
- Il personale: il nuovo responsabile delle risorse umane ha ben operato in pochi mesi, citiamo alcune cose che condividiamo, la quasi eliminazione dei PO Corporate e responsabilità nelle linee operative, bene inizio nuova riorganizzazione nelle linee di staff, bene ricezione nostri consigli su accesso finanziabilità risorse ai dipendenti con la sottoscrizione delle azioni con il TFR e inserimento nelle schede di valutazione dei dirigenti del giudizio dei loro collaboratori. Lo proposi la prima volta a Bernabè tre anni fa, speriamo che dopo tre anni diventerà una realtà.
- Ottimi i due accordi tra TI e Sky per la TV via Internet e l'accordo tra TI-Media e L'Espresso al matrimonio dei multiplex creando il primo operatore digitale terrestre;
- ottima la recente dichiarazione del dott. Patuano "dello scorporo della rete non se ne fa più niente" oggi siamo d'accordo con lui noi l'avevamo proposto illo tempore ma le condizioni sono profondamente cambiate;

2. ALCUNI SUGGERIMENTI AL PIANO INDUSTRIALE DI TI 2014-2016 DA PARTE DELL'UFFICIO STUDI ASATI

- Quello che si potrebbe rafforzare nel piano TI, è l'apporto di idee, suggerimenti, nel campo dei nuovi servizi a valore aggiunto per aumentare i ricavi nel mercato domestico. Nel piano della Findim a cui abbiamo collaborato ci sono spunti e idee su un ampio scenario di innovazione sul tema. Bene gli incontri di Patuano con i vertici di Qualcomm e ATT campione nazionale che con un tournarund e partendo da posizioni nel 2006 simili a quelle di TI ha oggi ricavi di 100 md.i di dollari nei nuovi servizi.
- La partecipazione in TIM Brasil non va venduta a meno che arriva "un'offerta jumbo non inferiore a 20 Mld di euro" per tutta la società come già anticipato, valori inferiori creerebbero critiche condizioni di equilibrio economico-finanziario già dopo il 2018, specialmente ad avvenuta vendita dell'Argentina. Occorre aumentare gli investimenti almeno di 1 Mld, e realizzare un forte accordo commerciale o meglio uno scambio azionario con GVT per fare un campione Nazionale Fisso- Mobile, che supererà i concorrenti Vivo e Claro;
- indispensabile una spending review anche in TI, abolire le macchine con autista a tutti tranne Presidente e AD, che i Consiglieri di amministrazione e del Collegio Sindacale

vadano alle riunioni con i loro mezzi o con i mezzi pubblici, si paghino trasferte ed alberghi e pasti, fare meeting e convention nelle sedi sociali, abolire i contratti di solidarietà, ripristinando il PIP al più presto attingendo risorse, almeno per i primi due anni, anche parzialmente da una più selettiva politica di MBO, chiedendo con il consenso degli stessi, ai dirigenti e ai top manager con compensi superiori ai 100.000 euro di tassarsi al fine di devolvere in un fondo per i propri dipendenti secondo la seguente scaletta:

-fascia 100.000-150.000, per la parte eccedente i 100.000 euro il 20%;

-fascia 150.000-200.000 per la parte eccedente i 150.000 euro il 30%, e 20% per la parte superiore ai 100.000 euro

-fascia 200.000-250.000 per la parte per la parte eccedente i 200.000 euro il 35%, e come sopra per le parti precedenti..

-oltre i 250.000 per la parte eccedente il 40%;

Esempio di sviluppo di nuovi servizi e sinergie. Noi qui ne daremo solo un esempio con possibili sinergie con le Poste:

Telecom Italia deve recuperare la relazione con il territorio che Poste Italiane ha mantenuto. Quindi un grande accordo Telecom-Poste potrebbe essere basato su:

1) Vendita dei servizi Telecom tramite gli Uffici Postali

2) Attivazione dei servizi Telecom a casa clienti (o presso i loro uffici) tramite i postini telematici

3) integrazione delle offerte Telecom e Poste nei rispettivi cloud

4) definizione di alcuni servizi da vendere congiuntamente:

- smart city*
- e-health*
- dematerializzazione archivi cartacei*
- wi-fi nelle scuole*
- money transfer*
- applicazioni mobili*

5) collaborazione Telecom Poste in Brasile ed in altri paesi.

Su Telecom Italia Sparkle (TIS) riprendere Sparkle e rivitalizzarla con le nostre proposte.

Le principali criticità di TIS sembrano essere le seguenti:

- *I servizi offerti da TIS sono sostanzialmente servizi di trasporto (Voce, IP, MBW e MNC)*
- *Il principale servizio IP è il transito, che da alcuni anni non è economicamente 'sostenibile'. In molte aree geografiche i costi di rete sono superiori ai ricavi e i nuovi modelli di business basati su content delivery renderanno ancora più critico il business dei transiti*
- *il fatturato e i margini sono voce dependent e la voce sta progressivamente perdendo 'valore'*
- *i margini sono troppo 'legati' ai servizi offerti a TI, a TA e a TBR*
- *TIS deve quindi definire nuovi servizi IP/Dati (Content/Application Delivery, Web Acceleration) e deve incrementare i servizi offerti a Clienti terzi, valorizzando le infrastrutture di rete e l'integrazione con i sistemi informativi. L'architettura della rete TIS, le tecnologie utilizzate, le piattaforme dei servizi ed i sistemi informativi di supporto al business sono 'state of the art' e consentono di costruire 'facilmente' nuovi modelli di business in linea con il paradigma "Ali IP".*

Per Sparkle, tenuto conto che in base al trend di mercato non sembra sostenibile la scelta 'keep going'. I principali obiettivi, per restare sul mercato Wholesale e per sviluppare il business, sono: definire nel breve-medio termine un nuovo posizionamento per il business voce, che tenga conto della penetrazione di servizi VoIP OTT (come Skype), che sono a costo zero (se PC to PC) o hanno un costo molto basso (se PC to phone). Il posizionamento deve valutare servizi realizzati con un approccio OTT (Web RTC like), servizi 'sicuri' e nuovi modelli di billing (diversi da tempo e distanza) per:

- *Definire nuovi servizi IP/Dati wholesale per incrementare fatturato e margini IP/Dati (Content Delivery Network, servizi con billing basato su evento e transazione, security services sul backbone IP). Oggi Sparkle offre solo il servizio di IP transit.*
- *Replicare il successo della Sip degli anni 80'-90' quando creò incubatori nell'America Latina con poche centinaia di md.i di vecchie lire che poi si tradussero in grandi aziende in quasi tutti quei Paesi, vedi Entel Cile, Stet Hellas, Telecom Argentina, Cuba, Tim Brasil, Bolivia, Perù, Turchia, con nuovi incubatori in India e in Africa, dove la telefonia ancora è molto arretrata e sfruttando la posizione di leadership nel mediterraneo come ha ben detto Obama nella sua recente visita in Italia;*

Specifici suggerimenti sul piano industriale saranno riferiti ad una integrazione come esempio redatto da un gruppo di lavoro dei dipendenti azionisti iscritti ad Asati che sarà illustrato a parte successivamente da Mario Testini dipendente azionista della segreteria di Asati;

3. TREGUA E SERENITÀ CONDIZIONE ESSENZIALE PER LA RIPRESA DELLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

Oggi con questa assemblea, qualunque sia l'esito finale delle votazioni e le decisioni conseguenti, si deve chiudere una delle più significative battaglie e vivaci contrasti tra azionisti di controllo e di minoranza, tra le società nazionali quotate, che hanno caratterizzato la vita societaria e che saranno oggetto di studio e scuola. Sicuramente l'estrema vivacità di discussione, iniziata nell'assemblea 20 dicembre 2013 per rimuovere l'intero Cda, l'integrazione dell'ordine del giorno per la nomina del presidente in assemblea, i contrasti e le differenti e isolate posizioni di alcuni consiglieri "indipendenti nel pensiero", le nostre denunce e i molteplici interventi della Consob, hanno fatto molto bene:

- *alla futura governance della Società,*
- *al titolo,*
- *a scuotere il top management,*

Ma se non avvieremo da subito un cammino comune di consenso e serenità rischiamo di continuare un contrasto che porterà solo danni.

Asati è stata la prima organizzazione che ha denunciato il conflitto di interessi del socio di controllo, fin dall'assemblea del 2010 pag 66 del verbale d'assemblea, successivamente si sono susseguiti l'intervento dell'avv. Toffoletto da parte della Findim, e le denunce dei consiglieri indipendenti Zingales e Calvosa, vedi cda del 16 dic 2010, cda del 5-7 nov. 2013, posizioni di guerra sulla potenziale vendita del Brasile e sull'Argentina.

Le dimissioni di Bernabè.

Tutte queste azioni a seguito anche degli interventi della Consob e del Cade Brasiliano hanno fatto sì che si realizzasse un insieme di elementi da tempesta perfetta e va riconosciuto anche un merito non indifferente a TE che ha subito ritirato Alierta e Linares dal cda, il passo indietro di Galateri, Micciché, Pagliaro, Minucci dalle liste del nuovo consiglio di amministrazione proprio per stemperare il clima complessivo nella logica che dovrebbe essere sovrana al Consiglio in toto e cioè "ogni consigliere deve fare in maniera

trasparente l'interesse di tutti gli azionisti, non dovrebbe più esistere la distinzione tra più azionisti di maggioranza e azionisti di minoranza" l'azionista è azionista e basta.

La società ora ha bisogno di una pace, discussioni pacate, non più arroganza, una capacità di ascolto anche verso i piccoli se propongono buone idee, il piano industriale presentato dai vertici non è un totem che non si può toccare miglioriamolo e condividiamolo tutti insieme.

Vorrei soffermarmi alcuni secondi su Marco Patuano l'attuale AD.

In questi ultimi sei mesi ha tenuto la barra dritta, in un momento di forte difficoltà, operando con efficacia, sembrerebbe essersi sdoganato dalla difesa degli interessi precipui dell'azionista di controllo e in particolare di TE, ha proposto con i buoni uffici legali di cui dispone una nuova proposta di governance, che è vero è solo una raccomandazione, ma se le persone che verranno elette saranno tutti onesti eticamente e coesi verso un obiettivo comune, allora e solo allora, la raccomandazione diventerà realtà e si litigherà molto meno e non si ripercorrerà un anno di riunioni del consiglio a volte drammatiche ridicole e contraddittorie verso il mercato altro che coesione. Siamo convinti che Patuano saprà raccogliere i suggerimenti utili delle minoranze,- e noi saremo sì critici quando vedremo delle decisioni che non condividiamo ma saremo con lui se vedremo qualcuno delle "new entry" nel consiglio che non è venuto per collaborare e fare squadra, ma solo per creare ad arte difficoltà per il nostro Amministratore Delegato che oggi si chiama Marco Patuano. Però caro Marco noi non siamo distratti tu hai avuto il merito di sopire per il momento i grandi contrasti tra maggioranza ed opposizione senza praticamente cambiare molto su ciò che avevano chiesto le minoranze, noi per ora ti lasceremo lavorare tranquillamente e serenamente in attesa già dei risultati del 2014 trimestre per trimestre.

4. COSA HANNO FATTO . PRODOTTO, I PRINCIPALI RISULTATI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE, COLLEGIO SINDACALE, SOCIETÀ DI REVISIONE SUCCEDUTISI NEL PERIODO 2008-2013 E QUALI SONO STATI I COSTI DI QUESTE STRUTTURE.

Il consiglio di Amministrazione attuale e precedenti dal 3 dicembre 2007, era costituito da personalità singolarmente di primo piano accademici conosciuti in tutto il mondo (Fitoussi lei da nove anni il più vecchio consigliere), top manager di colossi aziendali quali Alierta e Linares, esperti di finanza anche loro conosciuti fuori pareti domestiche (Pagliaro, Micciché), rappresentanti del capitalismo Italiano (Galateri), economisti (Zingales tra i

primi 100 nel mondo), Sentinelli, lei signor Presidente Minucci (da 8 anni), manager di provata esperienza in grandi aziende internazionali e frequentatori di think tank, internazionali, dove venivano impostate proposte di azioni nel campo della finanza (Bernabè) oltre che buon conoscitore del mondo orientale, esperti di media e TV quale Tarak Ben Ammar, Top manager di colossi di TLC Alierta e Linares.

Eppure da tutti questi illustri personaggi per una mancanza di una regia comune, di una forte leadership, per aver sbagliato e accettato compromessi su deleghe ai vertici hanno consuntivato un pessimo risultato negli anni. Risultati che hanno fatto perdere un enorme valore a tutti gli azionisti. Osservo che il titolo era 2.17 il 3 dicembre 2007 euro è passato per un minimo di 0.45 euro, e oggi grazie anche alla ripresa consistente dell' FTSE +30% negli ultimi sei mesi, all'azione propositiva delle minoranze di stimolo al cambiamento, alla prontezza dell'azione dell'attuale CEO che tenendo la barra dritta senza incertezza di deleghe, ha proposto una nuova governance, è intorno a 0.9 euro.

Nonostante che all'esterno venivano fatte dichiarazioni di coesione e sostanziale unanimità nei Consigli, nella realtà nel periodo abbiamo assistito a scene che definire Kafkiane è riduttivo, spesso in contraddizione nella realtà, con voci fuori dal coro molto isolate. Si è perso la maggior parte del tempo a litigare e discutere più che a proporre nuove idee per lo sviluppo del business, non ci risulta che ve ne sia stata alcuna, solo finanza e governance, sono mancati consiglieri che avrebbero dovuto dare suggerimenti e consigli al CEO.

Riportiamo solo alcuni esempi di questi errori perché vorremmo archivarli per sempre e a futura memoria:

- oltre 12 mesi per estromettere i Top manager delle gestioni precedenti che hanno arrecato potenziali danni e non hanno vigilato correttamente sul controllo societario poi usciti con cifre astronomiche;*
- multe a gogò dovute alla 231 per mancanza di controlli e attuazione di normative che impedissero i fatti illeciti acclarati;*
- vendita di Asset dovute a tutelare i potenziali interessi del socio di controllo, e in particolare di TE, vedi Hansenet, o errori di valutazione vedi vendita di una società di eccellenza come Loquendo leader europea nel riconoscimento della voce;*
- il rapporto Deloitte buona decisione presa nel 2010, che ha fatto bene una radiografia su spionaggi illeciti, sim false, vendita di prodotti anomali, Sparkle, ma che ha tenuto fuori*

uno degli argomenti principali "la vendita degli immobili", su cui graverebbero dei misteri che nessuno ci ha mai rivelato e ancora oggi di estrema attualità;

- un cda del 16 dicembre 2013, di cui oggi esiste l'ultimo e unico testimone presente, che non si ricandiderà più, perché non è un opportunista, che si è schierato per l'azione di responsabilità verso i vertici 2001-2006, di fronte ad un parere dei più grandi studi legali del Paese, vedi Erede Pappalardo, si "ci sarebbe sostanza per procedere, ma non c'è esperienza in Italia per una tale azione" quindi conviene lasciare perdere, nonostante anche che oltre a Zingales ci risulterebbe che anche l'AD dell'epoca disse rimandiamo la decisione, ma tutti gli altri consiglieri coesi senza aver mai, ci risulterebbe visionato lo stesso rapporto di oltre 400 pagine, ma solo una breve relazione degli avvocati, all'unisono decisero compreso Tarak che risulterebbe assente in quel momento del voto che non c'era niente quindi era meglio lasciare stare. In quelle stesse ore in cui si discuteva il 16 in consiglio la Deloitte, advisor e revisore delle società Tiglio 1 e 2 (società in cui erano conferiti numerosi principali immobili di TI), si dimetteva dal mandato come risulta dalle visure catastali che abbiamo visionato. E allora mistero dei misteri come era possibile che la stessa Deloitte facesse un audit sulla correttezza delle vendite di cui lei stessa era advisor e consulente! Lei Bignami ora è al corrente di questo grave fatto accaduto da noi richiestogli anche il 20 dicembre scorso!

- la vendita dell'Argentina, che avremmo voluto evitare, al valore della cassa, con un potenziale conflitto di interessi, non formale ma sostanziale, tra Generali e la famiglia Wertein;

- l'approvazione ex post per l'operazione sul convertendo in forte presenza di parti correlate tra azionisti; su cui si opposero due consiglieri; non di Telco, il terzo non lo abbiamo mai sentito forse non ha quasi mai anche parlato nel cda o interloquito molto poco;

- un collegio sindacale che dai tempi del prof Golia 2007 ha appreso i fatti illeciti a gogò solo dalle denunce di Asati, sembrerebbe mai di essersi accorto che qualche cosa nella gestione della società andava male o era censurabile;

- due società di revisione negli anni Reconta Ernst Young e dal 2010 PricewaterhouseCoopers che hanno certificato nel passato bilanci che poi nel 2010 si è profondamente rettificato e che quindi non rispondevano al vero non veritieri quindi

potenzialmente falsi e che noi abbiamo approvato ingenuamente, a queste società non è mai stato chiesto il conto dei danni da noi subiti?

Una delle cose positive da segnalare è il valido ed efficace comportamento, le azioni dei due consiglieri indipendenti dell'asse Chicago-Pisa che, definiti "potenzialmente talebani" per i loro attacchi nel cda, e per fortuna che c'erano, in un cda a predominanza e interessi di Telco, forse a causa del tempo e delle distanze, se avessero cercato di fare più opera di sensibilizzazione e squadra per diffondere il verbo con gli altri consiglieri negli ultimi mesi avrebbero permesso di ottenere di più e cioè:

- *L'abolizione dei 4/5 verso i 2/3*
- *L'elezione del Presidente in Assemblea senza la richiesta di integrazione di Findim*
- *Il numero dei consiglieri a 11 e non a 13*
- *Bene l'inserimento del nuovo responsabile risorse umane che ci risulterebbe avere da poco iniziato ad introdurre idee innovative e di sviluppo positive anche nell'inizio di una nuova struttura organizzativa;*
- *Bene, oltre ai motivi accennati nella premessa, l'esempio di Patuano di rinunciare all'aumento dello stipendio nel periodo di assunzione delle nuove responsabilità dopo l'uscita di Bernabè, e bene anche la rinuncia di ogni emolumento aggiuntivo del dott. Minucci per la carica di Presidente;*
- *va segnalato come fatto epocale già a fine 2013 il passo indietro di Alierta, Linares, Galateri, Micciché, Pagliaro fondamentale per il raggiungimento di una Public Company, è stato un atto molto positivo di cui va riconosciuto il merito.*

In conclusione tutto il consiglio, collegio, società di revisione, i top manager succedutesi negli anni 2008-2013 ci sono costati oltre 150 Mln di euro, comprese spese legali, Deloitte, consulenze, con risultati estremamente deludenti per gli azionisti e anche per i dipendenti questa è una cifra che non ha alcun senso con i risultati ottenuti. E Pantalone paga..

I costi di tutta questa struttura andranno da ora in poi commisurati ai risultati, e a cascata tutti i costi delle risorse strategiche vanno commisurate con i risultati effettivi ottenuti.

5.1 SILENZI ASSORDANTI DI TELEFONICA E DEL GOVERNO, CONVITATI DI PIETRA

Pur nel l'apprezzare l'atteggiamento di TE, anche sotto pressione dalle minoranze, dal Cade Brasiliano e dalla Consob, di un passo indietro, ricordo che nell'assemblea 2010 a Linares seduto in prima fila chiesi cosa ci faceva TE in TI? TE si è rilevato fino ad oggi il

peggior partner industriale per TI, come dimostrato a consuntivo. Venditori di fumo parlavano di sinergie industriali di 2-3 Mld di euro, menzogne, abbiamo solo visto una chiara azione di blocco e di continuo controllo per impedire lo sviluppo di TI e solo Asati all'Epoca denunciò i fatti che ora purtroppo ci danno ragione. Quindi ipotizzando il prossimo scioglimento di Telco, TE con il suo 14.7% cosa vorrà fare da grande? Secondo me la cosa migliore è che TE esca da TI e ci lasci liberi (se dava ascolto ad Asati nel 2010 avrebbe perso molti meno euro!) di percorrere la nostra strada che se è difficile da soli con TE sarà sempre una via crucis.

Letta è stato un chiaro difensore di TE senza spiegare mai il perché, forse noi lo abbiamo intuito e detto senza essere mai smentiti, ma Renzi che idea ha sul futuro di TI? Ancora non lo sappiamo, aspettiamo trepidanti le sue veloci azioni ma dal momento che anche noi apprezziamo le nuove iniziative del Presidente del consiglio siamo certi che non abbia in mente l'idea di scorporare la rete fuori da TI perché oggi in questo nuovo scenario non glielo permetteremo, altro che esproprio. La rete è la portatore di TI ha bisogno di soci che investano anche per il bene del Paese ma il controllo deve rimanere in TI. Se la politica chiede che TI investa di più di 3 miliardi di euro l'anno dica alla cdp o altri di mettere euro nella rete. Renzi ha dichiarato che accelera sull'Agenda digitale tutti gli altri due ex Presidenti del Consiglio hanno detto la stessa cosa. Oggi il DEF calendarizza i provvedimenti chiave: da maggio avanti tutta su open data, fattura elettronica, anagrafe unica e identità digitale. Focus sulle ricette mediche online e sul wi-fi nelle scuole. Bene ma diciamo a Renzi che tutte queste cose che creerebbero un effetto positivo anche sul Pil del Paese non si potranno fare nei tempi rapidissimi richiesti per la posizione dell'Italia tra gli ultimi posti dei 27 Paesi dell'UE senza TI, quindi se vuole rispettare il suo crono programma faccia presto a dire la sua idea e il suo progetto su TI non faccia come Letta che ha fatto trascorrere tempo prezioso alla causa per difendere i potenziali interessi di altri e non del Paese.

La politica nel nostro Paese ha avuto un effetto importante sulle decisioni prese nei cda e devastante sulla storia, i suoi comportamenti non sono indifferenti e il Paese non può perdere un'azienda così strategicamente importante che potrebbe far entrare l'intera economia in una crisi sistemica. Speriamo che il nuovo corso se ne accorga per tempo.

Aspettiamo che questi silenzi diventino parole concrete.

6. MA IL NUOVO CONSIGLIO SARÀ MIGLIORE DEL VECCHIO?

Se dovessi esaminare i curricula e le esperienze dei nuovi consiglieri che vedremo successivamente escludendo il nostro CEO, ed al massimo altri due nomi, direi che lo skill è sicuramente peggiore di chi li ha preceduti e vi spiego perché sono preoccupato.

Andando verso una public company, la nostra è un po' anomala perché ha un'azionista troppo forte, dal momento che è naturale concentrare principalmente i poteri nel CEO occorre che nel cda entrino competenze non solo di accademici, professori, esperti di finanza, che hanno creato nel passato le delusioni già dette, principesse e conoscitori di tessuti, ma entrino professionalità che suggeriscano e aiuti il CEO, siano anche uno stimolo continuo e anche di controllo sulla validità delle decisioni, perché il nostro CEO non può perder un anno di tempo per addestrare e far conoscere alle new entry cosa è TI, tempo minimo previsto un anno, il CEO deve correre il tempo è poco, deve essere concentrato su business e risultati, deve riportare il titolo almeno in due anni a 1.5 euro. Il cda preparato deve essere anche misurato di continuo dagli azionisti, al fine di evitare anche decisioni irreversibili che se prese dopo tre anni possono aver provocato danni irreparabili all'azienda. E questo è il principale motivo per cui Asati ha appoggiato la lista Findim, che porta competenze dove non ci sono. E di questo siamo preoccupati, quindi se a consuntivo rilevassimo che questo cda sia non migliore del precedente ora che avrà una funzione più difficile, impegnativa e responsabile allora tutta questa lotta è stata potenzialmente sterile, a me vedere la baronessa Mils invece di Galateri, Marzotto invece di Pagliaro, o l'ex AD dell'Oreal al posto di Alierta. Interessa molto poco a me interessa il contributo, quale che i nuovi possono dare? Quale?

7. DOMANDE

- 1. Vorremo conoscere se possibile il consuntivo ricavi o la sua previsione, Ebitda del I trimestre 2014 confrontato con il primo trimestre 2013?*
- 2. Al 31-12 2013 quanti sono i clienti paganti LTE e FTTC e quale sviluppo è previsto per il 2014;*
- 3. Quale è la % prevista dei ricavi totali del domestico dei nuovi servizi nel 2014 esclusa la fonia?*
- 4. Ci sono problemi con l'Antitrust Argentina per l'incasso della vendita entro il 30 giugno?*
- 5. Ci può dare maggiori dettagli su come si arriva al rapporto Debito/Ebitda al 2016 a 2.1 che sarebbe un ottimo risultato a partire dal rapporto di oggi pari a 2.8, senza il*

contributo dell'Argentina e possibilmente senza ricorrere ad azioni straordinarie ma con la gestione operativa della Società?

6. Ci può confermare che per il 2014 verranno distribuiti i dividendi per le ordinarie?

7. Analizzati anche i risultati del domestico che negli ultimi 12 trimestri sono stati sempre sensibilmente negativi anche se con un digit, e tenendo conto che le previsioni del PIL del 2014 sono +0.8% e nel 2015 +1.5%, possiamo essere confidenti che questa emorragia continua è finita? Ha in mente di alternare, cambiare, avvicinare alcune risorse strategiche soprattutto in quelle aree di business che hanno dato risultati peggiori?

8. Quali sono ad oggi i principali temi di indagine, processi, richieste da parte dell'autorità giudiziaria e della Consob in piedi se ci sono?

9. Ci può confermare che i contratti di solidarietà dei dipendenti termineranno nel primo trimestre del 2015 e se già nel 2014 sarà ridistribuito il PIP ai dipendenti magari anche su base consensuale con azioni della Società?

10. È prevista una nuova riorganizzazione delle strutture che rispondono direttamente a lei ed è prevista una riduzione gerarchica delle strutture ormai superata dalla storia, I,II,III,IV livelli come pensate di procedere?

11. Oggi Asati ha presentato alcune nuove proposte concrete come sinergia con Poste, rilancio di Sparkle, una spending review visti i tempi eticamente improrogabile su base volontarie da parte dei dirigenti, l'operatività del piano di azionariato ai dipendenti entro settembre 2014 e il proseguimento in ogni anno successivo al fine di passare dallo 0.4% di oggi del capitale di oggi al 2-3 % dei Paesi evoluti Europei, un gruppo di lavoro permanente di scambi e suggerimenti di nuove idee, ci può far sapere il suo parere.

12. Le proponiamo infine, analizzate le esperienze e professionalità di molti nostri iscritti all'Associazione ed ex Top manager della Società, e oltre a 500 professionisti, di costituire un gruppo di lavoro permanente di poche unità, che possa incontrarsi ogni tre mesi con alcune linee operative, tecniche e commerciali, per scambi e confronti di idee di sviluppo come contributi al piano industriale di TI, la voce di clienti fidelizzati che possano dare suggerimenti utili all'azienda anche nello sviluppo dei servizi costituendo così un canale privilegiato di ritorno per i nuovi servizi in campo e le relative tariffe sperimentali offerte. Il nostro ufficio studi ha elaborato un piano "Proposte per uno sviluppo e una rinnovata valorizzazione del mondo delle Telco anche in riferimento a possibili nuovi incubatori nell'Area del Mediterraneo". Che ne pensa di questa proposta di collaborazione che

naturalmente va condivisa con il nuovo Presidente che sarà eletto e che sarà senza dubbio l'ing. Recchi ha cui diamo il ben venuto?".

Corneli, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

“La Governance di Telecom Italia non è ancora chiara salvo che per un punto: agire tendenzialmente inaudita altera parte. Ovviamente l'altera parte sono gli azionisti "non Telco"..."

Asati auspica, per TI, un CdA non solo competente ma anche aperto ai contributi di tutti i soci.

T.I. è una società ad azionariato non solo diffuso ma anche disomogeneo che, grazie a normative attente più a creare spazi di manovra per gli amministratori, che a tutelare la proprietà e il risparmio, permettono a un socio, che detiene meno del 23% dell'azionariato, di nominare i 4/5 degli organi societari. Non basta: il socio in questione, infatti, è una cosiddetta "scatola cinese" al cui interno troviamo una società di telefonia (che lo controlla, Téléfonica), uno dei maggiori gruppi di assicurazioni (Generali) e due gruppi bancari di grosso calibro (Intesa Sanpaolo e Mediobanca).

In queste condizioni, come essere sicuri che i membri del CdA e del Collegio sindacale possano operare in piena indipendenza, facendo di tutto per tutelare anche gli interessi del restante 70% degli azionisti?

A tale "sicurezza" si potrebbe pervenire o in base ai risultati o per il metodo. I risultati stentano ad arrivare e il metodo è deludente.

Per quanto riguarda i risultati, le scelte del CDA in scadenza - ma forse ci sbagliamo - sembrano orientate prevalentemente da due direttrici:

- 1) Assicurare sostanzialmente gli interessi di un solo "socio", di Telco, ma in realtà di Téléfonica, considerato il peso di quest'ultima in Telco (e ancora non sappiamo quali saranno le strategie di Téléfonica dopo l'acquisizione, già annunciata, delle quote degli altri soci Telco, Mediobanca, Intesa e Generali);*
- 2) Tutelare gli interessi non tanto degli azionisti ma piuttosto degli obbligazionisti - che detengono, secondo il bilancio al 31 dicembre, oltre 17 miliardi di euro (tra obbligazioni correnti e non) - ossia garantirsi una strada facile di accesso al credito, considerato il peso che le obbligazioni hanno tra le fonti di credito per TI.*

Sono note le differenze tra azioni e obbligazioni. Le obbligazioni godono di remunerazioni periodiche, quasi sempre fisse e, soprattutto, svincolate dall'andamento dei risultati economici; di norma, garantiscono il rimborso del capitale investito e in caso di fallimento della società, concorrono con i creditori alla liquidazione del patrimonio.

Viceversa, gli azionisti non hanno alcuna garanzia di percepire periodicamente gli utili (TI nel 2012 ha distribuito un dividendo per le azioni ordinarie di appena 0,02 euro e, nel bilancio sottoposto all'approvazione dell'odierna assemblea, non è prevista la distribuzione del dividendo); inoltre, al momento della liquidazione della società, non è detto che gli azionisti rientrano in possesso del conferimento, potendosi ripartire solo l'eventuale residuo attivo (situazione tutt'altro che sicura nel caso di TI).

Senza dubbio le obbligazioni sono strumenti fisiologici nell'amministrazione di una società che, però, diventano patologici quando il ricorso al credito è finalizzato all'esclusivo reperimento di liquidità per coprire debiti pregressi senza attivare gli investimenti necessari per far aumentare produttività e ricavi. Una patologia gestionale che, come da sempre denunciato da Asati e pochi altri, si deve non solo a puntuali decisioni degli organi dirigenziali che si sono succeduti, almeno dal 1999 a oggi, ma che è favorita da una struttura di amministrazione e controllo di TI, delineata nello Statuto, fondata su logiche ormai inattuali, idonee a governare realtà con azionariato non diffuso o con azionariato diffuso ma non segnato da posizioni di conflitto tra soci di controllo e soci di minoranza. Perché, al contrario, non ricorrere a forme di credito "interno", prevedendo, ad esempio, obbligazioni da offrire in via preferenziale ai soci e ai dipendenti, ricorrendo al mercato solo dopo un esito negativo della proposta?

Passiamo ora al metodo gestionale. Di fronte alla profonda spaccatura di interessi tra socio di "maggioranza" e maggioranza dei soci, Asati, fin dal 2009, ha auspicato l'instaurarsi di un sano contraddittorio, vale a dire la creazione di spazi di presenza per le minoranze all'interno degli organi di amministrazione e di controllo, da realizzarsi, a livello ottimale, attraverso la modifica dello Statuto e, in particolare, con l'abolizione della norma che prevede l'assegnazione dei 4/5 dei consiglieri alla lista che ottiene più voti.

Tale richiesta è, finora, rimasta lettera morta. Non ve n'è traccia nelle lunghissime relazioni del CdA, che si limitano a far tornare, solo sulla carta, "numeri e conti", ignorando il profondo legame che intercorre tra partecipazione e risultati. La montagna

ha partorito il topolino con la grande novità di quest'anno: le linee guida sulle candidature...!

L'organo di amministrazione di una società come TI, con oltre 60mila dipendenti e operante in un settore sensibile e strategico, come quello delle telecomunicazioni, dovrebbe non solo essere composto da figure con alto profilo tecnico-gestionale, ma anche essere espressione delle diverse componenti dell'azionariato, nonché aprirsi al contributo degli stessi dipendenti.

Invece, la rappresentanza che attualmente si ha nel CdA di TI disattende, palesemente, la composizione reale della società..!

Come detto all'inizio, gli azionisti "altera parte" sono quasi del tutto esclusi dall'operare degli Amministratori. Nel corso del 2013, secondo quanto riportato nella relazione dell'Avv. Francesco Pensato e del Prof. Enrico Cotta Ramusino, rappresentanti comuni dei portatori di obbligazioni emesse da TI, sono stati tenuti con i top manager di TI almeno cinque incontri, di cui uno alla vigilia delle dimissioni del dottor Franco Bernabé, durante i quali si sono discussi temi di rilievo come: l'indebitamento di TI, l'ipotesi di cessione della Rete fissa, l'evoluzione del mercato domestico, il piano industriale, i rapporti con l'Agcom, il panorama mondiale delle telecomunicazioni, la partecipazione in Tim Brasil ecc.

Sarebbe auspicabile che riunioni dello stesso tenore si tenessero periodicamente anche con le rappresentanze significative di soci che non siedono in Consiglio.

Utopistico, tuttavia, attendersi che le modifiche allo Statuto possano venire dall'alto, ma ancor più deludente è la sistematicità con cui le esigenze degli altri soci (istituzionali non legati a Telco e di minoranza) rimangono inascoltate, come nel caso delle difficoltà, più volte manifestate da Asati, di poter raccogliere le deleghe tra l'azionariato diffuso e, quindi, aumentare in assemblea il peso delle minoranze. Ricordiamo che, mediamente, in Assemblea è presente poco più della metà del capitale sociale: a mancare è soprattutto l'azionariato diffuso!

In occasione della convocazione dell'odierna assemblea, il CdA non ha agito violando formalmente la legge ma è palese che abbia agito a dispetto della ratio delle norme poste a tutela degli azionisti, nel momento in cui non ha usato il proprio potere discrezionale per andare incontro alle richieste dei cosiddetti "piccoli azionisti", volte a superare le

difficoltà delle attuali normative in materia di convocazione e partecipazione assembleare. Al contrario, ha compresso al "minimo" i tempi a disposizione degli stessi.

La normativa attuale (ex art. 125 bis TUF), infatti, prevede, nel caso di elezione dei membri del CdA mediante voto di lista, la pubblicazione dell'avviso di convocazione, comprese le relazioni a supporto, anticipata al quarantesimo giorno precedente la data dell'assemblea; per gli altri argomenti vale il termine ordinario dei trenta giorni.

T.I. ha pubblicato il primo avviso, contenente il solo argomento "nomina del Consiglio di Amministrazione - deliberazioni inerenti e conseguenti" in data 1° marzo, riservandosi di provvedere a integrarlo. Ciò è avvenuto solo in data 13 marzo. Tuttavia non si può dubitare che gli argomenti resi noti successivamente fossero già a conoscenza del CdA che, quindi, avrebbe potuto riconoscere agli azionisti tempi liberi maggiori dei canonici trenta giorni.

Senza l'ordine del giorno integrale non è possibile predisporre il modulo di delega per la sollecitazione, completo delle indicazioni di voto. Di fatto, Asati (così come qualsiasi eventuale altro sollecitatore) ha potuto predisporlo e diffonderlo via internet non prima del 19 marzo, fermo restando un ulteriore tempo per raggiungere via posta "cartacea" migliaia di azionisti.

Fatto ciò, l'azionista che vuole partecipare, non solo deve far pervenire la delega in originale ma, soprattutto, deve acquisire dal proprio intermediario (di solito istituti bancari) il cosiddetto "biglietto di partecipazione", per il quale diversi intermediari richiedono commissioni variabili tra i 10 e i 50 euro, nonostante TI già corrisponda agli intermediari un compenso per ogni biglietto. Ciò rappresenta un ulteriore evidente disincentivo alla partecipazione.

Gli intermediari, poi, provvedono a inviare a TI i flussi telematici per la registrazione delle partecipazioni in assemblea, con un margine di tre giorni di mercato liberi rispetto alla data dell'assemblea. Nei pochi giorni utili che rimangono (4-5) si procede a un riscontro formale con gli uffici di TI delle deleghe, al fine di poter poi accreditare le azioni depositate per l'assemblea.

Tali meccanismi producono diverse inefficienze che si traducono in perdita di deleghe. In passate assemblee, Asati non ha potuto utilizzare deleghe per oltre 20 milioni di azioni in quanto alcuni intermediari non avevano spedito in tempo i biglietti oppure a TI non erano arrivati diversi flussi.

Ovviamente non si può fare carico al CdA di TI dei termini inadeguati e delle modalità di attestazione del possesso delle azioni, fissati dalle attuali normative.

Tuttavia, nulla vieta a TI di riconoscere il problema e contribuire a dare risposte concrete ai problemi dei propri azionisti, come ha fatto in occasione della presente assemblea.

Tale approccio "costruttivo" potrebbe ulteriormente migliorare, ad esempio con:

- a) La pubblicazione integrale dell'avviso di convocazione con 60 giorni di anticipo per dare modo agli azionisti di esaminare i documenti, consultarsi reciprocamente e raccogliere le deleghe, lasciando agli ultimi giorni solo la verifica dei titoli azionari.*
- b) La sollecitazione degli intermediari a inviare tempestivamente i flussi (senza attendere il termine ultimo) e, comunque, fino al giorno dell'Assemblea.*
- c) La diffusione immediata, in un'area riservata del sito istituzionale, delle risultanze dei flussi che riceve dagli intermediari così che gli azionisti possano controllare la propria posizione e ricorrere all'esibizione del biglietto solo in caso di discordanza o mancanza.*

Ci auguriamo, e in tal senso sollecitiamo, la nuova Governance a un maggiore ascolto delle minoranze. Qualora, tuttavia, le criticità finora segnalate rimarranno tali, ci attiveremo fin da subito per giungere a una discussione assembleare di riforma dello Statuto finalizzata a un maggior equilibrio nella distribuzione dei poteri di gestione e di controllo tra socio di maggioranza e altri soci”.

Savina, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

“Care Colleghe e Colleghi, Signori Azionisti, Signor Presidente, Signor Amministratore Delegato,

Con il suo intervento e le sue argomentazioni, l'ing. Lombardi ha praticamente centrato e indirizzato tutte le questioni più rilevanti, lo fa da anni, con passione e abnegazione, stimola il dibattito, vuole contrastare un declino che sembra inarrestabile, pochi come lui guardano a Telecom Italia con competenza e sentimento.

Sull'associazione e sulla raccolta delle deleghe:

Io vorrei solo tornare brevemente su una questione e rimarcando la responsabilità di rappresentanza dei piccoli azionisti, della loro tutela, ricordare le difficoltà oggettive (come associazione) incontrate durante le nostre attività di contatto e di raccolta delle

deleghe, ricordare l'inviolabile necessità di essere pienamente trasparenti anche e soprattutto per il ruolo che la nostra associazione ha assunto come soggetto sollecitatore di deleghe, con i conseguenti, inderogabili, formali adempimenti con Consob e società Emittente (ndr Telecom Italia) e con la necessità, in molti casi, di intervenire sull'intermediario (ndr la banca!) e su piccoli azionisti "distratti", anche per dare spiegazioni sulle modalità di partecipazione e conferimento delega! Ma tant'è: consideriamolo come un contributo alla diffusione della cultura della partecipazione e dell'azionariato diffuso.

Sebbene tra moltissime complicazioni che ad oggi non favoriscono l'aggregazione delle minoranze (e su questi aspetti è nostra intenzione presentare alcune doverose, formali istanze verso gli organi istituzionali per auspicabili semplificazioni), vogliamo dare evidenza dei numeri significativi che comunque abbiamo potuto esprimere (con più di 3000 deleghe e più di 100 milioni di azioni). Vorrei inoltre sottolineare che, in questo periodo concitato e come consuetudine, Telecom attraverso le Funzioni preposte, ci ha sostenuto in modo inequivocabile e vogliamo ringraziare anche in questa sede, i nostri colleghi della Gestione Azionariato e del Service Center.

L'assemblea di fine mandato, il nuovo CdA...

Si entra quindi nel vivo, tutti bravi, tutti pronti, almeno un paio di cordate a contendersi la guida di Telecom (questione senz'altro positiva), liste di nomi nuovi e altisonanti, quindi un bel piano strategico per farsi eleggere (speriamo non solo per questo), parole spese per indirizzare il timone verso il modello public company e finalmente voltiamo pagina! Ma veramente voltiamo pagina? Questo al momento non ci è dato saperlo. Noi comunque continueremo a vigilare, per tutelare gli interessi dei piccoli azionisti e perché le cose sbagliate, quelle che abbiamo denunciato, non diventeranno certamente cose giuste solo perché cambieranno gli uomini al comando.

Sappiamo certamente che la composizione del prossimo CdA di Telecom sarà molto diversa dai precedenti, con una nuova governance che prevede la separazione tra i ruoli (Presidenza e AD) e che richiede la maggioranza di consiglieri c.d. "indipendenti". Forse possiamo anche immaginare con ragionevole certezza quale sarà l'esito di questa assemblea. Ma viene da chiedersi come potrà agire il nuovo CdA con il paventato, nuovo, verosimile riassetto di Telco e come reagirà ad una eventuale, probabile, nuova scalata?

Intanto c'è da dire che il nuovo CdA troverà un azionariato diffuso e deluso, troverà una forza lavoro sterilizzata dal contratto CdS, troverà clienti che guardano ai nuovi servizi, alla qualità, alle tariffe; un mercato concorrenziale; troverà un contesto regolatorio che certamente non ci favorisce e in questo tumultuoso, vivace scenario, le donne e gli uomini del nuovo CdA si troveranno sul ponte di comando di una azienda/industria dove, peraltro, dovranno fare i conti con una continua evoluzione tecnologica ed equilibrismi tra presidio del mercato ed esigenze di visione prospettica per il futuro della rete in Italia e in Brasile.

Sul Piano Industriale di Findim, sull'Ing. V. Gamberale,...

noi crediamo che questa assemblea e la sua risultanza è intrinsecamente legata alle vicende che riguardano il Paese e la sua cultura economica e industriale e a chi si affida unicamente al "mercato" vogliamo dire che il guaio è esattamente questo: affidarsi cecamente ad esso! non c'è progettualità, è controproducente e non ci si prepara per il futuro. Non possiamo e non dobbiamo riferirsi unicamente ad un modello di analisi costi-benefici! Noi lo abbiamo detto con forza, anche ring Gamberale, lo ha ricordato a più riprese.

Telecom è un azienda strategica, occorre interpretarne il ruolo conciliando attese degli azionisti e sviluppo del Paese; c'è spazio per nuovi investitori, CdP potrebbe diventare un partner importante soprattutto per gli investimenti sulla rete; e c'è spazio per ruoli di grandi partner industriali (direi anche per Telefonica); è fondamentale però avere garanzie su comportamenti e strategie, convergere, su investimenti in Italia e per modernizzare la rete nazionale di trasporto in modo da garantire a tutti gli italiani un reale accesso internet ad alta velocità; non c'è alcun dubbio che la rete di Telecom deve evolversi.

Al nuovo CdA ...

chiediamo di considerare il Piano Industriale di Findim come un reale contributo per una gestione consapevole; di considerare la competenza delle persone della lista Findim (telecomunicazioni, infrastrutture, finanza) e di considerare il ruolo che il Dott. Fossati, ha inteso interpretare come azionista di minoranza, ruolo che non è contrapposto a quello dell'azionista di maggioranza;

al nuovo CdA chiediamo di dare un segnale, in questo caso anche simbolico: i nostri associati ad es. ci chiedono spesso di fare in modo di ridurre i costi delle offerte e allora dopo il vostro insediamento proponete qualcosa di vantaggioso ai dipendenti in CdS,

proponete reali vantaggi per i dipendenti e i loro figli, valutate sconti reali, -50% per l'accesso a tutte le offerte del portfolio di TI! Almeno all'interno della nostra grande famiglia proviamo a non perdere quote di mercato!

Al Dott. Patuano ...

vogliamo confermare che non c'è alcuna contrapposizione da parte di ASATI; apprezziamo la sua professionalità; Le riconosciamo l'impegno e la capacità di focalizzare gli obiettivi di rilancio. Siamo sulla stessa linea Dott. Patuano: Telecom Italia è un'azienda che deve recuperare posizioni e noi riteniamo di poter concorrere a questa trasformazione e ci auguriamo di poterlo fare anche insieme a Lei, nelle modalità che riterrà più idonee.

Al Responsabile People Value...

e riferendosi al "capitale umano", vogliamo chiedere: di tutelare lo straordinario patrimonio di professionalità che c'è in TI; di valorizzare la conoscenza e le competenze, di promuovere la formazione; di non considerare un costo la ricerca e l'innovazione, di stimolare l'appartenenza; di sradicare nepotismi; di ricorrere ad una progettazione organizzativa sostenibile e maggiormente flessibile e orientata al risultato nel rispetto di policy e dei processi, nel rispetto dell'uomo; in questo senso, ci sembra che qualcosa stia lentamente cambiando.

Chiusura:

Concludo, ritornando alla questione iniziale, al cambiamento. Ebbene attraverso ASATI abbiamo costruito questo percorso di trasformazione ma questa "rivoluzione", questo cambiamento deve ancora allargarsi e essere recepito, deve cominciare da ben più lontano, deve cominciare "in interiore homind" (e qui la citazione si colloca tra Sant'Agostino e il romanzo di Luciano Bianciardi² "La vita agra" - 1962).

Il cambiamento non può essere affidato solo alle strutture, ai processi, il cambiamento passa per l'individuo e non può che essere affidato alla coscienza (e alla conoscenza) degli individui che compongono le strutture e alla ricostruzione della responsabilità di questi.

Il vero cambiamento avviene se abbiamo il coraggio e la capacità di cambiare noi stessi nel quotidiano, con il confronto, con la relazione, riscoprendosi con il prossimo e riconoscendosi comunità, stato, azienda: Telecom Italia, questa azienda che è intorno e dentro di noi e che, con le nostre idee, con il nostro lavoro, costruiamo ogni giorno.

Grazie".

Frasca, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

“Sig. Presidente, Sig. Amministratore Delegato, signori azionisti presenti e colleghi, come si sono mossi gli altri operatori europei ed italiani in questo ultimo anno, e noi?”

I risultati sotto riportati sono estratti dal documento redatto dall'AGCOM relativo al numero di linee nel 2013 relativo sia agli accessi di rete fissa (solo voce ed Internet) che mobile per tutti gli operatori che operano in Italia.

TI negli accessi diretti nella rete fissa e' scesa del 1,5% negli ultimi 12 mesi attestandosi ad 63,1%, mentre Fastweb guadagna 1% annuo

Stessa situazione per gli accessi alla banda larga -1,6% (siamo al 49,8%) e Fastweb sempre +1,1 %

Per il mobile le quote di mercato subiscono una flessione dello 0,9%, a favore di H3G (0,3%) e Wind (+1,7%) addirittura Vodafone è diventata il primo operatore residenziale mobile in Italia.

Non possiamo più aspettare e guardare (anche perché ormai e rimasto poco da vedere) dobbiamo agire e per agire e raggiungere i risultati abbiamo bisogno di tutti: dipendenti e dirigenti, azionisti interni ed esterni, investitori istituzionali e non, italiani ed esteri, ma che abbiano in comune una cosa, importantissima, credere nel futuro della nostra azienda, nella sua capacità di crescita, per il nostro bene e per il bene del nostro paese, perché una azienda di telecomunicazioni forte come TI può e deve dare tanto al paese, l'attuazione dell'Agenda Digitale, annullare il digital divide, il divario tecnologico, che c'è tra Nord e Sud, tra città e città, tra centro e periferia, riuscire a portare la connessione ad alta velocità non solo nelle grandi città, ma anche nelle piccole realtà, portare il WI-FI libero ovunque, come nelle maggiori realtà europee e mondiali, tutto questo con la qualità che ha sempre contraddistinto i servizi della nostra azienda, TI non deve sopravvivere con le briciole degli altri operatori sia che siano esse realtà italiane o no, sia nel nostro paese che all'estero, noi ne siamo e noi dobbiamo esserne l'espressione e i portavoce, noi abbiamo oggi tanta esperienza, ma dobbiamo continuare ad investire sulla conoscenza.

Per una società nuova, moderna, dobbiamo guardare al passato, come siamo diventati grandi, ai sacrifici che abbiamo fatto e all' impegno che abbiamo messo e alle risorse impiegate, siano esse umane che finanziarie, perché nel nostro passato possiamo trovare

tante risposte e risorse per costruire il nostro futuro, prendiamo come esempio un vecchio spot pubblicitario della ns amata SIP della fine degli anni 70 (noi eravamo ancora a scuola dott. Patuano, ma qualcuno, come mio padre, come l'ing. Lombardi, come molti presenti in questa sala lavoravano già in SIP per garantirci un futuro in Telecom) "Chi lavora per la tua voce non smette mai di andare a scuola"

Noi come dipendenti non dobbiamo sentirci soggetti passivi al cambiamento, ma parte attiva nella innovazione tecnologica e pronti ad un nuovo processo formativo al fine di internalizzare al massimo le attività nelle nostre realtà lavorative, sviluppare internamente i servizi a valore aggiunto come sempre ci racconta ring. Lombardi, quando responsabile di architetture di rete, negli anni 90, al Test Plant di Val Cannuta a Roma, si sviluppava un servizio al mese, il tutto interamente con risorse TI, senza nessuna commessa esterna (es. Accenture, Engineering, ecc.) di cui oggi, anche nei giorni di solidarietà, si nota la massiva presenza nei locali aziendali, anche se mimetizzati da personale aziendale TI.

Il personale TI può fare tutte le attività svolte all'interno di TI (forse ad esclusione degli scavi per la posa dei cavi), a tal proposito ricordiamo che l'Ing Opilio e il Dott. Patuano hanno dato, qualche anno fa, il via all'internalizzazione delle attività nel campo della giunzione delle fibre ottiche ed avviato, quest'anno, l'importante progetto Next Generation Maintenance che prevede la focalizzazione delle risorse interne su attività maggiormente strategiche , Knowledge transfer da più di 10 fornitori verso le risorse TI con più di 200 sessioni di formazione che prevede un impegno notevole da parte del personale interno sia come docenza che discenza.

Questo messaggio di internalizzazione lo avevamo già lanciato per primi 4 anni fa, sembra oggi aver preso piede e notiamo con piacere che il management finalmente non solo apprezza, ma attua, i consigli dei dipendenti, degli Azionisti e di ASATI.

Vorremmo infatti - con l'esperienza che alcuni di noi hanno maturato nei molti anni trascorsi in Telecom - contribuire all'individuazione delle modifiche atte a rimuovere significativamente le criticità esistenti.

Alcuni Consigli sul piano industriale, con il contributo dei nostri associati:

- *Ampliamento della diffusione delle nuove realtà IMS (centrale di nuova generazione ali IP) che ci consente di unificare tecnologicamente per la prima volta le infrastrutture di centrale del fisso e del mobile, così come già hanno fatto le grandi aziende di telecomunicazioni in Europa e nel mondo.*

- *Diventare un punto di riferimento nel bacino del mediterraneo per tutte quelle realtà che sembrano avere un certo potenziale di crescita ed interesse nel campo delle telecomunicazioni, mi riferisco a paesi come la Tunisia, il Marocco, l'Egitto con cui già altre aziende italiane collaborano con ottimi risultati.*
- *Migliorare la qualità del servizio, sia quello offerto che quello percepito dal cliente, migliorando il dialogo con i clienti: in particolare pensiamo alle azioni da attuare a seguito di un reclamo utente. Riteniamo, infatti, che l'attenzione a contenere i costi degli interventi abbia progressivamente causato una diffusa e crescente insoddisfazione dei clienti. A volte l'economia a breve realizzata è illusoria se, come accade, spesso essa comporta un nuovo reclamo del cliente spingendo l'abbonato infine a cambiare l'operatore.*
- *Implementazione ed applicazione di nuove tecnologie/procedure di risparmio energetico negli impianti sociali con una drastica riduzione dei consumi energetici.*
- *Collaborazione con aziende che producono o commercializzano prodotti di riconversione dei sistemi di controllo e trasmissione tradizionali in sistemi basati sull'automazione degli ambienti domestici, industriali e delle città, integrando nuovi servizi incentrati su:*
 - *Energia*
 - *Ambiente*
 - *Informazione*
 - *Mobilità -Connettività*

Termino il mio intervento con una sola domanda che penso che racchiuda il pensiero di molti colleghi.

L'anno prossimo finirà il periodo della solidarietà quale futuro per noi? Siamo pronti per affrontare in maniera costruttiva un futuro di sviluppo, basato non soltanto sulla vendita delle torri e degli Uffici di rappresentanza sono previsti 3,4 miliardi di investimenti: bene, ma non vorremmo che la solidarietà venisse sostituita da un accordo sindacato azienda con eventuale riduzione dell'orario di lavoro settimanale al fine di limitare il costo del lavoro (vedi accordo sindacale firmato in Elettrolux) ?

Grazie per l'attenzione e buon lavoro”.

Testini, commenta alcuni punti della relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

“Buon giorno Presidente, buongiorno a tutti, mi chiamo Mario Testini, sono un piccolo azionista dipendente, associato ad ASATI. In questa sede mi faccio portavoce di migliaia di piccoli azionisti dipendenti che, attraverso la segreteria di ASATI, si sono potuti esprimere fornendo delle idee da cui potrebbero nascere nuovi progetti mettendo in evidenza la spiccata appartenenza all'azienda. I contributi sono arrivati dai vari settori aziendali: area business, area vendite, area Rete, area Operations, etc, e li abbiamo raggruppati per tematiche in 4 punti.

1° punto - Prospettive di mercato

Si sta completando sul territorio Nazionale, il programma Anti Digital Divide e contestualmente stiamo realizzando, nelle città capoluogo di provincia e Stadi di Linea minori (dove sono presenti OLO), la nuova rete NGAN in tecnologia FTTCab. In alcuni casi di saturazione degli accessi ONU (Dslam sopra gli armadi Ripartii Linea) si sta già avanzando con la fibra ottica verso il cliente finale (tecnologia FTTHome).

L'infrastruttura d'accesso in fibra ottica, una volta completamente realizzata, avrà necessità solo di ampliamenti nella parte trasporto/apparati della rete, quindi con notevole risparmio di maintenance nella parte di rete d'accesso (oggi abbiamo circa 20Mila tecnici). Tale situazione è più o meno comune tra gli incumbent europei. La guerra delle tariffe dovrà affievolirsi e nell'ottica globale del mercato si assisterà ad una logica aggregazione tra operatori (con reti e infrastrutture partecipate dagli Stati), si arriverà in Europa alla concentrazione di pochi operatori globali. Telecom Italia dovrà essere tra questi. Il costo del servizio mobile sembra aver frenato la sua discesa, ma certamente bisognerà tener presente che è destinato a scendere anche il costo della Banda Larga sulla rete fissa man mano che ne cresce la diffusione e nuovi capitoli di ricavo dovranno implementarne il gap.

Realizzata l'infrastruttura NGAN, in Italia e in Europa, si assisterà da un lato, a nuove fusioni/aggregazioni tra le società di TLC e società di produzioni contents, le grandi Media Company, dall'altro alla trasformazione degli stessi operatori in società di "comunicazioni" a 360°, non più solo gestori.

Nel movimento di espansione, si assisterà contestualmente a mutamenti geografici delle presenze degli operatori in altri paesi (tramite costituzione di newco e joint venture), con particolare attenzione a quelli già consolidati come il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay (con le sue aree franche, la tranquilla situazione politica e la facilità d'accesso nel wireless), il Venezuela (se si stabilizza la situazione politica), ma anche nuove grandi realtà "democratiche" come l'India, con le sue 32 linee telefoniche per abitante, il 40% della popolazione tra 25 e 40 anni, il tasso di alfabetizzazione > del 74%, e il crescente rafforzamento dei legami con la Cina.

Nel business pian si dovrà considerare:

- creazione di newco per la produzione di contents con suddivisione per specializzazione media/format (format TV via cavo, format per internet, portali/ambienti di gestione per la interactive home, telemedicina, formazione on-line). La newco può essere partecipata con start up del settore esistenti/in formazione.

- Valorizzazione, verso il mercato delle PMI, dei servizi di comunicazione e/o "vendibili" ed attualmente utilizzati solo indoor da Telecom Italia: servizio comunicazione e relazione esterne, realizzazione gestione servizi per internet, realizzazione/gestione software, purchasing e real estate.

- Consolidamento presenza sui mercati a reddito crescente e/o potenziali dell'America latina con incremento penetrazione nel servizio mobile e Joint venture con operatori locali in fibra ottica per l'offerta come competitor del servizio di Banda Larga delle aree più sviluppate. Abbiamo indubbi vantaggi storico-culturali verso questi paesi, rispetto ai competitor.

- Sondare l'espansione verso i nuovi e grandi mercati emergenti con il servizio mobile. benefits attesi → incremento ricavi, creazione di valore attraverso newco, incremento capitalizzazione a Lungo Termine.

2° punto - Erosione progressiva clienti da parte dei competitor

Il calo continuo dei ricavi è il principale driver su cui focalizzarci. L'aggressività commerciale dei competitor ma soprattutto la difficoltà di Telecom Italia a seguire/fidelizzare i clienti e un mercato interno saturo, erode progressivamente i revenues e l'EBITDA è in calo.

L'integrazione tra mobile e fisso (soprattutto come offerta commerciale a pacchetto unico) paradossalmente invece che favorire Telecom come detentore della rete fissa, sta

favorendo gli OLO dinamici dal punto di vista commerciale (vedi recente offerta fisso-mobile Vodafone). A questo vanno aggiunti: un quadro regolatorio evidentemente ostile a Telecom Italia, un'incapacità atavica a gestire e conquistare clienti (retaggio di una vecchia filosofia monopolistica) e soprattutto a valorizzare come plus l'assistenza tecnica. La lentezza gestionale della struttura organizzativa eccessivamente verticalizzata presenta carenza e lentezza decisionale sul territorio (front end con il cliente) dove invece gli interventi e i processi infrastrutturali sono trasversali.

Un cliente perso da Telecom anche se rivenduto come accesso ad OLO, non ha lo stesso valore in termini di utile/ricavo e in termini di potenzialità sui nuovi servizi, la perdita è stimabile in 4/6 del valore ARPU (ricavo annuo) di ogni utente.

Nel business pian si dovrà considerare:

- intervenire con decisione c/o Authority per la modifica del quadro regolatorio. E' inaccettabile che con un mercato oramai free si debbano subire imposizione ancor più stringenti delle indicazioni UE. Il costo richiesto da Telecom Italia per accesso/cliente sul fisso va rivisto in incremento a venire come da proposta precedentemente avanzata da Telecom. Vero è che gli interessi sono anche politici e lobbistici ma la politica di confronto adottata da Telecom Italia in questi anni non è certamente stata determinata, tutt'altro. Va intrapresa una strategia decisa con armi a supporto.... (ad esempio agitando lo spettro della disdetta a tutti gli attuali progetti di condivisione/housing, anche dei contratti già esistenti, dei siti mobili nelle centrali Telecom, vedi il recente "housing 2.0" con Vodafone), questo potrebbe essere un modo per attenuare la spinta lobbistica dei competitor verso Authority, anche perché all'interno delle city comunque, le migliori posizioni del mobile sono nelle centrali Telecom.

- Rivedere la struttura commerciale e di vendita. E' improduttivo tenere venditori, comunque a stipendio fisso stanziati in ufficio, come accade adesso, e divisi per tipologia di cliente. In questo modo non si ottimizzano i costi, poiché nella stessa area si ha una moltiplicazione di visite. Va rivista la composizione salariale con spostamento sostanzioso della remunerazione sulla parte variabile legata alla ratifica dei contratti e vanno riviste le strutture divise per tipologia cliente in luogo di strutture e/o team per area geografica. Vanno implementate le dual collaboration in sede cliente (venditore insieme al supporto tecnico. . . anche di Technology) per l'explain di tipo tecnologico e per il possibile

sviluppo dei collegamenti/servizi disponibili o più adatti alle esigenze cliente. Formazione motivazionale oltre che tecnica della vendita.

- rivedere la politica dei rapporti verso i clienti soprattutto delle PMI e partite IVA, con azioni di fidelizzazione del cliente stesso. E' incredibile come ad oggi un cliente da sempre con Telecom Italia sia per il fisso che per il mobile non possa accedere a condizioni più favorevoli (ad esempio al contratto "impresa semplice") solo perché non proviene da altro operatore, come dire che se sei fedele cliente Telecom da tempo, invece di avere un trattamento migliore vieni penalizzato e costretto a cambiare operatore! Tale strategia può andar bene per il competitor che deve entrare nel mercato non per chi vuole mantenere posizione. Vanno sistematicamente contattati tutti i clienti Business SME (Small Medium Enterprise) e SOHO (Small Office Home Office) e offrire loro condizioni più vantaggiose quando si è in presenza di forme contrattuali vecchie e onerose, offrire inoltre un numero di contatto diretto di un assistente della zona per eventuali problematiche tecniche. Il calo delle tariffe sarà certo compensato dalla retention dei clienti, con vantaggi a Lungo Termine nella potenziale vendita di nuovi servizi.

- Rivalutare l'assistenza/manutenzione diretta come proprio plus, con riorganizzazione dei tecnici operanti sul territorio in unità di help staff. Tali unità per la loro particolarità di avere il contatto con il cliente finale saranno anche front di tipo: commerciale (vendita diretta, promozione), marketing (raccolta dati, esigenze,...), ed explain tecnico (problematiche anche trasversali con indirizzamento delle esigenze). A tale riorganizzazione territoriale del lavoro dovrà corrispondere parallela riformulazione motivazionale e d'incentivazione. Help staff come tutor del cliente e gestore autonomo delle priorità/attività con possibilità di auto creazione delle Work Request lavorative, è questo l'obbiettivo da raggiungere e il plus tangibile rispetto ai competitor. I tutor (tecnici AOU) saranno assegnatari di un'area locale che conoscerà perfettamente sia dal punto di vista tecnico che come clienti, a cui potrà direttamente affidare il proprio riferimento telefonico (ripristino del contatto diretto).

- Riorganizzare la struttura eccessivamente verticalizzata a livello territoriale, con l'inserimento di figure new profile (con competenza a 360° su rete, processi e commerciale e forte capacità relazionale). Va implementato un team con operatività trasversale sulle diverse divisioni (technology, business...) e riferimento diretto (con struttura ad hoc) sotto AD e/o Strategy office. Molte fattibilità cliente, di tipo infrastrutturale, interessanti cioè

oltre la vendita sia Open Access che Network e Infrastructure, vengono evase con soluzioni e costi/tempi singoli per divisione ma soprattutto senza contatti interlinea (solo da procedura), con il risultato che al cliente vengono spesso presentate soluzioni dai costi/tempi over market. In questo segmento di clienti business è importante avere una supervisione interdivisionale con ampio potere di coordinamento al fine di portare a conclusione le fattibilità. Il manager new profile (ampio conoscitore del territorio regionale di competenza) dovrà avere adeguate competenze tecniche e capacità comunicative e di coordinamento tali da poter essere punto di riferimento per tutti gli interventi infrastrutturali di Technology (.....basti pensare agli interventi FTTCab che stiamo realizzando sul territorio, dove Open Access, Network e Infrastructure procedono autonomamente con propri budget e programmi spesso temporalmente non coincidenti, con conseguente ritardo sulla messa a reddito degli impianti). Un esempio concreto della bontà di tale azione è un recente caso apparso sulla trasmissione "presa diretta" dove un'azienda tecnologicamente avanzata del distretto calzaturiero lamentava costi eccessivi proposti da Telecom per una Gigabitethernet in fibra ottica nuda dal cliente verso il mondo IP. La fattibilità che ha strade preordinate in procedura standard (IRP - Integration Reference Point) era stata correttamente esaminata da ogni struttura, ma ognuno per la propria parte, questo benché corretto presuppone però che ogni Linea prenda adeguati margini di garanzie nell'esprimere i costi/tempi, risultato: un costo eccessivo soprattutto con tempi eccessivi (340 gg). È bastato rivedere la fattibilità con ottica globale di supervisione per arrivare ad una nuova formulazione con costi sensibilmente inferiori e tempi di 90 gg!

benefits attesi → ottimizzazione investimenti - fidelizzazione/retention clienti - arresto del trend discendente dei ricavi - potenzialità maggiore nella vendita di futuri nuovi servizi.

3° punto - Il debito Telecom e i costi

Il debito Telecom Italia (di poco sotto i 27 Mdi di €) è molto al di sopra di un fisiologico, "non preoccupante", 16 Mdi di €, livello che permetterebbe l'accelerazione degli investimenti e un più consono valore delle azioni.

E' controllabile solo se ipotizziamo/prevediamo stabilità di cash-flow e stabilità/incremento dell'EBITDA.

La strategia della riduzione di costi associata alla vendita di attività no core, non può produrre oramai ulteriori benefici se non a detrimento dei ricavi e degli investimenti su

NGAN e LTE che invece devono accelerare. D'altronde un'azione mirata e puntuale sui costi (che riguardi l'organizzazione e la produttività) è ancora possibile. I progetti vari di cartolarizzazione e/o vendita di immobili/torri possono ancora produrre risorse ma sono al termine ed una tantum, per contro da evidenziare che le scadenze dei contratti di locazione degli immobili destinati a centrale, vengono rinnovati ad incremento (impensabile gli spostamenti impianti).

Nel business pian si dovrà considerare:

- decentrare a livello di micro-reparto/territorio gli obiettivi su contenimento costi (prestazioni accessorie, consumi energetici,...) con monitoraggio storico dell'unità minima di analisi e redistribuzione quota parte del contenimento, tramite credits (convertibili in azioni/obbligazioni Telecom Italia) una sorta di stock option per i reparti operativi.
- Accelerare gli investimenti verso la piattaforma NGAN con focus sul by-pass delle centrali minori (attualmente la quota delle centrali by pass è molto bassa, non arriva al 10% del totale realizzate) che permetterà il loro recupero e conseguentemente degli immobili ospitanti, con diminuzione strutturale dei costi.
- Diminuzione dei costi locazione anche con revisione dell'attuale architettura di rete. Una delle voci di maggior costo (dopo personale ed energia) sono le locazioni. Tutti i contratti in scadenza sistematica da qui al 2020, difficilmente si riescono a rinegoziare al ribasso poiché le proprietà sono coscienti che spostare apparati, cavi e strutture tecnologiche avrebbe un impatto costosissimo per Telecom Italia questo fa sì che gli stessi addirittura potrebbero lievitare nei prossimi rinnovi in particolare per le sedi minori dove quasi mai abbiamo convenienza a spostare una centrale a fronte di un rinnovo benché molto oneroso (pay-back dell'investimento solitamente superiore ai 12 anni). Vi sono centrali sul territorio di poco più di 20 mq in località con costi di locazione di ben 6 o 8 volte superiori ai costi dell'Agenzia del territorio! Almeno 2.000 delle circa 12.000 sedi centrali in Italia sono sotto le 500 linee equivalenti, un piano di avanzamento della fibra ottica in rete primaria dovrebbe essere dedicato a questo tipo di sedi che potrebbero essere recuperate con apparati evoluti (MSAN) in outdoor, fermo restando la possibilità di gestione e/o cambio di servizi tradizionali ancora non gestiti (CDN, CDA, TP....), la soluzione permetterebbe nel Medio Termine risparmi in conto economico (locazioni, energia, manutenzione...) di almeno 50 Mli/anno di costi strutturali.

- Attivare un osservatorio energetico ad Hoc (Telecom Italia, T.Lab, esterni,...) continuo, per lo studio e applicazione di nuove tecnologie/procedure di risparmio energetico degli impianti (voce a costo crescente), con l'obbiettivo (a Medio Termine), anche attraverso fonti alternative, dell'autoproduzione parziale del fabbisogno. Nel transitorio è comunque possibile: innalzamento di un ulteriore 10% della soglia temperatura (attualmente 29°) cui si attivano i condizionamenti delle centrali, censimento e spegnimento degli apparati non più in uso o compattamento (da affidare agli obbiettivi dei macro-reparti di cui sopra), accordi Change to Change verso gli Enti fornitori d'energia (scambio servizi/prodotti vs fornitura energia).

- Forte incremento del lavoro Work out e lavoro a distanza, in particolare per il personale con trasfertistica, con utilizzo degli spazi disponibili nelle sedi centrali e restituzione delle sedi uffici (fino ad ora si è tentato con ovvio insuccesso il contrario, anche perché le proprietà non accettano la restituzione di spazi non compartimentali o con servitù di cavi/passatoie). Gli spazi già liberi (mediamente 50%) nelle grandi sedi delle città maggiori (difficilmente restituibili) opportunamente adeguati potrebbero ospitare quota parte di personale, che distribuito anche nelle sedi di centrali minori limitrofe (a seconda della vicinanza alla residenza) e in casi di compatibilità lavorativa (ad esempio per i call center) in capannoni industriali open space, potrebbero permettere la completa liberazione/restituzione di grandi edifici (nelle Provincie) oggi adibiti esclusivamente ad uffici e che hanno costi di locazione/gestione molto elevati. Va sicuramente sostenuto e accelerato il progetto di recente implementazione (progetto 10 città), che va proprio in tal senso.

- Sostituzione del parco auto aziendale con auto bipower/ibride (eco-compatibili) e utilizzo delle stesse (con logo mobile) su assegnazione nominativa, con possibilità di utilizzo extra lavorativo, dietro pagamento quota partecipazione. Aumenta così la durata del mezzo, si compensa il costo del leasing, si riducono i consumi, si concede un benefit al dipendente.

benefits attesi → riduzione costi strutturali - ottimizzazione delle risorse - incremento produttività.

4° punto - Nuovi business

Nel mercato aperto come quello attuale, dove le Authority sono state e sono impositive comunque limitative, non solo è difficile mantenere le proprie posizioni nel mercato

domestico e i livelli di tariffazione, ma diventano rischiose anche eventuali avventure nei mercati internazionali come competitor.

La possibilità di offrire la Banda Larga ad alta velocità (NGAN), avrà effetti sicuramente positivi sui ricavi (servizio a costo maggiore), ma dobbiamo supporre una futura richiesta di contenuti da parte degli utenti, contenuti di tipo ludico, ma anche di high profile (learning on-line, telemedicina, domotica, lavoro a distanza,...).

La definizione attuale di "core business" andrà ad ampliarsi anche della produzione/fornitura di contenuti e non solo, la perdita di specificità della parola telecomunicazioni, l'integrazione contestuale dei vari media, di internet, porterà Telecom ad operare non solo come puro gestore reti ma nel più vasto mondo della comunicazione globale. Si avranno nuove company, non solo gestori, ma comunicazione globale, da un lato tramite creazione/valorizzazione di newco per produzione contenuti, dall'altro tramite acquisizioni di start up/micro aziende da inserire nella filiera produttiva dei contents, con l'obiettivo e di creare valore immediato (ricavi) e di valore futuro (newco da sviluppare quotabili/vendibili).

Nel business pian si dovrà considerare:

- conferimento delle attività/professionalità che operano nella produzione (editoria, internet,...) in apposita Media company controllata Telecom Italia, creazione di una struttura completa di produzione contents a 360° con implementazione professionalità e strutture riguardo contents TV via internet. Successiva valorizzazione/quotazione della newco*
- Valorizzazione di progetti e format interattivi attraverso rete (es.: "build Italia", format della prima trasmissione televisiva interattiva e costruttivista, in cui gli utenti propongono e lavorano (work in progress) su progetti a tema che riguardano new business, attraverso la rete e i nuovi media.*
- Creazione/valorizzazione di un contenitore TV via cavo (cubo vision è un'esperienza già conclusa).*
- Creazione/valorizzazione di "Social" Network con perimetri territoriali/locali restringibili addirittura al quartiere e finalizzati non tanto alla conoscenza/amicizia quanto allo scambio prodotto/servizio per prodotto/servizio in ambito locale (es: posso ottenere nella mia città o nel mio quartiere un servizio come baby sitter o altro, in cambio di altro servizio.... Comunque con persone che già in qualche modo conosco)*

- Creazione/valorizzazione di nuovi portali/ambiti tematici (es.: "il mio istituto", progetto per un ambiente dell'istruzione on-line, che attraverso accordo con Ministero dell'Istruzione, dia possibilità, a livello di Comune/città, agli studenti delle superiori di approfondire fuori orario scolastico, con accesso personalizzato, la/le lezioni dei propri docenti, tramite video registrato della lezione e chat interattive continue con gli insegnanti ...basti pensare al business delle lezioni private quasi sempre con evasione fiscale che si stima incredibile pensarlo, quasi 3 Mdi di euro/anno!!!!). In questo senso manca un preciso progetto ad hoc per la cablatura delle scuole superiori, molte delle quali possono attingere a fondi di finanza agevolata e comunque alla creazione di una rete a Banda Larga (una sorta di intranet per l'istruzione superiore) che dia possibilità allo sviluppo anche di formazione on-line, contatti sempre in linea tra studenti, sviluppo di progetti anche fuori degli orari scolastici. Non dimentichiamo che in questo ambito potrebbero inserirsi iniziative e business (vedi la possibilità delle lezioni private dei professori) di rilievo e comunque nascere/crescere start up promosse e partecipate da Telecom Italia stessa (la fascia d'età in considerazione 14-19 anni è la più creativa e proficua d'idee).

- Creazione/valorizzazione di un contenitore editoriale

- perimetrazione e valorizzazione attività/professionalità cosiddette "vendibili/esportabili" tramite newco di servizi operante anche e soprattutto per l'esterno verso le PMI, del tipo:

* realizzazione prodotti/software per internet (web master, designer, sviluppatori, ...)

* sviluppo/gestione software

* comunicazione, pubbliche relazioni, organizzazione eventi

* sicurezza sul lavoro e ambiente

* protezione aziendale/security

* purchasing and real estate

* servizi di customer

* telemarketing

* servizi di catalogazione e/o aggiornamenti cartografici e banche dati

* servizi di archive design

- Valorizzazione in termini pubblicitari degli spazi in visibilità esterna (es.: frontale armadi Ripartitori Linea di rete, sono quasi 200.000 e possono essere utilizzati per

pubblicizzare prodotti/servizi con pannelli mobili frontali e/o torri radio/tralicci se non ceduti)

benefits attesi → Incremento richiesta accessi NGAN, incremento ricavi, aumento produttività, completamento/controllo della filiera produttiva in ottica servizi NGAN, incremento valore di gruppo, valorizzazione/ottimizzazione delle risorse umane, nuove assunzioni.

Conclusioni

Fermo restando tutti i macro cambiamenti e di mercato cui l'azienda sarà sottoposta e le operazioni sia a livello finanziario che di M&A (fusione e acquisizioni) che interverranno, il presente elaborato pur con valenza di tipo creativo/proattivo, vuol comunque dimostrare che alcune azioni descritte, immediatamente fattibili al nostro interno, possono creare valore nel Medio Termine in termini di: contenimento costi, ricavi, produttività, cambio culturale e immagine. In tal senso l'obbiettivo (relativamente alle sole azioni descritte) è:

- retention clienti → saldo 0 tra cessazioni/attivazioni (entro 2 anni)*
- ricavi → + 15% (entro 3-5 anni)*
- costi → 15% (entro 3-5 anni)*
- produttività → + 10% (entro 2 anni)".*

Il **dott. Patuano**, in relazione alla proposta dell'ing. Lombardi di istituire un tavolo di confronto tra Asati e il management, assicura la propria disponibilità ad attivare iniziative di incontro periodico analoghe agli incontri che la Società svolge ogni trimestre con gli investitori e gli analisti finanziari. Si potrebbero in particolare avviare incontri trimestrali con Asati quale soggetto che riunisce gli azionisti dipendenti, portatori di interessi peculiari e differenti da quelli della generalità degli investitori, incontri ai quali potrebbe partecipare (come già accade per i consueti incontri di investor relation) il management delle funzioni commerciali e delle funzioni tecniche. In considerazione di ciò, l'Amministratore Delegato invita i soci che volessero presentare richieste o proposte di dettaglio in tema di conduzione del management e strategie aziendali ad evitare di farlo in sede assembleare rinviandole appunto a tali incontri, che ne rappresentano il luogo ideale di discussione. Su richiesta dalla sala, l'Amministratore Delegato garantisce che l'ufficio di Investor Relation è peraltro a disposizione di tutti gli azionisti senza distinzione alcuna, e che pertanto non si vuole assicurare ad Asati un trattamento privilegiato, ma

semplicemente (come già oggi avviene) creare una organizzazione che garantisca risposte personalizzate e specializzate ad istanze provenienti da diverse tipologie di investitori, quali possono essere quelle dei grandi fondi di investimento, degli azionisti individuali o appunto di un'associazione di azionisti dipendenti.

Martinez, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

“Signor Presidente, Signor Amministratore Delegato, Signori Consiglieri, Signori Azionisti, buongiorno.

Sono Mauro Martinez, Presidente del CNQ - Coordinamento Nazionale Quadri di Telecom Italia, Associazione professionale che rappresenta il middle management del Gruppo Telecom.

È questa per noi la seconda assemblea a cui partecipiamo dopo esser diventati azionisti Telecom Italia.

Azienda che conosciamo bene dal momento che siamo professionisti presenti in tutte le strutture ed organizzazioni interne, a livello sia centrale che locale.

E dal momento che siamo abituati ad impiegare al meglio il nostro tempo, useremo questo nostro piccolo spazio per proporre quella svolta radicale che riteniamo possa rendere ancora migliore e competitiva la nostra società.

Vedete, il nostro è un percorso che dura da parecchio tempo ormai. Il middle management ha sempre rappresentato il motore di questa azienda, il collante ovunque indispensabile affinché le strategie espresse dal Top management trovino poi la loro realizzazione pratica.

Noi siamo quell'Associazione professionale che ha lo scopo di tutelare l'unico e grande interesse di noi dipendenti: la nostra Telecom Italia.

Ci vantiamo di essere coloro che le cose le realizzano, le portano a termine con serietà e dedizione. E con passione; sì, passione per sentirci ancora e nonostante tutto "donne ed uomini di Telecom". E noi di questo ci vantiamo.

Abbiamo una convinzione, noi dipendenti Telecom.

Crediamo di conoscere bene la nostra azienda, in cui lavoriamo tutti i giorni, e di sapere come forse nessuno dove effettivamente risieda la sua forza, la sua inossidabile potenza e l'impatto che il solo nome "Telecom" ha ancora sui nostri clienti e competitors.

E le donne e gli uomini della Telecom, in Italia e nel mondo, sono quelli che hanno fatto diventare grande questa società, con professionalità, serietà, costanza ed impegno. E, soprattutto in questi ultimi anni, anche con grande sacrificio.

Parimenti, forse nessuno come noi sa dove risiedano le potenzialità ed i problemi, le possibilità di crescita e di miglioramento; forse nessuno come noi sa dove indirizzare costantemente e concretamente il Top management a "mettere le mani" per rendere sempre migliore la nostra Telecom.

Ed allora siamo convinti che sia arrivato finalmente il momento per noi dipendenti di affrontare un nuovo percorso, di prenderci quelle responsabilità che fino ad ora in Italia nessuna impresa ha ancora avuto il coraggio nemmeno di considerare.

E vogliamo farlo qui, davanti al nostro Top management, ai nostri azionisti, alla stampa ed al mercato.

Crediamo sia arrivato il momento perché noi dipendenti-azionisti si possa partecipare direttamente alla gestione di Telecom Italia, oltre che alla sua vita produttiva come già facciamo.

Vogliamo infatti affiancarci concretamente al nostro Top management sedendogli accanto in un apposito Organo di Vigilanza e Controllo dell'azienda, cosa che possa ad esempio concretizzarsi nella stabile partecipazione al Comitato Investimenti o meglio ancora al Comitato Innovazione, per poterlo consigliare e per apportare ove possibile la nostra esperienza quotidiana e la nostra professionalità affinché le scelte operative che viviamo tutti i giorni come "manager di raccordo" nascano dalle decisioni strategiche più corrette per tutti noi.

Per certi versi, potremmo dire che con lo spirito in tali Organi indirettamente già ci siamo. Nel Cda è infatti oggi presente chi come noi tempo addietro è stato un Quadro di Telecom Italia e tutt'ora garantisce quell'esperienza di chi si è davvero "sporcato le mani" con il business delle TLC.

Ci riferiamo non solo all'ing. Sentinelli, che è stato anche Vice Presidente della nostra Associazione, ma anche al nostro Amministratore Delegato, manager che nella nostra azienda, in Italia ed all'estero, ha costruito la sua storia professionale.

Bè, questi sono i nostri "uomini Telecom".

Crediamo che la nostra volontà di partecipare ai processi decisionali ma soprattutto di controllo e vigilanza sulle scelte strategiche di Telecom Italia costituisca la garanzia più

affidabile che sia gli azionisti che i clienti possano aspettarsi da noi dipendenti. Anche perché, in fin dei conti, è solo da noi che dipendono concretamente i risultati commerciali e qualitativi che poi si traducono in numeri di bilancio.

Ed è nostro interesse, nostra responsabilità far sì che quei numeri siano sempre i migliori possibili.

Perché se un titolo azionario scende l'azionista di riferimento potrà dolersi di una performance negativa, ma se quella discesa si traduce poi in riduzioni di stipendio, solidarietà o mobilità, allora per noi dipendenti il dolore è ben diverso.

Il nostro unico interesse è far sì che la nostra azienda sia sana, ricca, profittevole. Perché un'azienda ricca si traduce in serenità e sicurezza, prima per i dipendenti, poi per gli azionisti.

In questi ultimi tempi abbiamo assistito a survey organizzati da importanti testate giornalistiche o da blasonate Università sul perfetto modello di Governance per una Telco, nel caso specifico per Telecom Italia, con il risultato di raccogliere pareri di giuristi e societaristi spesso discordanti ed in completa contrapposizione fra loro.

Da parte nostra, non sappiamo quale sia il perfetto modello di Governance che renda forte un'azienda e che faccia lavorare tranquillo il management, che possa così essere misurato sui risultati effettivamente ottenuti; non abbiamo la certezza, perché non è il nostro mestiere, di saper individuare la formula migliore per gestire bene l'azienda.

Come dipendenti e soprattutto come rappresentanti di parte di quel management siamo però pronti a sostenere senza indugio qualsiasi nuovo modello di Governance, meglio quello nel quale le cosiddette "minorities" facciano finalmente il loro ingresso nel CDA e indichino i loro rappresentanti, scegliendoli magari anche fra quei manager che hanno fatto la storia della Telecom.

Sotto certi aspetti questo è un percorso innovativo e rivoluzionario. E di questo ne siamo ben consapevoli.

Ma Telecom Italia è sempre stata un'azienda proiettata verso il futuro. Innovativa e rivoluzionaria. È quindi nostro dovere essere lungimiranti e continuare ad esserlo, aprendo se necessario per primi in Italia la strada verso un nuovo percorso gestionale aziendale che veda l'Associazione del middle management seduta in un importante Organo di Controllo della propria Società.

Le battaglie della competizione, ormai, si decidono solo sull'innovazione e sono vinte solo da chi per primo arriva dove nessuno ancora azzarda.

Noi non abbiamo paura dell'ignoto. Lo abbiamo dimostrato reggendoci saldi al nostro ruolo durante tutti questi anni di ripetute difficoltà.

Lo spirito di innovazione di Telecom Italia ancora alberga, saldo, in noi dipendenti, così come, siamo sicuri, nei nostri amministratori a cui, per questo, rivolgiamo con tutto il nostro coinvolgimento, la nostra partecipazione ed il nostro supporto la richiesta di esprimersi esplicitamente su questa nostra proposta.

Per dimostrare a tutti i clienti, agli azionisti e al mercato che, nonostante i venti di instabilità, il timone di questa nave resta saldo nelle mani di noi, <<donne ed uomini Telecom>>”.

Decina, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

“Com'è noto, negli ultimi dieci anni Telecom Italia ha registrato una perdita di circa 10 miliardi di euro di fatturato sul mercato domestico che è passato da 27 a 16 miliardi di euro. E sono ormai altrettanto noti i motivi che hanno caratterizzato l'impovertimento della società fin dal principio della sua privatizzazione; tale dinamica è illustrata egregiamente dalle preziose slide del piano strategico proposto dal dottor Fossati. Ovviamente, a questo processo di impoverimento dovuto al contenimento del debito si aggiungono fattori esterni quali la concorrenza e la minaccia degli Over the Top. Il fatturato dei servizi tradizionali di voce sta lentamente scomparendo e non può certo bastare un piano di cablaggio che raggiunga gli obiettivi dell'agenda digitale per fronteggiare la rapida evoluzione del mercato delle Telecomunicazioni.

La progressione della cablatura, gli accordi con i provider come Sky per la fornitura di servizi di intrattenimento (e ci congratuliamo per l'accordo), la convergenza fisso mobile con le dinamiche del cloud, sono tutti elementi validissimi per un buon piano industriale. Ma, a mio modesto parere, un'azienda del prestigio e delle dimensioni di Telecom Italia potrebbe fare di più. Le trasformazioni del mercato delle Telecomunicazioni e dell'informatica sono simili a una immensa onda travolgente che va cavalcata per non essere travolti. Il mercato è soggetto a continui mutamenti con nuove dinamiche che consentono a chi ne sa approfittare di sperimentare nel medio e lungo periodo laut

profitti. E non bisogna lasciarsi trarre in inganno se pensiamo che il mercato dei servizi innovativi sia oramai saturo perché al contrario esso è in continuo progress.

Telecom Italia non si deve limitare a fornire servizi di banda, di intrattenimento o di convergenza fisso mobile. La vera sfida è quella di entrare come soggetto principale dell'Economia del Benessere del Paese. La sfida dei prossimi 10 anni sarà proprio questa: internet delle cose, smart cities e teleservizi con al centro imprese, individui e Pubbliche Amministrazioni. Il concetto di PIL è oramai obsoleto tanto che gran parte degli economisti di tutto il mondo sta introducendo il concetto di BIN (Benessere Interno Lordo) come misura più attendibile per valutare la bontà di un sistema economico. A questo proposito le telecomunicazioni giocano un ruolo importante, e mi riferisco ai servizi di infomobilità, domotica, telemetria, robotica, teleassistenza, telemedicina, videosorveglianza, teledidattica, telemonitoraggio ambientale e a tutte le applicazioni che in ogni settore consentiranno un miglioramento delle prestazioni e un risparmio dei costi. Si pensi ad esempio al settore dei trasporti e al settore energetico, senza escludere quelli del turismo e del Made in Italy, che sono risorse strategiche per il rilancio del Paese.

Tanto per fare un esempio cito i numeri del mercato dell'internet delle cose diffusi da CISCO. Le cose connesse ammontano oggi a circa un miliardo. Saliranno, secondo la società di consulenza Gartner, a quota 26 miliardi nel 2020, con un impatto da capogiro sull'economia: un giro d'affari pari a 19 mila miliardi di dollari, di cui solo 4.600 nel settore pubblico. Facendo un rapido conto sulle stime di CISCO, e prendendo come riferimento la quota percentuale del PIL Italiano (pari a 2,7%), si arriverebbe a un mercato italiano dell'internet delle cose pari a circa 380 miliardi di euro nei prossimi 10 anni. Stime sicuramente molto ottimistiche ma che lasciano ben sperare sugli sviluppi e sulla ricchezza del mercato. Cosa pensate di queste stime? C'è un piano strategico su tali temi? Quale è l'incidenza del fatturato da servizi innovativi (VAS diversi da voce e dati)?

Oltre ai servizi innovativi non dovrebbe essere trascurata neppure la possibilità di partnership internazionali nei mercati emergenti del sud est asiatico e dell'Africa. Ricordiamo che l'espansione internazionale di Telecom Italia portò ad avere alla fine degli anni 90 circa 30 partecipate estere, che sono state il frutto di una intelligente e coraggiosa politica espansiva dei tanto criticati boiardi di stato.

Nel piano strategico del dottor Fossati è presente una sezione dedicata ai nuovi servizi che offre uno schema sulle possibilità di Telecom Italia di porsi come soggetto incubatore di

nuovi servizi per grandi imprese e pubbliche amministrazioni. A questo scopo sarebbe necessaria una organizzazione dell'azienda più orientata verso l'innovazione ed il rapporto con le PA. C'è chi ritiene che la governance di questi anni non avrebbe certo favorito tale dinamica. Essendo poco democratica ed essenzialmente orientata ad uno Status Quo, la governance potrebbe infatti essere di ostacolo a una dinamica innovativa precludendo lo sviluppo e la crescita dell'azienda nei mercati dei nuovi servizi.

Cambio di governance ed innovazione vanno dunque di pari passo.

Per concludere, citerò un passo di Josef Schumpeter, un economista austriaco approdato ad Harvard che è considerato tra i maggiori esperti di economia del XX secolo.

In Teoria dello sviluppo economico scrive:

<<...La vera funzione dell'imprenditore consiste nel tradurre in pratica nuove combinazioni tecniche e commerciali, ovvero per dirla in termini più accessibili, nell'essere egli il protagonista del progresso economico. Essere imprenditori vuol dire sfidare il guadagno facile...>>”.

Savi, sottolinea che, forse grazie al recupero del titolo in Borsa, la situazione è molto cambiata rispetto all'Assemblea di dicembre, svoltasi in un clima particolarmente teso. Piuttosto che ricercare i singoli meriti di tale nuovo clima – meriti che possono essere riconosciuti al dott. Patuano ma anche ad Asati, che oggi sembra avere un rapporto positivo anche con il Presidente Minucci nonostante i forti scontri del passato – il socio intende tuttavia sottolineare che ancora una volta manca oggi in Assemblea l'interlocutore principale e cioè Telefónica. Si deve certamente oggi ringraziare Findim, che con il suo principale portavoce ha presentato in Assemblea le proprie considerazioni e proposte, ma le decisioni che saranno adottate dall'Assemblea sono a giudizio del socio già state assunte altrove e precisamente in Telco, società che il socio raffigura come una casa in cui tutti i mattoni che la costruivano si vanno sciogliendo e dove resta solo Telefónica. Il socio domanda quindi – ma già conoscendo che la risposta è negativa – se Telefónica, in qualità di azionista, effettuerà un intervento per spiegare le proprie intenzioni sul futuro di Telecom Italia. La risposta è negativa, prosegue, perchè le vere decisioni non vengono assunte in Assemblea: si è sempre in una sorta di “finta democrazia”, in cui è solo possibile per i piccoli azionisti effettuare i propri sfoghi oppure al contrario mostrare la propria soddisfazione per il piccolo aumento del valore del titolo in Borsa, che rappresenta tuttavia

solo “un contentino”. L’aumento del titolo Telecom Italia è motivato per Savi anche da scelte strategiche più serie rispetto al passato, ma il socio lamenta che Telecom Italia, pur essendo una delle principali aziende italiane, viene gestita secondo un metodo che egli definisce “familiare o privatistico”: si spendono, prosegue, molte “belle parole”, ma a fronte di queste il dott. Bernabè ha ottenuto al momento della sua uscita dalla Società 8,2 milioni di euro ed i compensi dei manager sono aumentati, nel 2013, da 16.000.000 a 20.000.000 di euro e dunque del 20%. Si parla spesso, sottolinea ancora il socio, di “contrazione del mercato”, ma la contrazione sembra riguardare solo i guadagni degli investitori, non invece gli stipendi dei manager, che potranno meritare di ricevere compensi anche maggiori di quelli attuali, ma solo a condizione che siano in grado di assicurare un guadagno ai soci, come accade ad esempio per il dottor Marchionne. Proseguendo, il socio lamenta che per il 2014 si preveda un compenso degli amministratori (peraltro in numero inferiore al passato) identico al 2013, pari quindi ad uno stipendio compreso tra 100.000 e 200.000 euro l’anno per ciascuno, cifre che per Savi dimostrano uno scarso rispetto per il denaro se paragonate allo stipendio medio degli italiani o a quello del Presidente Obama, pari a 275.000 euro l’anno.

Si sofferma poi sull’emissione del prestito obbligazionario convertendo il cui aumento di capitale è stato approvato dall’Assemblea straordinaria dello scorso dicembre, lamentando che si tratta di un’operazione estremamente vantaggiosa per i beneficiari (qualunque socio sarebbe stato infatti disponibile a sottoscrivere un’obbligazione al tasso del 6% per tre anni con connesso il diritto alla scadenza di acquistare azioni ad un prezzo compreso tra 0,68 e 0,83 Euro) nella quale però non sono stati coinvolti tutti gli azionisti ma solo alcuni, ed in particolare Telefónica, tanto che Consob è intervenuta per chiedere spiegazioni e chiarimenti. Operazioni come questa, lamenta ancora il socio, costituiscono veri e propri trattamenti privilegiati concessi a Telefónica, con ciò dimostrandosi che il “cambio di passo” di cui oggi si discute è solo nelle parole e non nei fatti. Il socio conclude riprendendo la similitudine di Telecom Italia come una casa, che resta in piedi grazie alle mura, a loro volta composte da tanti piccoli mattoni: se si tolgono questi, la costruzione crolla; esibisce quindi un mattone, come simbolo della propria disponibilità a ricostruire la Società, e ricorda che come il suo vi sono i mattoni di oltre 400.000 piccoli azionisti e che occorre oggi utilizzare mattoni nuovi, perché non si può costruire la nuova Telecom Italia insieme con chi l’ha rovinata.

Borlenghi, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata. Sottolinea che con la svalutazione di 2,2 miliardi effettuata nel primo trimestre non era prevedibile che la Società potesse chiudere il 2013 in attivo ed infatti la compagnia telefonica ha chiuso l'esercizio in rosso per 674 milioni, risultato che però, al netto delle svalutazioni, si sarebbe tradotto in un utile di 1,5 miliardi. Rileva come elemento positivo anche l'abbassamento del debito, passato a 26,8 miliardi ed in calo di 1,467 miliardi rispetto all'anno passato. Nonostante il calo del fatturato e l'ammontare delle perdite legate principalmente all'effetto dell'Impairment Test sull'avviamento di Tim, prosegue, il bilancio del gruppo telefonico ha mostrato diversi elementi positivi: sono stati centrati gli obiettivi per il margine operativo e per il debito. Il socio sottolinea che il taglio della cedola non è una buona notizia e ricorda che le voci di un azzeramento della cedola erano nell'aria da tempo e che quest'anno soltanto le azioni di risparmio riceveranno un piccolo dividendo. Sottolinea d'altra parte che sembra di vedere all'orizzonte segnali di recupero del mercato già nel 2014, con prospettive di crescita durante l'anno. Conclude chiedendo se la priorità della Società sia solamente investire e potenziare la rete mobile o se vi siano allo studio cessioni, acquisizioni e così via.

Cardillo, presentatosi come avvocato ed azionista da lunghissimo tempo, ribadisce di ritenere grave quanto segnalato in apertura dei lavori e cioè il fatto che, come si può verificare sul sito internet di Telecom Italia, l'avviso di convocazione pubblicato il primo marzo aveva come unico argomento all'ordine del giorno la nomina degli amministratori, e solo a voler guardare le ulteriori notizie presenti nel sito si scopre l'esistenza di una richiesta di integrazione del socio Findim relativa alla nomina del Presidente. Si tratta, rileva il socio, di un fatto stranissimo, tanto che egli stesso ha dovuto contattare la Società per avere chiarimenti sull'approvazione del bilancio, constatando così che solo successivamente al primo marzo, senza darne comunicazione, il Consiglio di Amministrazione ha aggiunto tutti gli altri argomenti dell'agenda, tra i quali l'approvazione del bilancio. L'avviso del primo marzo, ribadisce nuovamente il socio, contiene invece solo la nomina degli amministratori. Quello che potrebbe sembrare semplicemente l'errore degli operatori del sito internet, ribadisce il socio, è in realtà un fatto molto grave, in quanto il Testo Unico della Finanza attribuisce valore legale alla pubblicazione dell'avviso

sul sito internet della Società e pertanto oggi i soci, come egli stesso intende fare, possono legittimamente attestare di non essere informati sugli argomenti all'ordine del giorno.

Il socio lamenta poi di aver potuto verificare il contenuto del bilancio soltanto al momento dell'assemblea, consultando il relativo fascicolo, che peraltro risulta difficilmente accessibile ai più quanto meno per la sua mole. Proseguendo, il socio, dopo aver rilevato che il dottor Fossati ha svolto un intervento gradevole ed amabile, invita a guardare ai comportamenti concreti degli Amministratori quali risultano dal bilancio per scoprire vicende che definisce incredibili: nel bilancio, prosegue, si parla infatti di associazione per delinquere di cui sono imputati gli Amministratori della società e di evasione fiscale per enormi quantità di denaro con possibili conseguenze miliardarie per la Società. Più precisamente, il socio cita la sentenza del 17 ottobre 2013 del Tribunale di Roma che ha condannato 18 manager di Telecom Italia per associazione a delinquere transnazionale finalizzata all'evasione fiscale e per dichiarazione infedele mediante l'uso di fatture e altri documenti per operazioni inesistenti, irrogando pene comprese tra 15 e 20 mesi. Riferisce poi di una notifica ricevuta da Tim Celular per un accertamento fiscale per un importo complessivo pari a circa 550 milioni di euro. Il socio sottolinea che si tratta di una serie di comportamenti non accettabili per una società dell'importanza di Telecom Italia, ma soprattutto definisce "terribile" il fatto che di tali vicende non vi sia traccia nelle relazioni del Collegio sindacale, il cui contenuto può essere riassunto con la frase "tutto a posto, tutto bene, non ci sono problemi". Il socio domanda retoricamente se si pensi (e se i sindaci pensino) che soltanto perché in passato Telecom Italia ha svolto un'intensa attività di lobbying sulla Magistratura, sul Parlamento e su tutti i partiti politici, oggi nessuno possa fare causa alla Società.

Ricorda di essere intervenuto l'ultima volta in Assemblea molti anni fa (in una riunione che peraltro fu talmente lunga da prolungarsi sino al giorno successivo) presentando una massa di documenti da cui si evinceva che la Società allora addebitava ai clienti costi inesistenti, come ad esempio costi per servizi telefonici erotici a carico di clienti anziani. Egli portò numerose bollette e fatture, dimostrando l'esistenza di molti costi non dovuti, alcuni magari addebitati quando il cliente stava trascorrendo periodi di vacanza fuori casa. In quella occasione assembleare, ricorda il socio, egli dunque presentò un'azione di responsabilità con toni molo accesi, arrivando a dire frasi come "questa è una società di ladri", e ricevette dal Presidente del Collegio Sindacale la rassicurazione che, ritirando la

proposta, avrebbe ricevuto riscontro sui fatti segnalati in una apposita specifica assemblea. Egli tuttavia insistette nella proposta, che venne rigettata, e non ebbe mai alcun ulteriore riscontro sulle sue censure. Con il tempo, aggiunge ancora il socio, si pentì della frase, perché molte sono le persone che fanno il proprio lavoro nella Società: ma rimane il fatto che si tratta di una società in cui si sono verificati comportamenti inappropriati, inadeguati o addirittura criminali. Torna dunque a sottolineare come altrettanto gravi siano i fatti di cui si apprende nelle pagine 243 e seguenti del bilancio di oggi, e torna a lamentare che nulla sul punto si dica nella relazione del Collegio sindacale.

Il socio rileva quindi che la Società presenta ricavi per 23 miliardi di euro, una capitalizzazione di 22,65 milioni e debiti per 27 miliardi: di fatto, dunque i veri padroni della Società sono i creditori e non gli azionisti. A suo giudizio, infatti, quando si vengono a creare situazioni di tale tipo chi comanda finiscono proprio con l'essere i creditori. Quanto poi al tema, sollevato dal dottor Fossati, del conflitto di interessi, Cardillo fa presente che dalla lettura delle operazioni con parti correlate si evince la partecipazione ad un finanziamento per circa 600 milioni di Intesa, che è anche appartenente al gruppo di controllo. Uno dei business più promettenti (testato anni fa per la prima volta in Sudafrica) è il c.d. "borsellino elettronico", che consiste nell'utilizzo dei telefoni cellulari per i pagamenti elettronici; ebbene, per Cardillo tale attività non viene svolta da Telecom Italia perché banche come appunto Intesa o come UniCredit (come tali contrarie all'ingresso degli operatori telefonici nel business dei servizi di pagamento) fanno parte del gruppo di controllo e gli amministratori che ne sono espressione si oppongono a tali iniziative. Il socio sottolinea che è proprio questo tipo di conflitti di interesse ad essere più sottile ed insidioso.

Invitato dal **Presidente** a concludere l'intervento, **Cardillo** lamenta che nel tempo concesso non è possibile affrontare tutti i temi sottesi ad un bilancio di oltre 400 pagine, ma soltanto fornire alcuni flash. Premettendo di adottare un'ottica da giurista ed avvocato, il socio sottolinea che le passate vicende della Società spesso riprese dalla stampa, riconducibili alle gestioni di Tronchetti Provera e Colaninno in particolare, dal punto di vista giuridico sono tuttora attuali, in quanto l'operato dei precedenti amministratori può ancora essere messo in discussione mediante certi meccanismi giuridici, ed in particolare mediante l'avvio di azioni di responsabilità nei confronti dei precedenti amministratori fondate sul non avere questi ultimi a loro volta agito contro i precedenti. Il socio invita

quindi il Consiglio ed il Collegio sindacale a valutare se i precedenti amministratori abbiano commesso azioni illegittime – riferendosi in particolare appunto alle gestioni di Tronchetti Provera e Colaninno e menzionando le vicende legate al Sud America e quelle connesse alla dismissione del patrimonio immobiliare di Telecom Italia a favore di Pirelli Real Estate – avendo in tal caso l’obbligo di agire nei confronti dei precedenti Amministratori secondo quel meccanismo di concatenazione che ha segnalato.

Riservandosi ogni determinazione in funzione delle risposte che riceverà, il socio domanda poi se la circostanza che siano stati raggiunti nel 2013 gli obiettivi che il Consiglio aveva prefissato in termini di riduzione del debito comporti l’applicazione di un qualche tipo di facilitazione, remunerazione, stock option o comunque vantaggio a favore degli amministratori; invita inoltre il Presidente del Collegio sindacale a riferire se l’organo di controllo abbia scrupolosamente verificato se, considerata l’enorme quantità di derivati presenti nel bilancio Telecom Italia, una diversa valutazione di tali derivati avrebbe potuto condurre ad un diverso risultato specie in termini di riduzione del debito; si riferisce, al proposito, ad una società irlandese denominata Telecom Italia Finance Ireland Limited, in cui, afferma il socio, vi sono 1,3 miliardi di euro.

Nuovamente invitato dal **Presidente** a concludere l’intervento, **Cardillo** ricorda che Deutsche Bank, come risulta dalle notizie di stampa, è stata accusata di aver occultato proprio con lo strumento dei derivati perdite per importi notevolissimi. Conclude riservandosi di sollevare un’azione di responsabilità nei confronti degli Amministratori in funzione delle risposte che verranno fornite.

Bianchi, dopo essersi complimentato per l’accordo commerciale con Sky ed aver invitato il Consiglio a valutare eventuali forme di partnership con Poste Italiane, che dispone di una rete commerciale molto diffusa sul territorio, legge i punti essenziali della relazione d’intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

*Elenco degli Argomenti trattati dall’intervento dell’Azionista Socio Dr Ugo Bianchi Per contatto con associazione azionisti Telecom Italia (ancora da costituire) Associazione Tutela Risparmio e Italiani Azionisti Risparmiatori Telecom Italia):
astri.arti@tiscali.it*

A) Richiamo di alcuni punti trattati dall’Assemblea straordinaria del 20 dic.2013

A1) *Aumento del capitale deciso a dicembre con emissione di obbligazioni convertibili: l’articolo 244I CC prevede testualmente: "Le azioni di nuova emissione e le*

obbligazioni convertibili in azioni (è il nostro caso) devono essere offerte ai soci in proporzione al numero delle azioni possedute". Continua con dettagli che non limitano il diritto suddetto. Il comma 5 art 2441 prevede esclusione del diritto di opzione per gli Azionisti solo se aumento di capitale approvato da OLTRE la metà del capitale sociale (la qual cosa non risulta) e comunque il comma 7 art.2441 prevede la NON esclusione né limitazione del diritto di opzione per i Soci se l'aumento di capitale è anche sottoscritto da " banche o enti e società finanziarie soggetti al controllo della CONSOB con l'obbligo di offrirle agli azionisti della società in conformità ai primi commi del presente articolo" ossia obbligo di offrire le azioni ai soci.

A1.1 Pertanto ci sembra che l'assegnazione solo a determinati soci e non soci delle obbligazioni emesse è palesemente contra legem! – contro la Legge -. A nostro avviso i soci avevano ed hanno armi legali per rivalersi in proposito. Tuttavia, nell'interesse della società a questo punto forse è opportuno tollerare la situazione esistente?!

A1.2 Art.2410 CC Limiti alla emissione di obbligazioni, testuale: "La società può emettere obbligazioni al portatore o nominative per somma non eccedente il capitale versato ed esistente secondo l'ultimo bilancio approvato." Ora che il valore nominale delle azioni è abolito, quale è il capitale di riferimento?

A2) Eliminazione del Valore nominale delle Azioni

A2.1 I Soci desiderano sapere quale è lo scopo utile alla società per il quale il CdA ha proposto l'eliminazione del valore nominale delle azioni e quali ne sono le conseguenze sia sul piano della gestione Societaria, sia per altri effetti dal punto di vista legale (in proposito ricordiamo che: ENEL, ENEL GrPo, ACEA, A2A, Banca Intesa etc. hanno tutte Azioni con Valore nominale, mentre es. in ENI ed UNICREDIT sono senza valore nominale) . Desideriamo che il CdA ci fornisca i numeri sulle conseguenze economiche e di valore per gli azionisti nei vari casi:

1) Conseguenze economiche (costi per la Società) nel caso di eventuale assegnazione di azioni ai dipendenti e/o al Management

2) Conseguenze economiche (costi per gli azionisti) nel caso di eventuale aumenti di capitale, Liquidazione, etc.

A2.2 Non abbiamo certezza della convenienza per gli azionisti sulla abolizione del valore nominale delle azioni; in particolare abbiamo delle domande in merito alla assegnazione di stock options ai dipendenti in relazione ai NUMEROSI, troppo

numerosi a nostro avviso, "long Term incentive Plans" a favore dei dipendenti (ma anche del Management con l'occasione?); trattiamo questi aspetti al punto C) seguente

B) Informazioni aggiuntive sulla struttura del debito di Telecom Italia da aggiungere sul sito alla sezione Investitori

B1 Riterremmo necessario conoscere la struttura del debito in funzione dei seguenti parametri, da inserire nel sito Telecom Italia e comunque avere oggi dallo AD una valutazione sulla pubblicazione delle seguenti informazioni:

b1) Debito in Obbligazioni o Prestiti.

b2) Debito a Tasso fisso, Debito a Tasso variabile o altro (hedged)

b3) Scadenza media e Tasso medio del debito

b4) Scadenziario annuale dei vari tipi di debito

Rimandiamo al sito della società quotata A2A per un ottimo esempio di presentazione dello scadenziario e tipologie del debito.

Desideriamo sapere come viene fatta la negoziazione o rinegoziazione del debito societario ed in capo a chi nella struttura manageriale incombe la relativa Responsabilità Formale, se in base a quale punto dello Statuto o Documento organizzativo interno.

C) Assegnazione di azioni ai dipendenti – Long term Incentive Plans

Nello Statuto Telecom Italia è stata formalizzata l'introduzione negli anni di diversi Long Term Incentive Plans a favore dei dipendenti e precisamente N. 9 Long Term Incentive Plans. decisi, si dichiara, nelle varie Assemblee Azionisti negli anni 2009,2010,2011,2012 e 2013; quindi più di un piano ogni anno! Tali piani in totale di 8 comporterebbero, o avrebbero comportato, se totalmente attuati, un aumento di capitale complessivo di 950.100.000 Euro, in pratica pari a circa il 70% del Capitale Sociale!

Per alcuni Piani NON è indicata la scadenza dei corrispondenti aumenti di capitale! Chiediamo al CdA di rispondere formalmente su questi punti per conoscere:

C1) se e per quale dei rispettivi aumenti di capitale è stata data attuazione con indicazione della eventuale parte residua ancora attuabile e la rispettiva scadenza;

C2) se e per quale dei rispettivi aumenti di capitale vi è stato un costo per la Società in relazione al prezzo di sottoscrizione delle rispettive emissioni azionarie e quale ne sono state le conseguenze per il CAPITALE SOCIALE;

C3) se oltre ai dipendenti anche il Management ha beneficiato delle emissioni azionarie e per quale ammontare con eventuale costo per la Società;

C4) quale sarà l'impatto dei residui ancora da attuare in relazione alla eliminazione del valore nominale delle azioni.

L'impressione come azionisti non dipendenti è comunque quella di un possibile conflitto di interesse del Management e l'attuazione dei detti piani che potrebbero favorire in maniera eccessiva i dipendenti (ma anche i dirigenti?) a danno degli altri azionisti, mentre nel caso andrebbero premiati anche gli azionisti di lunga data.

A tal proposito si chiede di porre in votazione, ora o in una prossima assemblea, l'assegnazione di azioni agli azionisti soci alle stesse condizioni per i dipendenti per la parte dei Long Term Incentive Plans ancora da attuare o in alternativa di ELIMINARE le porzioni ancora DA ATTUARE. Si chiedono anche di dettagliare, mediante pubblicazione sul sito Telecom Italia, le conseguenze economiche (EVENTUALI sovracosti per la Società) Ed ANCHE gli IMPATTI SUL CAPITALE SOCIALE SIA PER IL PASSATO come anche le eventuali modalità di attuazione per il futuro dei Long Term Incentive Plans per le parti ancora da attuare (v. punti sopra da C1 a C4).

D) Raffronto dei dati economici del precedente Bilancio al 31/12/2012 tra le Società Telecom Italia, Vodafone e Wind (non al Bilancio odierno in approvazione)

[tabella allegata al presente verbale]

Conclusioni: I Ricavi per dipendente sono: Telecom Italia sono pari a 0,35 MLN livello gruppo e 0,23 sul mercato domestico, 0,79 MLN per Wind e 1,06MLN per Vodafone. Stessi Rapporti per EBIT ed EBITDA! Vedi sopra!

Conclusioni sulle Cause dello squilibrio: il Numero di Dipendenti Telecom Italia (e quindi dei costi in generale) è spropositato rispetto a quelli Vodafone e Wind a causa della gestione e manutenzione della rete; Vodafone e Wind hanno praticamente solo Dipendenti Commerciali dedicati solo alla vendita.

Conseguenze a livello degli Azionisti Telecom ITA: Continuo TRASFERIMENTO di RICCHEZZA dagli Azionisti Telecom Italia verso quelli di Vodafone, di Wind e degli altri operatori.

Rimedi: 1) Porsi sul medio-lungo termine obiettivo di modifica alla legislazione "ideologica" sulla Concorrenza (AGCOM) con AGCOM che pretende di IMPORRE a Telecom Italia delle Tariffe al di fuori di ogni Logica economica e di mercato. Vedere in proposito la pretesa AGCOM (contro il parere della UE) per la diminuzione del canone

ULL da 9.28 a 8.68 con una diminuzione del 6.48%! (comunicato AGCOM del 11/07/2013). A tal proposito riteniamo che la pretesa AGCOM è assolutamente contrastabile sul piano legale, in quanto le Leggi in materia non prevedono nessun metodo di calcolo dei canoni e neanche a nostro avviso una attribuzione di simili poteri alla AGCOM stessa!

2) Porsi sul medio-lungo termine l'obiettivo di modifica alla legislazione Europea sulla fiscalità, per cui le imprese fanno ricavi in un Paese della UE e poi "aprendo un semplice ufficio" chiamato SEDE LEGALE. Non risulta che paghino alcuna imposta sul reddito nel Paese dove hanno realizzato i Ricavi Alterando di fatto le regole sulla concorrenza!

Ciò si verifica di fatto nel campo delle TELECOMUNICAZIONI con i concorrenti di Telecom Italia!

E) Strategie di RIDUZIONE DEI COSTI e Condizioni Competitive

E1 Rapporti con Pubblica Amministrazione: Ad ogni pressione e cosiddetta "decisione" della Autorità Pubblica (AGCOM o altra) a danno di Telecom Italia (come la riduzione del canone ULL da 9.28 a 8.68 con una diminuzione del 6.48%! occorre che Telecom Italia, sia a livello di gruppo che di singole società, risponda colpo su colpo, operando delle strategie di RIDUZIONE DEI COSTI.

Perchè no ad azioni di RISARCIMENTO DANNI verso organi della Pubblica Amministrazione, qualora la Magistratura, su iniziativa di Telecom Italia, accerti che la/le azioni della Pubblica Amministrazione inclusa AGCOM si dichiarassero illegittime, contrarie alla Legge o comunque lesive degli interessi, dell'immagine e della reputazione di Telecom Italia?

E' possibile avere uno stato situazione sulle vertenze legali con AGCOM sulle varie "multe" e riduzione del canone ULL da 9.28 a 8.68?

Dispiace anche dirlo, ma visto che le Autorità Pubbliche dimostrano di non voler tutelare il complesso economico Telecom Italia ma anzi spesso lo danneggiano volutamente, Telecom Italia può far ricorso ad operazioni di Cassa Integrazione o mobilità a carico dello Stato corrispondentemente alla riduzione dei ricavi causata dalla stessa PA!

E2 Manutenzione della rete: Le nostre Panda Rosse con logo Telecom Italia girano per manutenzione in tutta Italia! Ovvio che la funzionalità della rete ed assistenza alla

clientela è fondamentale (anche se il personale addetto lo si vede spesso anche nei Bar di paese!!).

Quale ne è il rapporto Costi/Benefici in raffronto ai costi della manutenzione rete ed ai ricavi che se ne fanno per l'uso della rete stessa concessa ai competitors?

E3 Situazione con i Competitors o parità di condizioni: L'AD ci ha informato a Dicembre che Telecom Italia S.p.A., Società residente legalmente in Italia, ha pagato allo Stato negli ultimi 5 anni 8 Miliardi tra tasse e Imposte! (TI paga una aliquota IRES del 27.50 % sugli utili aziendali e poi gli azionisti pagano a loro volta il 26% sui dividendi distribuiti?).

Telecom Italia ha fatto una analisi degli eventuali svantaggi competitivi che deve sopportare sul mercato italiano dovendo competere con soggetti che hanno sede legale all'estero? Vi sono aspetti che alterano la parità delle condizioni concorrenziali con i competitors soggetti esteri che operano nel campo delle telecomunicazioni?

Come azionisti vorremmo cortesemente essere informati anche su questi aspetti, al fine di poter predisporre le opportune azioni verso i poteri Pubblici e la Pubblica Amministrazione

F) Strategie Commerciali e di Business per il futuro

F1 Agenda Digitale: Francesco Caio ha completato il suo lavoro di commissario per l'Agenda Digitale. Vi sono dichiarazioni che l'attuazione dell'Agenda digitale, "vera riforma dello Stato", in un anno e mezzo avrebbe portato l'estensione della fatturazione elettronica a regioni e comuni, i pagamenti elettronici e il fascicolo sanitario elettronico, generando 8-10 miliardi di euro di risparmi "della macchina pubblica".

Francesco Caio ha lavorato sulla fatturazione elettronica, una colonna portante per il fisco digitale. L'identità digitale è alla base della diffusione dell'e-government e dei servizi delle aziende private, dove l'Italia soffre un forte ritardo. L'Anagrafe unica serve a riorganizzare i software della Pa in un'ottica innovativa.

Restano in standby 30 decreti attuativi ereditati dal governo Monti, mentre va sviluppata l'infrastruttura, come indicato dal rapporto banda larga di Caio.

Nel frattempo l'Agenzia per l'Italia Digitale - ex Aipa, ex Cnipa ed ex DigitPA - ottiene lo Statuto (il precedente era stato bocciato nel 2013 dalla Corte dei Conti). La pubblicazione dello Statuto in Gazzetta Ufficiale è un passo avanti; adesso la roadmap prevede un decreto per la nomina della Commissione d'indirizzo e del Comitato Spc

(Sistema pubblico di Connettività|. Il Comitato - che si occuperà delle Strategie dell'Agenzia - sarà espressione della Presidenza del Consiglio, e dunque del successore di Letta, Matteo Renzi.

Dal 9 giugno prossimo tutte le amministrazioni centrali potranno accettare fatture solo in formato elettronico. Serve invece un decreto per estendere l'obbligo alle PA locali da giugno 2015.

Mi domando e penso tutti gli Azionisti Telecom Italia si domandino: Coso sta facendo Telecom Italia per entrare in questa area di Business promettente?

Telecom Italia anche attraverso la struttura di "Impresa Semplice" dovrebbe possedere il know how necessario per interconnettere attraverso la nostra rete le Amministrazione interne dei Comuni, ora le città metropolitane, eventuali associazioni di Comuni tra loro, i Comuni con le Regioni e le Regioni con lo Stato, magari dopo la riorganizzazione del Titolo V della Costituzione in base alle rispettive competenze.

Organizzare delle Reti Intranet dedicate e protette, per accessi solo in visualizzazione oppure in modifica, accessi con Badges elettronici, password e quant'altro!

Fatturazione Elettronica, gestione dei Debiti della Pubblica Amministrazione etc. etc.!

Telecom Italia è tecnicamente pronta a fare delle offerte alla PA anche unsolicited (non sollecitate)?

Perché non utilizzare per queste attività i Fondi Europei che altrimenti andrebbero persi in prescrizione? Sono stati contattati gli opportuni organi della PA a questo scopo?"

G) Statuto e governance di Telecom Italia

GI Vendita di Assets - Limiti ai poteri del CdA : Nella odierna Assemblea non è all'ordine del giorno la Modifica dello statuto di Telecom Italia; tuttavia noi pensiamo che una Revisione dello Statuto sia INDISPENSABILE al fine di meglio definire i POTERI DEL CdA e RAFFORZARE I POTERI DELL'ASSEMBLEA.

Ad esempio, occorre tutelare gli azionisti nella Gestione degli Assets importanti della società e del Gruppo, sottoponendo alcune decisioni importanti al vaglio ed alla APPROVAZIONE dell'Assemblea. A questo scopo io sono favorevole a definire nello statuto un limite ai poteri di decisione autonoma del Consiglio di amministrazione stabilendo sia un tetto di valore nella vendita degli assets sia alla associazione qualità/importanza/valore degli assets.

*G2 Definizione della Rete come ASSET Strategico : Mi sembra che gli azionisti non sono stati più informati in merito alla sorte del Decreto del Presidente della Repubblica recante "Regolamento per l'individuazione degli attivi di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni".
Se il CdA può fornirci ragguagli in proposito".*

Mancuso, chiesti la verbalizzazione per sintesi del proprio intervento ai sensi dell'art. 2375 del codice civile e l'invio del verbale al proprio domicilio, richiama gli interventi svolti dall'Amministratore Delegato circa la necessità di concentrarsi sulla concretezza e sul piano industriale e dal dottor Fossati sull'esigenza di una svolta; al proposito, il socio auspica che in futuro vengano meno i conflitti di interesse eliminando le interferenze da parte di Telco e Telefónica. Il socio richiama al proposito le nozioni di "capitalismo opaco" (coniata da Guido Rossi) e di "capitalismo dell'anno zero" ed auspica che si possa finalmente archiviare il passato di Telecom Italia, come sembra voler fare l'Amministratore Delegato, il quale ha dichiarato alla stampa di voler portare avanti "scelte imparziali nell'interesse del mercato". Il socio sottolinea che occorre appunto riacquistare la fiducia del mercato, ma rileva come ciò risulti difficile soprattutto per il peso dell'indebitamento che grava sulla Società; ricorda infatti che, secondo un articolo apparso sul Sole 24 Ore, la capitalizzazione della Società in Borsa si è ridotta di circa 10 volte negli ultimi dodici mesi. Quanto poi alla nozione di "mercato" a cui fare riferimento, il socio invita a non considerare solo i fondi internazionali, i quali operano in ottica speculativa e talvolta anche al di fuori del mercato ufficiale (come dimostra la vicenda dell'incertezza, in occasione della scorsa assemblea, sulla percentuale di partecipazione di un fondo americano) e le banche (che, in caso di mancati risultati, preferiscono svendere le azioni per evitare rettifiche di valore), ma anche i piccoli azionisti, che sono fortemente penalizzati proprio dall'attività dei fondi speculativi e dal mancato dividendo, che rende la Società un "albero senza frutti". Il socio rivolge quindi alcune domande di dettaglio, chiedendo se siano state presentate denunce ai sensi dell'art. 2408 del codice civile; quale sia lo stato del contenzioso penale, civile, amministrativo e fiscale della Società; se siano state irrogate sanzioni dalle Authority di controllo per situazioni di posizione dominante o fattispecie analoghe. Il socio sottolinea che il contenzioso, soprattutto nell'ottica delle grandi società quotate in Borsa, va evitato in quanto comporta un triplice danno: la perdita

di immagine, il costo economico della sanzione ed in ogni caso i costi di difesa. Il socio si sofferma quindi sul tema del personale e domanda la ragione del costante incremento del numero dei dipendenti della Società, che rappresenta un costo rilevante anche per effetto del c.d. cuneo fiscale; invita quindi in futuro alla massima attenzione sul tema, rilevando che secondo i dati dell'ufficio studi di Mediobanca il numero dei dipendenti è aumentato di oltre 8.000 unità negli ultimi due anni. Conclude sul punto chiedendo quante siano state le promozioni a dirigente in Italia e all'estero nell'ultimo triennio.

Invitato dal **Presidente** a concludere l'intervento, **Mancuso** infine domanda quali iniziative si intenda assumere per ridurre il debito e i valori medi dei tassi di interesse applicati alla Società nonché l'importo delle somme pagate a titolo di interessi; invita infine a porre la massima attenzione al tema della banda larga, che per il socio deve essere considerata alla stregua di un diritto sociale di ogni cittadino e chiede ragguagli circa i derivati risultanti dal bilancio e i risultati della trimestrale.

Bava, premette di intervenire in proprio e anche in rappresentanza della costituenda associazione Nuovo Modello di Sviluppo, di cui è disponibile lo statuto sul sito www.marcobava.it. Il socio quindi richiama l'affermazione dell'Amministratore Delegato secondo cui "la finanza è un mezzo e non un obiettivo" e gli sforzi vanno concentrati sul piano industriale e sottolinea al proposito che a suo avviso l'investimento previsto per le reti evolute (di tre miliardi di euro) non è sufficiente: il mercato finanziario, prosegue il socio, si aspetta progetti più avanzati, ma allo stato non sembrano esistere le condizioni per un passo avanti rispetto a quanto si propone, mediante l'integrazione delle reti attraverso una multi utility internazionale; il socio ritiene positivo il superamento del progetto di scorporo della rete, ma avverte che basare la strategia unicamente sul rapporto qualità/prezzo è rischioso in quanto, se non migliorano gli indicatori macro-economici, la proposta di una maggior qualità potrebbe non avere spazio sul mercato, a tutto vantaggio dei concorrenti. Il socio quindi sottolinea che a suo avviso non sono sufficienti misure come la vendita delle torri e il convertendo, ma occorrerebbe un aumento di capitale di tipo tradizionale nel contesto del quale Telco effettui nuovi investimenti, assicurando alla Società una iniezione di liquidità e nel contempo dimostrando di voler effettivamente investire e non solo controllare l'azienda con esborsi limitati. Il socio quindi ricorda che a partire dal 30 giugno 2014, con l'ingresso in presa diretta da parte di Telefónica, la

situazione potrebbe cambiare: in passato, in situazioni analoghe (ad esempio nella vicenda Edison/EDF) si è assistito ad una vera e propria colonizzazione e così rischia di essere anche nel caso di Telecom Italia, con la colonizzazione da parte di Slim mediante appunto Telefonica. L'unico mezzo per evitare tale conclusione, avverte il socio, è il lancio di un'OPA di Telefónica su Telecom Italia, ma la legge proposta in tal senso è stata ostacolata, nonostante gli sforzi di Massimo Mucchetti in Parlamento. Anche se oggi si dimenticano tutte queste circostanze, lamenta il socio, si sarà costretti a ricordarle quando Telefónica farà con Telecom Italia ciò che EDF ha fatto con Edison: imporre un amministratore delegato straniero che riceve ordini dal socio estero.

Il socio chiede poi quale sia il futuro di Olivetti e conclude il proprio intervento con tre raccomandazioni al management: fare il massimo sforzo per riportare in azienda i lavori che vengono dati in appalto all'esterno – si tratta infatti, sottolinea il socio, di un indice di qualità, perché consente all'utente di interfacciarsi direttamente con i tecnici Telecom Italia, che eccellono per formazione e tradizione professionale –; evitare il ricorso a call center esteri (ed in particolare collocati in Albania), dal momento che il contatto telefonico rappresenta il biglietto da visita dell'azienda ed è forse più importante persino della pubblicità; riportare la sede legale a Torino, se possibile presso il TI LAB, il che consentirebbe risparmio di costi, vantaggi in termini di immagine e sarebbe altresì coerente con il piano industriale. A questo ultimo proposito, il socio chiede infine se sia possibile recedere dal contratto di affitto relativo alla sede di Milano.

Parisciani, esprime il proprio ringraziamento alla Società per la vicinanza al mondo dei disabili, che ha consentito di realizzare obiettivi importanti sia a livello nazionale sia a livello internazionale; ricorda che grazie alle commesse di lavoro di Telecom Italia è stato possibile realizzare una cooperativa (Il Ponte) che ha portato avanti uno studio di ergonomia del lavoro in funzione del grado di disabilità che ha ottenuto apprezzamenti a livello mondiale nel corso di un importante convegno svoltosi a Roma alla presenza di molte personalità di rilievo. Tale studio ha consentito, prosegue il socio, di creare strutture *ad hoc* secondo il principio per cui non è la persona a doversi adattare all'Azienda, ma l'Azienda ad adattarsi alle specifiche esigenze delle singole persone, sotto lo slogan '*Ciò che è umano, è anche economico e non viceversa*'. Ora che l'iniziativa volge al termine per il pensionamento dei lavoratori coinvolti, il socio intende ringraziare Telecom Italia e tutti

coloro che vi hanno collaborato ed in particolare l'Ing. Gianluca Pancaccini e l'Ing. Claudio Sordi, nonché il Dott. Bellatreccia e l'Ing. Cipolletta della funzione per i servizi aziendali. Il socio sottolinea quindi che queste ed altre analoghe iniziative dimostrano un approccio al tema non basato sulla pietà o sulla ricerca di aiuti meramente economici, bensì sull'affidamento ai disabili di lavori adatti a loro, che consentono poi di realizzare modelli che contribuiscono a cambiare la cultura del territorio in cui le iniziative si realizzano. Il socio rivendica dunque la scelta di mettere in opera iniziative concrete che portano risultati visibili, come il Poliambulatorio mobile, i “carrelli sanitari” ed i cc.dd. “pasti automatizzati”, tutti realizzati nel solco degli studi sulla “*economia civile*” portati avanti dai professori Zamagni (Università di Bologna), Bruni (Università Bicocca di Milano) e Stecchetti (Università Tor Vergata di Roma), con l'auspicio di aver contribuito in questi anni a creare una nuova cultura aziendale.

Mitri, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

“Buon giorno Presidente, buongiorno a tutti, sono Tonino Mitri, un piccolo azionista, dipendente, associato ASATI. Un cassetista come molti delle centinaia di migliaia di piccoli investitori che con ASATI, come sempre, cerchiamo di rappresentare.

Come detto in precedenti occasioni, Noi siamo innamorati dell'idea che in Italia finalmente si sviluppi un sistema capitalistico moderno e democratico, noi crediamo nelle vere public company dove le azioni si contano e non si pesano, dove anche i dipendenti piccoli azionisti come tutti gli altri shareholder abbiano la possibilità di essere rappresentati nella governance come già avviene in paesi più avanzati.

Per questa idea, noi sogniamo ed amiamo una Telecom Italia vera public company con un CDA che rappresenti proporzionalmente tutto il capitale.

Diamo atto e merito al Dott. Patuano di aver fatto dei primi passi in questa direzione, ma la corporate governance non è stata ancora cambiata sul piano formale. La rappresentanza in CDA questa sera, probabilmente, risulterà squilibrata con i 4/5 dei consiglieri in lista di rappresentanza del 20% circa del capitale e solo 1/5 dei consiglieri delle liste di minoranza in rappresentanza del 80% circa del capitale ordinario T.I. .

Per dare peso ed esperienza alla esigua rappresentanza di minoranza in CDA invitiamo tutti a votare per la lista presentata dalla Findim del Dott. Fossati ed ASATI che presenta cinque personalità di notevole spessore professionale e si distingue per la presenza di esperti in Telecomunicazioni, voglio ricordare in particolare:

Ing. Vito Alfonso Gamberale proposto come Consigliere e Presidente del CDA - uno dei migliori manager Italiani di sempre, che non necessita certo di presentazioni a livello nazionale ed internazionale, un "civil servant" che con generosità si è messo a disposizione completa di questa impresa dichiarandosi disponibile alle dimissioni da altri incarichi in potenziale conflitto d'interesse, dimostrando, oltre la ragione, un forte legame di cuore con l'azienda e le sue vicissitudini. Ex CEO di Telecom Italia, di TIM e di Autostrade per l'Italia, campione della creazione di valore nell'imprenditoria pubblica/istituzionale e in quella privata, papà di Telecom Italia Mobile e della scheda prepagata, oltre che di tanti altri straordinari successi come i fondi infrastrutturali Italiani.

Ing. Franco Lombardi proposto come Consigliere - Presidente di Asati l'associazione dei piccoli Azionisti Telecom, da molti anni paladino della difesa di Telecom Italia oltre che ricercatore ed esperto di reti di telecomunicazioni di ultima generazione nonché ex Top Manager T.I. che ha partecipato all'introduzione della fibra ottica in TI fin dal 1976.

Tutti dobbiamo ringraziare, con il voto, il Dott. Fossati che da vero italiano ha investito con Findim una cifra notevole del proprio patrimonio in Telecom Italia e si è impegnato in prima persona non solo per difendere il Suo ed il Ns investimento, ma anche per stimolare l'adozione di una corporate governance da vera public company.

La sua azione anche a livello internazionale ha portato i riflettori su T.I., evidenziandone la strategicità tecnologica ed industriale in America Latina ed anche politica sullo scenario dell'Europa Mediterranea nell'ottica di una giusta valorizzazione degli asset e della capitalizzazione della capogruppo quotata.

Qualunque sarà il risultato di quest'oggi, per la prima volta in Italia, grazie alla richiesta di Findim appoggiata da ASATI, l'assemblea degli azionisti elegge direttamente il Presidente, un risultato, di per se, straordinario, un primo seme che crescerà in un ineludibile futuro da vera Public Company con l'elezione di un CDA più equamente proporzionale.

L'azione di Findim e ASATI non è contro, ma punta a rafforzare l'autonomia decisionale del CEO e dei consiglieri "Indipendenti" del CDA da eventuali interessi particolari.

Chi conosce Telecom Italia sa che è un'azienda straordinaria, in trasformazione per tecnologia e gestione avanzata, l'alto debito indotto dal passato (lverage buy out) è in sostanziale diminuzione, la presenza di un cashflow ed un Ebitda ancora notevoli fanno ben sperare per il futuro.

Telecom Italia con le reti infrastrutturali di nuova generazione, se sarà ben gestita, diventerà, nei mercati in cui è presente, il fulcro di modelli di business di ogni genere e natura, con integrazione di vecchi e nuovi servizi/prodotti che sono magari ancora da inventare, un'unica certezza: lo sviluppo è solo all'inizio e ci attende un mondo nuovo e nuove rivoluzioni industriali che ad oggi sono appena abbozzate, voglio ricordare solo alcuni esempi:

- La TV web interattiva in altissima definizione, integrata di tutti gli attuali servizi di comunicazione personale, con contenuti e servizi in pay per use e/o con la pubblicità

- L'E-Commerce con integrazione di servizi avanzati di realtà aumentata (es. provarsi virtualmente un vestito) .

- L'internet delle cose, esempio: la sveglia che suona prima perché gli arriva l'informazione che c'è traffico, oppure le scarpe da ginnastica che trasmettono, la velocità, la distanza ed i tempi per gareggiare con altri dall'altra parte del mondo, in generale tutti gli oggetti possono acquisire un ruolo attivo grazie alla rete

- Le stampanti tridimensionali, che permettono la prototipizzazione e realizzazione fisica, in house, di prodotti partendo da un disegno di progettazione presente in rete o elaborato sul web in collaborazione fra progettisti anche da diverse parti del mondo.

- Il fenomeno dei "makers" e del do it your self che ogni giorno inventa nuovi prodotti su piattaforme open hardware () e software open source(*) che stanno rivoluzionando la domotica, la robotica, il mondo degli artisti e dei designer (* un protagonista è la piattaforma Arduino, un successo mondiale della creatività italiana, ideato e progettato, per primi, nell'Iteration Design Institute di Ivrea fondato da Telecom Italia/Olivetti)*

- Lo sviluppo dei servizi nell'ambito del wearable (indossabile) un esempio sono i Google Glass (vedi relativo accordo Google con Luxottica), ma anche gli orologi, ma ancora di più quello che il made in italy potrà fare con l'abbigliamento.

- Dalla realtà virtuale alla realtà aumentata, esempi: l'esplorazione della città puntando lo smartphone o quello che sarà, la chirurgia robotica a distanza, la pubblicità o piuttosto i giochi in rete con realtà aumentata.

Studi recenti portano alla luce che, nei prossimi anni, dietro la maggioranza delle linee di comunicazioni non ci sarà un essere umano, ma dei robot più o meno complessi e microscopici con sensori ed attuatori.

In questi campi, si giocano molte delle possibilità di un nuovo rinascimento Italiano, che è possibile, dobbiamo solo volerlo, la base sono le reti di comunicazioni avanzate, quindi, Telecom Italia, gli incubatori d'impresa per le startup come il Working Capital di T.I., la creatività e genialità Italiana e la consapevolezza della nuova classe politica che molto può e deve fare; ad esempio:

- nella sburocratizzazione e semplificazione della pubblica amministrazione dando un forte impulso ai progetti di E-Government.

- nella definizione di un quadro regolatorio certo e condiviso, promosso sia in sede Nazionale che Europea, che permetta gli investimenti infrastrutturali nelle reti NGN con un giusto ritorno (Return Of Investment).

- nella fiscalità più favorevole per gli investimenti infrastrutturali e per le start-up.

Per concludere un piccolo promemoria per tutti noi e per il Governo Renzi, in cui riponiamo tanta fiducia; nei giorni scorsi in Spagna, come riportato dalla stampa italiana, si sono mobilitati con una certa avversione verso il Fondo Strategico Italiano della CDP che voleva comprare l'azienda Spagnola Deoleo per riportare in Italia la proprietà dei marchi storici Bertolli, Carapelli e Sasso, con tutto il rispetto si trattava solo d'olio, riflettiamo su che cosa sarebbe successo se l'oggetto del contendere fossero state le reti di telecomunicazioni, che riguardano la libertà delle persone e la sicurezza del Paese.

La lezione: Un paese che ha rispetto e coscienza di sé, non si svende, difende sempre gli interessi strategici. Telecom Italia è una grande azienda Italiana che come l'Italia e gli italiani merita un nuovo futuro da protagonista mondiale”.

Ferrante, premette di aver scelto di intervenire dopo aver visto le immagini degli impianti di telecomunicazione proiettate sugli schermi all'inizio dei lavori: quale ex dirigente di Telecom Italia per 35 anni e fino al dicembre del 2005, ricorda infatti la propria soddisfazione, negli ultimi giorni di lavoro, nel constatare il perfetto stato in cui era

conservata la centrale di Milano Centro, di cui gli erano stati affidati i lavori necessari al cambio tecnologico ed al compattamento degli impianti. Un simile stato di ordine, ricorda il socio, era considerato normale negli anni in cui egli entrò in azienda – anche grazie ad importanti investimenti – mentre oggi si è andato perdendo e può facilmente accadere di vedere centrali che sembrano “giungle” disordinate di cavi ed apparecchiature appoggiate a terra o appese al muro. Per il socio, in otto anni gli impianti hanno subito un degrado eccessivo e raccomanda quindi di porre la massima attenzione alla rete, che costituisce un asset molto importante per la Società: se è vero che occorre investire per andare incontro alle richieste del mercato, ad esempio nella banda larga, è anche vero, avverte il socio, che occorre pure mantenere in buono stato la rete esistente, che costituisce la base su cui costruire il futuro. Per il socio, le ragioni di tale degrado sono riconducibili al taglio dei costi degli ultimi vent’anni e dunque di nuovo raccomanda di evitare un eccessivo contenimento dei costi di manutenzione.

Rencurosi, richiama le dichiarazioni rese dall’Amministratore Delegato, ispirate per il socio all’ottimismo, secondo cui l’attuale Consiglio avrebbe creato valore per gli azionisti di Telecom Italia: a suo avviso, chi lo afferma vuole in realtà prendere in giro i soci oppure vive fuori dal tempo, o forse, come è più probabile, entrambe le cose. Il socio lamenta quindi che, sebbene sia buona norma al termine del mandato degli Amministratori che essi – come fece il dottor Bernabè – rivolgano un messaggio di commiato a dipendenti, collaboratori e azionisti, il Presidente e l’Amministratore Delegato non abbiano rivolto alcun messaggio ai piccoli azionisti, che peraltro quest'anno - e il socio auspica che la cosa non abbia a ripetersi - hanno visto azzerato il dividendo. Il socio esprime quindi ironicamente le ragioni per cui i soci potrebbero oggi ringraziare il Consiglio di Amministrazione (ad eccezione di alcuni Consiglieri indipendenti): aver portato il valore del titolo Telecom Italia in questi anni da 1,15/1,20 euro agli attuali 0,84/0,85 euro, in diminuzione del 26%; aver portato il valore del titolo il 26 agosto 2013 al minimo assoluto di 0,47 euro; aver portato il titolo Telecom Italia ad essere degradato a titolo spazzatura da alcune agenzie di rating. Il socio quindi richiama le affermazioni dell’Amministratore Delegato relative al contesto di crisi in cui il Consiglio ha operato e sottolinea che la crisi ha penalizzato tutti gli operatori, ma alcuni di essi hanno saputo ottenere risultati positivi: il titolo Vodafone - società che il dottor Patuano non ha citato nella propria relazione - da

aprile 2010 ad oggi è passato da 151 a 218 euro. Il socio quindi di nuovo elenca ironicamente ulteriori ragioni per cui i soci potrebbero oggi ringraziare il Consiglio di Amministrazione: i risparmi derivanti dalle sinergie con Telefónica, pari per Telecom Italia a 168 milioni di euro l'anno a fronte delle stime iniziali di circa 2-3 miliardi l'anno; la scelta di cedere La7 a Cairo Communication per un milione di euro, di ricapitalizzare la stessa La7 per 88 milioni di euro e quindi di rinunciare a 100 milioni di euro di crediti; il lancio di prodotti – come il videotelefono – che si sono rivelati un clamoroso insuccesso. Il socio si sofferma poi sul tema delle retribuzioni rilevando che di recente la stampa ha pubblicato la consueta classifica dei manager più pagati del 2013, in cui risulta primo l'ex presidente Bernabè, che svetta con i suoi 8.258.000 euro e che sarebbe nei primi venti posti anche se non si considerasse l'indennità di fine mandato, con un compenso corrispondente a circa 22.000 euro al giorno; il dottor Patuano ha percepito nel 2013 1.042.000 euro e risulta solo al 67esimo posto e dunque Telecom Italia, osserva con ironia, può vantare ben due manager tra i primi 70 più pagati nel 2013 in Italia. Il socio lamenta che le somme corrisposte a due soli manager rappresentano il 2,5% dell'importo totale della spesa sostenuta nel 2013 per il pagamento dei dividendi e che il Consiglio sembra voler ridurre il debito solo azzerando i dividendi. Chiede quindi se corrisponda al vero la notizia riportata da autorevoli giornali finanziari secondo cui nella riunione del Consiglio chiamata ad approvare il bilancio 2013 (e nella quale si è appunto deciso di non proporre un dividendo) era stata ventilata anche l'ipotesi di realizzare un aumento di capitale di circa 170.000.000 euro.

Il socio sottolinea che il ricorso a contratti di solidarietà a sostegno dei lavoratori in esubero mal si concilia con una politica retributiva che vorrebbe per l'ennesima volta premiare i manager in un momento di crisi e a fronte peraltro di un calo vistoso del fatturato. In passato, prosegue il socio, si è fatto ampio ricorso a stock options e incentivi a dirigenti e top manager, mentre in futuro sarebbe preferibile che i loro compensi fossero rapportati ai risultati effettivamente ottenuti: oggi, insiste il socio, i manager di Telecom Italia, a fronte di risultati negativi, vengono “strapagati”. Questo sistema, conclude, non è più tollerabile e deve lasciare il posto ad uno basato sulla meritocrazia, nozione che oggi sembra sconosciuta ai manager della Società: auspica pertanto che il prossimo Presidente ne prenda atto e sappia dire basta a questa tendenza che egli ritiene vergognosa.

Mazzitelli, premette che il proprio nome potrebbe essere familiare perché venuto alla ribalta delle cronache nel contesto della vicenda che ha visto coinvolte Telecom Italia Sparkle e Fastweb e che il socio definisce “scellerata”, desidera quindi intervenire su tale vicenda, segnalando che tutto ciò che dirà è ampiamente documentato e documentabile, assumendosene sin d’ora ogni responsabilità. L’odierno intervento, prosegue il socio, è dovuto alla propria convinzione che una vicenda di tali portata ed implicazioni non possa essere caratterizzata da informazioni frammentarie, di cui alcune tendenziose, altre dolose, altre ancora colpose, diffuse attraverso gli organi di stampa anche da parte di Consiglieri, ex vertici dell’azienda e dell’Autorità Giudiziaria. Il socio ricorda quindi di essere stato Amministratore Delegato di Telecom Italia Sparkle dal 2002 al 2009 e di aver avuto anche la responsabilità dal 2005 del broadband europeo e dal 2008 delle international operations; sottolinea di aver quindi ben conosciuto Marco Patuano e di volersi associare all’opinione di chi lo ritiene un manager adeguato al nuovo corso dell’azienda. Il socio chiede che in tale nuovo corso ci si dissoci radicalmente dalle linee di tendenza del passato ed in particolare da una gestione dei rapporti con l’Autorità Giudiziaria che, nelle vicende che lo hanno riguardato, a suo avviso ha dell’incredibile. Richiamando l’informativa relativa a tale vicenda riportata alla pagina 402 della relazione di bilancio Telecom Italia, il dott. Mazzitelli ricorda di essere stato sottoposto unitamente ad altri due colleghi ad arresto e a custodia cautelare in isolamento: circostanze che hanno avuto ampia diffusione mediatica e a cui hanno fatto seguito libere interpretazioni, annunci e dichiarazioni anche da parte, ribadisce, di esponenti del Consiglio di Amministrazione ed in genere vertici aziendali.

La vicenda, prosegue ancora il socio, si è conclusa con l’assoluzione, il 17 ottobre 2013, di tutti i dirigenti di Telecom Italia e di Fastweb, essendosi giustamente riconosciuto da parte del Tribunale che tali aziende erano state vittime di una truffa; dell’assoluzione viene dato atto alla medesima pagina 402 della relazione di bilancio, senza tuttavia che sia precisato che l’assoluzione è avvenuta con formula piena ai sensi dell’articolo 530 del Codice di procedura penale e più precisamente per non aver commesso il fatto con riguardo all’associazione a delinquere e perché il fatto non costituisce reato con riguardo alle contestazioni di natura fiscale.

Il socio quindi ricorda che, secondo quanto emerso nel dibattito, la vicenda presenta alcune stranezze sin dal proprio avvio: ad esempio, l’ordine di custodia cautelare risulta essere stato firmato ad agosto del 2009, peraltro da un GIP in sessione feriale, ed eseguito

solo a febbraio 2010. Quanto ai contenuti, l'ordine di custodia cautelare appare del tutto paradossale (come anche l'azienda avrebbe potuto verificare avendo a disposizione tutti i documenti rilevanti ed essendo molto grave se non li avesse consultati) e non ha alcuna corrispondenza con i fatti, essendo basato sulla formula del “non potevano non sapere”, cioè sulla peggiore delle prospettazioni accusatorie, che infatti è stata respinta nel processo. Il socio richiama alcune affermazioni del GIP contenute nell'ordinanza cautelare relative “all'artificio con cui Telecom Italia Sparkle e Fastweb hanno creato per sé crediti IVA per milioni di euro” e che “permettevano a Fastweb e a Telecom Italia Sparkle di realizzare fondi neri per enormi valori che costituivano l'oggetto primario delle attività di riciclaggio”. Si tratta di affermazioni che il socio definisce folli (potendo essere riconosciute come tali da chiunque abbia anche solo una minima conoscenza della gestione IVA in generale e di questi aspetti in particolare) e tecnicamente false; in particolare, sottolinea che i flussi relativi ai pagamenti dell'IVA sono stati integralmente ricostruiti dalla Guardia di Finanza, in quanto essi venivano effettuati con bonifici regolarmente tracciabili e in assoluta trasparenza.

Il socio torna a soffermarsi sul ruolo dell'azienda nella vicenda, sottolineando che essa avrebbe a suo avviso dovuto rivendicare tali circostanze e difendere i propri manager da accuse false, mentre ha preferito tenere un atteggiamento ben diverso e non condivisibile, come dimostrano varie circostanze, che il socio elenca: il fatto che nelle relazioni finanziarie successive alla vicenda (documenti di grande importanza, in quanto costituiscono il principale strumento di informazione a favore di investitori, analisti, stampa internazionale e nazionale) si elenca una serie di reati tra cui alcuni molto gravi che non sono mai stati neppure contestati dalla pubblica accusa; il fatto che nel modello F20 indirizzato alla SEC, ancora nel 2012, si dice che i manager sono agli arresti; il fatto che nel marzo 2010 La Repubblica pubblica, proprio nel giorno dell'audizione dello stesso Mazzitelli presso il Tribunale della Libertà e quindi con una tempistica sospetta, un articolo nel quale lo si accusava *ad personam* di aver boicottato la vendita di Sparkle, si mettevano in dubbio le ragioni della sua uscita dal Gruppo (in realtà determinata solo da conflitti con il dottor Stella), si faceva trapelare l'informazione relativa ad un'azione di responsabilità da parte di Telecom Italia Sparkle nei suoi confronti, notizia nota solo all'interno di Telecom Italia e che non avrebbe dovuto essere resa pubblica. Tutto ciò, ribadisce il socio, a fronte di una situazione in cui Telecom Italia aveva tutte le

informazioni necessarie per sapere che la gestione di Telecom Italia Sparkle era sempre stata improntata alla più completa trasparenza. Il socio nuovamente ribadisce che, nella vicenda, particolarmente gravi sono stati l'atteggiamento pubblico e la strategia di comunicazione dell'azienda, che ha consentito la diffusione di informazioni relative a persone sotto indagine e ha contribuito a creare un clamore mediatico di colpevolizzazione del management, mentre d'altra parte non ha mai preso contatto con gli interessati per condividere strategie di difesa ed ha mostrato un "silenzio assordante" quando il management stesso è stato assolto. Un simile atteggiamento, prosegue ancora il socio, potrebbe far ritenere che l'azienda auspicasse una condanna, nonostante questa potesse avere ricadute ai sensi della legge 231 e quindi anche sui risultati economici del Gruppo.

Altrettanto grave, insiste, è l'atteggiamento successivo, che ha consentito la divulgazione di un rapporto investigativo interno tendenzialmente non imparziale e in alcuni tratti falso, al punto che viene da chiedersi se la società cui è stato affidato l'incarico sia stata in qualche modo indotta a trarre determinate conclusioni. Ancora, il socio richiama nuovamente l'azione di responsabilità approvata nei suoi confronti e ricorda che, sempre secondo le informazioni pubblicamente reperibili sulla vicenda, nel Consiglio di Telecom Italia risulta esservi stato un dibattito circa l'opportunità di procedere in tal senso, anche mettendo in relazione la vicenda con quella relativa all'azione di responsabilità nei confronti degli ex vertici di Telecom Italia (per i quali, ricorda, il Consiglio decise di non procedere); nel corso di tale dibattito, ricorda il socio, il Consigliere Zingales svolse alcune condivisibili considerazioni ricordando che l'azione di responsabilità, per giurisprudenza costante, richiede la presenza di un illecito privato – che nella specie mancava – e sottolineando che una decisione di procedere contro lo stesso Mazzitelli dopo aver deciso di non procedere contro i vertici Telecom Italia poteva essere intesa come motivata da mere finalità di rivalsa ed ispirata al principio del "prendersela solo con i pesci piccoli".

Inoltre, lamenta ancora il socio, nel novembre del 2010 gli imputati chiesero a Telecom Italia di mettere a loro disposizione alcuni documenti necessari alla difesa e si videro opporre un rifiuto, mentre sarebbe stata opportuna la massima collaborazione, considerato che la difesa del management costituisce anche la difesa dell'azienda; quest'ultima, nei fatti, è stata dunque interamente lasciata agli stessi imputati, i quali, con la loro attività processuale, sono stati scagionati e ora possono consentire a Telecom Italia di difendersi nel contesto della ancora pendente causa ai sensi della legge 231. Il socio quindi sottolinea

di aver ricevuto, dopo la sentenza di assoluzione, il TFR spettantegli, ma “con riserva”, come se la Società si aspettasse o auspicasse una motivazione della sentenza non completamente assolutoria o un giudizio di appello; egli auspica invece che in futuro, anche in un eventuale processo di appello, la Società dimostri un atteggiamento collaborativo e acconsenta a coordinare la propria difesa con quella degli imputati.

In conclusione, il socio domanda quale sia la strategia legale della Società per i futuri sviluppi di questa vicenda e a quanto ammontino le spese per attività legali extra processuali sostenute per il procedimento; lamenta infine nuovamente che da parte della Società sembra esservi stato sin dall’inizio un atteggiamento ispirato alla presunzione di colpevolezza.

Il **Presidente**, rinviando alla fase di replica per le puntuali risposte alle domande di Mazzitelli, sottolinea che in seno al Consiglio vi sono state posizioni articolate sulla vicenda e le rappresentazioni sono state complete, su alcuni aspetti anche a seguito di richieste di approfondimento da parte del Consiglio medesimo; nell’organo amministrativo sono state rappresentate, ricorda, istanze fortemente garantiste ed altre di ispirazione differente, ma nell’ultima occasione in cui il Consiglio ha affrontato la vicenda sono state date precise indicazioni nel senso di un atteggiamento decisamente diverso rispetto al passato. La prudenza iniziale si era resa necessaria dalla preoccupazione dell’ingentissimo esborso patrimoniale che Telecom Italia rischiava di dover subire; anche in relazione alla transazione fiscale, peraltro, diverse e articolate erano state le posizioni espresse in Consiglio. Auspica, comunque, che almeno ora il dott. Mazzitelli possa ricevere risposta alle proprie istanze.

Comito, si definisce anch’egli, come Mazzitelli, “uno dei reduci di questa disavventura” durata quattro anni e ricorda di essere azionista da molti anni e di aver lavorato in Telecom Italia per 25 anni. Il socio, avendo oggi recuperato la giusta serenità dopo la sentenza di assoluzione, ripercorre quindi la propria vicenda in Telecom Italia Sparkle, ricordando di essere stato responsabile della regione Europa per l’area commerciale quando l’azienda era sana, florida ed apprezzata da clienti e fornitori, con cui egli gestiva normali relazioni commerciali. Quale responsabile commerciale – funzione quindi del tutto estranea ai temi legati all’IVA o ai bilanci – il socio ricorda di essere stato svegliato alle 4 del mattino del

22 febbraio 2010 e “sbattuto in galera” per cinque mesi; invita quindi i presenti ad immaginare cosa possa significare vivere una simile esperienza e doversi difendere da un vero e proprio teorema accusatorio basato sull’attribuzione ai manager di Telecom Italia e di Fastweb della responsabilità della connivenza in una frode talmente complessa da richiedere alla procura 4 anni di lavoro per ricostruirne i flussi finanziari e che, per tale complessità, non poteva certo essere stata riconosciuta dagli imputati. Così ricostruita la propria vicenda, il socio lamenta l’atteggiamento della Società, che lo ha licenziato senza tenere conto della presunzione di innocenza e contro cui ha dovuto avviare una causa di lavoro conclusasi a suo favore. Il socio quindi esprime soddisfazione per la decisione del Tribunale, che ha riconosciuto l’estraneità degli imputati dalle accuse nonostante la vicenda fosse molto complessa e il *business model* del *wholesale* internazionale sia particolarmente complicato e, soprattutto per via dei rilevanti volumi di fatturato, si presti a suggestioni di varia natura e a una possibile criminalizzazione dei dirigenti che se ne occupano. Conclude associandosi alle domande di Mazzitelli e chiede quindi in particolare quale sia la strategia difensiva di Telecom Italia per quanto riguarda la vicenda fiscale, ricordando a sua volta che gli imputati, nel difendere se stessi, hanno pure difeso l’azienda.

Corato, lamentate alcune carenze organizzative dell’assemblea, anzitutto rileva che uno dei fattori che determinano il valore delle azioni è la contendibilità, come dimostra l’aumento di valore del titolo Telecom Italia dopo l’assemblea di dicembre; richiama quindi il proprio intervento alla predetta assemblea in cui definì come “peccato originale” l’ingresso di Telefónica nell’azionariato nel 2007. Si trattò di un errore per entrambe le parti, prosegue il socio, come dimostrano i dati patrimoniali e finanziari delle due società tra il 2007 e il 2013, imputabile in parte alla “mania di grandezza” di Telefónica ed in parte alla fretta di Mediobanca di trovare una soluzione, rivelatasi inadeguata (come già era accaduto in passato con la vicenda Pirelli). Il socio quindi si sofferma sul tema delle diverse valutazioni del valore di Tim Brasil sottolineando come sia ben possibile che, al di là del valore oggettivo, tale *asset* possa avere per Telecom Italia un valore “soggettivo” legato ai danni che potrebbero derivare da una sua cessione. Il socio quindi conclude sottolineando l’importanza dell’obiettivo della creazione di valore per gli azionisti, che a suo avviso potrebbe essere raggiunto ricorrendo ad un aumento di capitale che diluisca il peso di Telefónica (essendoci altri soggetti come Sawiris che si sono detti disponibili ad un

investimento) oppure ad una scissione, operazione che di regola porta un aumento di valore come avvenuto con le scissioni Pirelli/Prelios, De Longhi e Autogrill.

De Septis, esprime anzitutto la propria solidarietà nei confronti del dott. Comito e del dott. Mazzitelli e la delusione per l'atteggiamento di Telecom Italia nei loro confronti; ricorda quindi che sono in corso analoghe vicende giudiziarie, ad esempio nella causa "sim false", in cui la Società ha ugualmente "abbandonato" i propri dipendenti accusati di truffa, adottando un atteggiamento di difesa dei più forti a danno dei più deboli. Ciò premesso, il socio anticipa di voler svolgere, anche mediante la proiezione di *slides*, un intervento incentrato su tre elementi: moralità, etica e trasparenza, a cui premette la delusione per la mancata partecipazione all'assemblea dei dipendenti, che dimostrano così un disinteresse incomprensibile. Per quanto concerne il tema della moralità, il socio richiama le recenti polemiche seguite alle affermazioni dell'Amministratore Delegato di Ferrovie dello Stato circa gli emolumenti dei manager pubblici e sottolinea che in Telecom Italia vi sono alcuni cc.dd. "dirigenti con responsabilità strategiche" a cui vengono riconosciuti stipendi addirittura superiori a quelli del dottor Moretti, stipendi peraltro aumentati in media dal 2009 al 2013 di 325.000 euro, passando da 1.342.000 a 1.666.000 euro. Il socio sul punto auspica che in futuro si riduca il numero dei dirigenti e si cessi il ricorso a strumenti come MBO, LTI, stock options e simili (inclusi i benefici come le auto aziendali), che pesano sul bilancio per 40 milioni di euro.

Per quanto concerne il tema dell'etica, il socio domanda come si coniugano le scelte etiche della Società (espresse anche nel Codice etico) con quanto sta avvenendo nel CSA, settore dell'azienda che è stato definito in una sentenza come un vero e proprio ghetto; più precisamente, ricorda il socio, nella sentenza si legge che "il comportamento tenuto da Telecom Italia evidenzia come la datrice abbia spostato una percentuale di dipendenti in condizioni di invalidità, handicap o assistenza di handicap pari al 36,25% con punte del 43%" e il giudice prosegue rilevando che, se tale scelta viene posta in collegamento con la volontà datoriale, emergente dall'accordo sindacale del 27 marzo 2013, di societarizzare la divisione Caring Service, vi sono fondati elementi per ritenere che l'imbarco forzato in massa di dipendenti con problemi personali e familiari preluda al pre-confezionamento di un ramo d'azienda, che sarà oggetto di cessione con più vantaggioso ridimensionamento del perimetro aziendale. Sul punto, il socio dichiara di condividere la necessità di

procedere con le riorganizzazioni, ma contesta il metodo utilizzato in questo caso sotto il profilo, appunto, etico e auspica un intervento del nuovo responsabile delle risorse umane. Riallacciandosi a quanto testè espresso, il socio quindi sottolinea che il precedente responsabile delle risorse umane risulta aver ricevuto una somma di circa 3.500.000 euro a titolo di buonuscita, mentre sarebbe stato preferibile adottare provvedimenti sanzionatori in considerazione di tale inqualificabile progetto.

Per quanto concerne il tema della trasparenza, il socio si sofferma poi sulla vicenda di Parco dei Medici, richiamando l'intervento svolto nella scorsa assemblea in relazione ai rischi di inquinamento ambientale di tale luogo di lavoro. Il socio ricorda di aver chiesto in tale occasione che l'azienda facesse eseguire tutte le analisi necessarie e che i risultati delle verifiche fossero resi pubblici e di avere successivamente ricevuto una email dalla Società con cui si riferiva che "le analisi hanno dato indicazioni ampiamente rassicuranti", nonostante proprio in quegli stessi giorni siano deceduti due dipendenti. Proseguendo, il socio ricorda di avere a propria volta risposto alla Società chiedendo in primo luogo che venisse diramato un comunicato ufficiale da parte della funzione Risorse Umane unitamente ai sindacati al fine di tranquillizzare i lavoratori di Parco dei Medici (comunicato poi effettivamente pubblicato) ed in secondo luogo che venisse consentito l'accesso a chiunque ai risultati delle verifiche effettuate. Sul punto il socio quindi domanda le ragioni per cui non sia stato consentito l'accesso agli atti nonostante ripetute richieste da parte sua ed anche di esponenti istituzionali.

L'**Amministratore Delegato**, interviene per respingere con forza l'insinuazione che la Società possa operare a danno della salute dei propri dipendenti ed in spregio ai risultati di uno studio dalla stessa commissionato e condiviso con le rappresentanze sindacali.

Su richiesta di De Septis, l'**Amministratore Delegato**, ulteriormente precisa che i relativi documenti sono stati messi a disposizione delle rappresentanze sindacali, e che i rappresentanti dei lavoratori possono ben individuare un ulteriore soggetto di loro fiducia che ulteriormente esamini la situazione.

Volpe, si rammarica di avere in passato paragonato il dottor Patuano al Comandante Schettino, mentre sono altri – e segnatamente il dottor Bernabè – ad aver abbandonato quella nave alla deriva che è oggi Telecom Italia; il socio torna quindi sul tema sollevato da De Septis di Parco dei Medici e sottolinea che è interesse prima di tutto della Società

verificare se vi siano rischi di inquinamento ambientale dei quali la stessa potrebbe essere vittima.

L'**Amministratore Delegato**, nuovamente interviene per chiarire che negli ultimi anni – anche su impulso del Presidente Bernabè – la Società ha molto investito sul tema della sicurezza e sul decoro dei posti di lavoro; sottolinea che a seguito della segnalazione di De Septis nella scorsa assemblea la Società si è immediatamente attivata affrontando la vicenda con estrema serietà, nel solco peraltro di una radicata tradizione che vede Telecom Italia particolarmente attenta a tali tematiche così come alla vicinanza dovuta alle famiglie dei dipendenti in caso di lutti sul lavoro.

Volpe, ringrazia per la precisazione e, proseguendo, esprime la propria delusione per i risultati ottenuti, per i quali non si può certo incolpare soltanto la crisi, che colpisce in misura uguale tutti gli operatori. Il socio sottolinea in particolare la propria delusione per il servizio di *customer care*, in passato fiore all'occhiello dell'azienda ed oggi talmente mal gestito da rendere impossibile per il cliente parlare con un operatore, al punto che sui forum specializzati viene consigliato di utilizzare l'opzione “furti e smarrimenti” – pur non ricorrendone i presupposti – per poter avere un interlocutore, che peraltro risponde da un *call center* albanese. Il socio quindi informa di aver effettuato egli stesso un test, utilizzando un servizio di tre diversi operatori (Vodafone, Wind e TIM) e sottoponendo poi agli stessi la richiesta di ricevere un rimborso di 4 euro per averlo erroneamente utilizzato; ebbene, prosegue, solo TIM ha rifiutato di procedere al rimborso. L'episodio dimostra, a suo parere, che la Società non fornisce adeguata assistenza ai clienti, mentre dovrebbe concentrarsi proprio su tali aspetti, piuttosto che su manovre finanziarie, per portare valore agli azionisti. Il socio quindi riconosce al dottor Patuano il merito di investire in progetti a favore dei giovani e delle *start up* ed invita a proseguire in tale direzione, segnalando ad esempio alcuni recenti progetti dell'Istituto Fermi di Roma, a cui si è interessata anche Nokia. Chiede quindi chiarimenti sul progetto dei cc.dd. “negozi sociali” e lamenta che la Società non è competitiva sul piano delle tariffe e non può più permettersi, come in passato, di giustificare tariffe superiori ai concorrenti in considerazione della maggiore copertura del territorio. Il socio conclude auspicando un cambio generazionale nei sindacati Telecom Italia, chiedendo quante siano le consulenze a cui la Società fa ricorso ed esprimendo apprezzamento per la recente campagna pubblicitaria di cui è testimonial Pif.

Barzagli, sottolinea di non volersi rassegnare nei confronti di un'azienda che, a parte il recupero in Borsa degli ultimi tempi, non fa al momento intravedere positive soluzioni che potrebbero venire solo da un progetto di vera unità, all'interno del Consiglio di Amministrazione, tra le rappresentanze della maggioranza e della minoranza. Negli ultimi anni, prosegue, la diminuzione del valore aziendale è stata una prassi consolidata, con l'eccezione della seconda gestione Bernabè, un manager valido, onesto e vicino al mondo dei piccoli azionisti e dell'azienda che, pur avendo il merito di aver tentato un'inversione di tendenza sul fronte della trasparenza e della gestione, non ha saputo portare a compimento il proprio obiettivo. Per il socio oggi Telecom Italia, malgrado i già citati *exploit* in Borsa, è una realtà che manca di un consolidamento della propria presenza, condizione che non potrà avverarsi se non adottando modelli di *partnership* in ambito europeo prendendo a riferimento esperienze analoghe e sviluppando aggregazioni industriali sostenibili economicamente e finanziariamente. Il socio condivide le esigenze di svolta e di unità già segnalate da altri interventi e, pur riconoscendo all'Amministratore Delegato l'impegno che ha portato l'azienda negli ultimi mesi ad un recupero della propria immagine e credibilità di fronte alla pubblica opinione, ritiene che ciò non sia sufficiente per una necessaria inversione di tendenza, che il mercato ancora non ha percepito. Il socio ricorda quindi l'assemblea di dicembre, che egli definisce storica, poiché ha costituito un campanello di allarme per il Consiglio di Amministrazione e ha dimostrato che, se si vuole cambiare la Società, occorre partire necessariamente dall'unità d'intenti di tutti gli azionisti; apprezza quindi il piano industriale presentato dall'azionista Findim e sostenuto da Asati e dai piccoli azionisti, che mette in evidenza da un lato i punti di forza di Telecom Italia e dall'altro i suoi punti di debolezza quale il grave ritardo accumulato nella trasformazione del c.d. "doppino" in un allacciamento in fibra ottica. Per il socio, occorre considerare l'opportunità di collaborare – e non solo mettersi in competizione – con altri operatori di telecomunicazione italiani e stranieri che già dispongono di reti in fibra ottica in Italia all'interno dei centri urbani, così guidando una modernizzazione del sistema delle telecomunicazioni italiane quale premessa necessaria che permetterà di non disperdere il patrimonio aziendale, adottando quindi l'ottica di una sana competizione evitando inutili lotte industriali. Il socio sottolinea che a suo avviso non è accettabile intraprendere vie di conflitto in un momento in cui le risorse industriali sono ridotte, i patrimoni da investire

sono scarsi e le risorse di mercato sono minori per via della crisi economica, ma occorre sfruttare il *know how* invidiabile di cui Telecom Italia è depositaria, frutto della professionalità del personale tecnico dipendente.

Occorre poi, prosegue il socio, dopo anni di “dismissioni selvagge”, valorizzare al meglio il patrimonio immobiliare in un modo più trasparente ed equo rispetto al passato: non sono accettabili dismissioni con il solo scopo di favorire cordate industriali e banche, che non fanno il bene dell'azienda e del suo futuro. Il socio domanda al proposito se esiste una valutazione complessiva del patrimonio immobiliare aggiornato ed a quanto ammonti il suo valore economico, anche in funzione di un abbattimento del debito; chiede altresì in che modo si intende procedere con la vendita delle torri in Italia ed all'estero.

Il socio, ancora, segnala di essersi recentemente confrontato con il Prof. Giulio Sapelli, noto economista di fama internazionale, ricevendone un'opinione negativa sulle passate gestioni della Società, giudizio peraltro coerente con le posizioni del professore, considerato un tenace sostenitore del modello di governance fondato sulla public company, modello che non ha mai trovato applicazione in Italia per colpa di una classe politica miope, dedita solo a salvaguardare i propri interessi specifici ed a sostenere le proprie cordate politiche. Il socio sottolinea ancora che il Prof. Sapelli da un lato giudica negativamente il ruolo dei Consiglieri indipendenti, considerati una sorta di lobby corporativa impegnata a portare avanti gli interessi di chi ne ha promosso la nomina piuttosto che quelli della società e dall'altro stigmatizza la prassi di alcuni Consiglieri di sedere in molte società, perché essa crea il rischio di incorrere in inevitabili conflitti di interessi. Il socio quindi auspica che il nuovo Consiglio non vada in questa direzione ed esprime apprezzamento per il fatto che dai curricula dei candidati risulta che la quasi totalità di questi ricoprono pochi altri incarichi. Il socio ulteriormente stigmatizza il ricorso all'istituto delle stock options, in passato riconosciute a prescindere dal raggiungimento di determinati obiettivi ed invita a sostituirle con piani di incentivazione degli azionisti fedeli e con forme di coinvolgimento dei dipendenti anche nel rischio di impresa, raccomandando di coinvolgere in tali iniziative anche gli ex dipendenti in pensione.

Il socio domanda i risultati dei negozi TIM e quali problematiche vi si riscontrano; chiede quanti sono i negozi gestiti da terzi e quali sono le prospettive future, anche nell'ottica della scelta tra strategie monobrand e multibrand. Domanda inoltre il grado di utilizzo in azienda delle facilitazioni di cui alla legge 104 a favore dei parenti dei diversamente abili e

si sofferma dapprima sulla vicenda Telecom Brasile – più precisamente chiedendo quali sono sul punto i progetti della Società – e quindi sulla Fondazione Telecom Italia, su cui raccomanda maggiore visibilità trattandosi di una iniziativa strategica. Infine chiede se si preveda di riorganizzare il reparto *open access*, che attualmente occupa dipendenti dell'età media di 50 anni e se siano previste iniziative in occasione dei cinquant'anni dalla fusione SIP e dei vent'anni dalla trasformazione di SIP in Telecom Italia. Conclude esprimendo fiducia nel fatto che l'Amministratore Delegato ed il Presidente sapranno lavorare in funzione del bene comune.

Albini, presentatosi come piccolo azionista che per la prima volta partecipa all'assemblea, esprime apprezzamento per l'impegno della Società nel seguire l'evoluzione tecnologia ed al contempo chiede che venga fatta una profonda revisione del sistema commerciale, rilevando che a suo avviso si investono troppe risorse nella pubblicità sottovalutando invece l'assistenza ai clienti. Espone quindi, portandola ad esempio, la propria esperienza personale di cliente: avendo deciso di aderire ad un'offerta di Telecom Italia per la linea fissa ed i cellulari, ha affrontato una “Via Crucis” di disavventure – che ripercorre nei suoi singoli passaggi -, caratterizzata da continui solleciti, incomprensioni, risposte inadeguate se non scortesie e tempi di attesa inaccettabili.

Costa, premesso di intervenire anche in rappresentanza dei consumatori, ricorda che l'assemblea annuale è la “festa dei soci” ed è quindi positiva una così alta partecipazione, e tuttavia suggerisce in futuro di considerare l'opportunità di ridurre i tempi di intervento, soprattutto di Asati, per evitare forme di “monopolio dell'Assemblea”. Riferendosi quindi alla relazione introduttiva dell'Amministratore Delegato, il socio richiama una nota affermazione dell'avvocato Agnelli quando diceva di un suo delfino “vedremo cosa farà da grande”. Per il socio, la stessa affermazione vale oggi per l'Amministratore Delegato, che sembra andare nella giusta direzione con il contratto stipulato con Sky, che sicuramente cambierà la vita commerciale della Società. Telecom Italia, ricorda il socio, è stata la quinta più grande compagnia del mondo e ha rappresentato per settant'anni un modello di sviluppo, di economia, di professionalità e di previdenza. All'Amministratore Delegato il socio chiede ora discontinuità: occorre infatti oggi approvare il bilancio 2013, nonostante abbia azzerato l'utile, ma per il futuro ciò di cui si ha bisogno è un intervento come quello

di Papa Francesco, ispirato ad austerità e contenimento delle spese, anche passando per il licenziamento dei dirigenti che non si rivelino all'altezza della Società. Il socio prosegue lamentando che gli azionisti vedono azzerato il dividendo e i dipendenti, con i contratti di solidarietà, vedono diminuito il proprio stipendio, mentre i premi ai dirigenti e ai funzionari non subiscono alcuna riduzione, il che è a suo avviso ormai intollerabile.

Ancora, il socio lamenta che a seguito della vicenda sim false solo tre dirigenti sono stati ritenuti responsabili e licenziati; stigmatizza inoltre il ruolo dei sindacati e l'apprezzamento ad essi rivolto dal dottor Patuano: auspica che anche a livello sindacale possa aversi una rivoluzione nel senso di una piena partecipazione azionaria dei lavoratori, come avviene nei più moderni paesi europei ed in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Il socio poi sottolinea che si sta assistendo ad una compressione delle prerogative di azionisti e pensionati Telecom Italia, riferendosi più precisamente al fatto che Assilt, cioè l'ente previdenziale di dipendenti e pensionati, sta abolendo quasi tutte le prerogative tipiche di un'associazione di previdenza e viene incoraggiata alla privatizzazione. Il socio conclude chiedendo chiarimenti sui rapporti con Intesa Sanpaolo in relazione alle procedure per la negoziazione di linee di credito e più precisamente domandando chi si occupa di tali convenzioni, quali procedure sono state adottate e quali vantaggi garantisce Intesa Sanpaolo rispetto alle offerte di altre banche come Unicredit.

Crusco, rilevato il nuovo clima di pacificazione che supera le conflittualità del passato, sottolinea tuttavia come a suo avviso Telco abbia presentato all'odierna assemblea candidature prive delle necessarie competenze: nella lista compaiono ex amministratori di Eni e Terna, una baronessa e altre personalità che finora si sono occupate di linee aeree, editoria ed altri settori, ma senza alcuna esperienza nelle telecomunicazioni. Pur riconoscendo al dottor Patuano il merito di una grande competenza e di una buona gestione, il socio lamenta che non si è colta l'occasione per una vera discontinuità rispetto al passato, caratterizzato da scelte a suo avviso non condivisibili come quelle relative alla vicenda Argentina ("venduta in una notte"), al convertendo (attuato "con tempi e modalità sospetti") e alle vendite immobiliari a suo giudizio incomprensibili, specie considerando che sono operazioni con cui si vendono gli immobili per poi riaffittarli. Il socio rivolge quindi un appello all'ing. Recchi, al quale chiede di svolgere attivamente una funzione di controllo nei confronti dell'operato dell'Amministratore Delegato, evitando così gli errori

del passato, nonché di essere un Presidente nell'interesse di tutti gli azionisti e non solo di Telefónica, che guardi quindi alla creazione di valore evitando la svendita di asset, specie immobiliari: l'impressione, sottolinea il socio, è che la gestione di Telecom Italia sia improntata ad un progressivo depauperamento.

Il socio ribadisce poi la sua contrarietà alla vendita degli asset argentini e auspica che l'operazione sia bloccata dall'Authority competente, così che Telecom Argentina – società che si è sempre dimostrata autosufficiente dal punto di vista finanziario – possa cogliere la ripresa dell'intero Paese e possa rappresentare in futuro un'opportunità. Ancora, il socio auspica che la vicenda di Telecom Brasile si concluda con una fusione con GVT, che consentirebbe anche a Telecom Italia di evitare che Telefónica assuma la guida delle scelte di policy aziendale. Proseguendo, il socio invita poi a non procedere con la dismissione delle torri ed esprime apprezzamento per l'operazione dei multiplex di Telecom Italia Media ed anche in questo caso auspica che non si proceda con una successiva cessione ma si sfruttino le possibili sinergie tra i diversi asset, promuovendo una concentrazione tra le torri (anche di altri operatori) e i multiplex, dando così vita ad una grande società di media broadcasting. Ancora, il socio invita a rivedere al rialzo gli investimenti previsti dal piano industriale nella rete, indicando il fabbisogno di investimenti in 10 miliardi sino al 2020; chiede inoltre le ragioni della distribuzione di utile a favore delle azioni di risparmio e conclude invitando gli Amministratori a puntare sul mercato interno e a aumentare la competitività soprattutto sul piano delle tariffe.

Marino, dopo aver lamentato di non riuscire ad avere un contatto con il dott. Bolis dell'Investor Relation, rileva di aver atteso oltre quattro mesi per ricevere la registrazione dell'ultima assemblea, e si associa ai precedenti interventi nel segnalare le disfunzioni del servizio clienti 187, i cui tecnici spesso non sono in grado di fornire risposta alle richieste dei clienti: è il caso, ad esempio, delle informazioni che non si riescono a reperire circa la disponibilità della fibra ottica in determinati comuni. Si ha spesso, lamenta il socio, la sensazione di Telecom Italia come una società chiusa alle istanze di clienti, azionisti ed ex dipendenti: auspica dunque che vi sia un ufficio tecnico capace di fornire agli azionisti risposte adeguate alle loro istanze. Conclude esprimendo la propria solidarietà agli ex dipendenti coinvolti nella vicenda Sparkle, ed insistendo sulla mancanza di un coordinamento interno delle varie strutture aziendali che faccia capo all'Amministratore

Delegato (quasi che oggi vi sia una situazione di “anarchia”) capace di dare adeguato riscontro alle varie domande ed istanze che vengono presentate.

Il **Presidente**, assicura che la Società è costantemente impegnata a fornire risposte puntuali e positive a tutte le segnalazioni che riceve: sebbene non si possano escludere carenze in specifiche circostanze, vi è da parte di Telecom Italia una completa disponibilità all’ascolto e al dialogo.

Marino, ribadisce di esser rimasto comunque “scandalizzato” del fatto che alcuni ex dipendenti siano costretti ad intervenire in assemblea per tutelare i propri diritti, che peraltro coincidono con quelli della Società: si tratta di una problematica di natura straordinaria, considerato che due persone hanno subito un arresto, della quale i soci avrebbero potuto essere meglio informati. Il socio prosegue prendendo atto del nuovo clima di concordia che emerge dagli interventi di Asati e di Findim, ma sottolineando di non condividere le affermazioni di chi oggi parla di un nuovo inizio e di ripartenza: poiché l’Amministratore Delegato non cambia, prosegue, è doveroso per i piccoli azionisti continuare a segnalare le operazioni non condivisibili. In particolare, il socio stigmatizza la recente svendita di un immobile di pregio in Piazza Affari, che secondo il giudizio degli esperti aveva un valore di mercato di almeno 9.000 euro al metro quadro ed è invece stato ceduto a meno di 6.500 euro al metro quadro; l’operazione è poi a maggior ragione non condivisibile, prosegue, se si considera che, dopo la cessione, la Società ha affittato il medesimo immobile con un canone molto oneroso e peraltro accollandosi gli oneri di manutenzione. Di fronte a simili scelte (che il socio afferma di non aver mai visto altrove), l’Amministratore Delegato a suo giudizio meriterebbe di essere sostituito e non certo di ricevere, secondo quanto ha riportato il settimanale *L'Espresso*, 400.000 euro a titolo di incentivo pur non avendo raggiunto gli obiettivi prefissati. Ancora, il socio lamenta che, proseguendo con una simile gestione, non si troveranno più soggetti disponibili ad investire nella Società ed il titolo non potrà che “andare a fondo”. Quindi, invitato dal **Presidente** a concludere l’intervento, **Marino**, rivolge alcune specifiche domande chiedendo: un aggiornamento in relazione alle sanzioni irrogata il 10 maggio 2013 dall’Antitrust per circa 100 milioni di euro, considerando che era prevista un’ultima udienza nel mese di marzo; un commento circa la vicenda e i futuri sviluppi Telecom Italia Media, società con perdite per 130 milioni di euro, che ha “svenduto” La7 per 1 milione di

euro e riconosciuto all'ex amministratore delegato Stella 2,5 milioni a titolo di buonuscita; quali arbitrati abbiano coinvolto Telecom Italia nel 2013.

Nardi, premesso l'invito al Consiglio ad intervenire sulla rete di concessionari al fine di riprofessionalizzarli, richiama il proprio intervento, molto critico, all'assemblea di dicembre e segnala di voler oggi svolgere un discorso più propositivo, in particolare per quanto riguarda le strategie. Il socio lamenta che il recente passato è stato caratterizzato da una continua frustrazione per la permanente discesa del valore del titolo, l'assenza di serie proposte di rilancio strategico dell'impresa, il basso livello degli interventi in assemblea, la mancanza di istanze di rilancio industriale. Nonostante il dottor Bernabè e il dottor Patuano abbiano dimostrato di avere buone idee, prosegue, non sono stati fino ad ora in grado di trasferirle nella gestione dell'impresa e ciò dipende, per il socio, come ha sottolineato anche il senatore Mucchetti, dal fatto che il Consiglio è “prono alla proprietà Telco”. Il socio quindi auspica che finalmente si superi questa situazione e si assista ad una svolta e in quest'ottica anzitutto domanda se l'azienda è finanziariamente solida e in grado di supportare programmi di rilancio permanenti e crescenti senza il ricorso ad un aumento di capitale; si dichiara contrario ad ipotesi di scorporo della rete e di cessione di Tim Brasile, invitando piuttosto a porsi come obiettivi la crescita del fatturato, l'approccio a nuove aree tecnologiche e geografiche, il miglioramento e la crescita della struttura produttiva. Il socio invita inoltre a ripensare le scelte relative a Telecom Argentina chiedendo se tale vendita così come la cessione delle torri siano operazioni irrevocabili; invita inoltre a coltivare il progetto di TIM Brasil e GTV, nonché ad alleggerire il peso finanziario con un aumento di capitale finalizzato ad obiettivi precisi di crescita della redditività. Il socio cita, quale esempio da seguire, la recente operazione approvata da Monte dei Paschi di Siena, società che è stata in grado di portare avanti un progetto chiaro e deciso, ricorrendo all'aumento di capitale necessario per sostenerlo. Conclude auspicando che, come accade all'estero, anche la politica faccia la sua parte a sostegno di Telecom Italia.

Sbrocchi, presentatasi come piccola azionista e dipendente, lamenta che spesso chi lavora in Telecom Italia viene considerato dalla Società come una minaccia anziché una risorsa da tutelare, fatto grave perché chiunque lavora lo fa nell'interesse di tutta l'azienda, inclusi i suoi vertici. Lamenta, in particolare, che alcuni dipendenti diventano “invisibili” quando si

tratta di cercare persone con competenze e professionalità all'interno dell'azienda, perché i responsabili delle risorse umane talvolta tutelano i propri amici anziché chi lavora seriamente. Questo atteggiamento rappresenta, per il socio, un modo per boicottare dall'interno l'azienda e dunque chiede al Consiglio di fermare questi comportamenti.

Interviene il **Presidente**, per assicurare che alla segnalazione sarà dedicata la massima attenzione.

Sbrocchi, ringrazia il Presidente ed invita a specifica cura sui temi segnalati, avendo avuto modo in passato di verificare che i responsabili delle risorse umane non tenevano conto delle sue segnalazioni ed anzi assumevano atteggiamenti di vero e proprio spionaggio e intimidazione verso i dipendenti. Invita poi il Consiglio a concentrarsi su tecnologia ed innovazione e lamenta l'assenza del dividendo.

Il **Presidente**, sottolinea che vi è stato di recente un cambiamento strategico forte, passando da una logica di attenzione prevalentemente all'indebitamento ad una centralità degli investimenti nelle componenti dell'innovazione tecnologica e della ricerca, proprio nell'ottica di un aumento dei ricavi.

Sbrocchi, ribadisce che questi sono gli obiettivi comuni di vertici e dipendenti, ma le funzioni di collegamento tra questi livelli sembrano invece dedite ad altri obiettivi. Il socio nuovamente sottolinea l'importanza della tecnologia, il cui avanzamento non consente alcun ritardo, esprimendo peraltro alcune perplessità sull'utilizzo della stessa, che viene piegata talvolta a obiettivi non condivisibili. Il socio prosegue segnalando che occorre ripensare il business model del passato e pensare al futuro coinvolgendo tutte le componenti interessate (vertici, dipendenti, piccoli e grandi azionisti) per riportare Telecom Italia al successo isolando le funzioni che svolgono attività di boicottaggio se non di vero e proprio spionaggio industriale. Il socio conclude auspicando al proposito che intervengano leggi in grado di disciplinare le nuove tecnologie, sia in relazione ai profili della concorrenza industriale sleale, sia più in generale in relazione ai limiti e agli obiettivi delle tecnologie stesse.

Albano, premesso di intervenire in rappresentanza di Talete Corporate Governance Consulting, rileva che dalla discussione sono emersi da un lato apprezzamenti per il miglioramento della corporate governance e dall'altro lato giudizi critici con riguardo alla persistenza di potenziali conflitti di interesse legati alla presenza di Telefónica. Il socio

quindi domanda se dopo l'uscita dei rappresentanti di Telefónica dal Consiglio di Amministrazione qualche cosa nei lavori del Consiglio sia cambiato, e sia stata presa in considerazione la proposta di conversione delle azioni di risparmio; auspica che una tale proposta sia valutata, rappresentando un miglioramento in termini di corporate governance e l'eliminazione di un'inefficienza nella struttura del capitale della Società, oltre ad un segnale forte nei confronti di Telefónica.

Così terminati gli interventi dei soci, prende la parola il **Consigliere prof. Luigi Zingales**, per un intervento di saluto e di ringraziamento dopo sette anni di permanenza nel Consiglio di Amministrazione; ringrazia quindi il personale di Telecom Italia, persone che hanno fatto il proprio dovere anche a fronte di tante critiche e di stipendi mediamente non del tutto soddisfacenti, anche per via delle modifiche apportate ai long term incentive plan – modifiche che il Consigliere peraltro ricorda di aver contribuito ad approvare – nel senso di legarne l'esecuzione al ritorno dell'investimento azionario. Ancora, il Consigliere ringrazia gli azionisti rimasti fedeli alla Società nonostante le ovvie difficoltà che la stessa ha affrontato in questi anni e che hanno stimolato dibattiti, talvolta anche coloriti ma comunque sempre proficui, e miglioramenti all'interno dell'azienda. Il Consigliere quindi rivendica che la Società negli ultimi sette anni è migliorata sotto molti punti di vista, ad esempio sotto il profilo delle retribuzioni dei vertici (sensibilmente ridotte rispetto al 2007, quando erano ben 3 i profili aziendali che guadagnavano più di 2 milioni di euro) e della trasparenza soprattutto nelle decisioni di corporate governance. Segnala, sul punto, l'utilità di una indagine come quella effettuata da Deloitte, così come il processo finalmente trasparente oggi utilizzato per la selezione del Presidente. Ancora, ricorda la “battaglia”, condotta specie negli ultimi 6 mesi, sul rischio di potenziali conflitti di interesse, che è stata fortemente voluta dai Consiglieri indipendenti, che ha portato ad un chiarimento ed un miglioramento dell corporate governance, e che ha anche visto il supporto del dott. Patuano. Pur in presenza di persistenti elementi di criticità – tra cui la vicenda della buonuscita del dottor Bernabè e la mancanza di trasparenza nell'emissione del convertendo – il Consigliere ritiene di lasciare una Telecom Italia migliore rispetto a sette anni fa e con un futuro industriale più promettente; sottolinea quindi l'importanza dell'accordo con Sky tv per la diffusione della tv digitale, presupposto indispensabile anche per lo sviluppo della

banda digitale in Italia, dal momento che perchè quest'ultimo progetto produca risultati positivi è necessario creare una sufficiente offerta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il **Presidente** passa a fornire alcune prime risposte ai quesiti posti dai soci, avvertendo che sarà poi l'Amministratore Delegato a procedere più nel dettaglio.

Riferendosi anzitutto ai rilievi di Cardillo, osserva che nell'avviso di convocazione pubblicato il primo marzo era già preannunciata la successiva integrazione dell'ordine del giorno: la scelta di anticipare la pubblicazione del primo avviso dipendeva dalla tipologia di materie all'ordine del giorno, che comprendevano il rinnovo del Consiglio di Amministrazione.

Quanto invece alla disciplina di nomina degli amministratori, che prevede l'assegnazione dei quattro quinti dei posti disponibili alla prima lista, il Presidente ricorda che si tratta dell'assetto statutario ad oggi vigente. L'assetto, peraltro, rispondeva ad una logica molto precisa, che è quella di riconoscere al socio di maggioranza la possibilità di condurre con stabilità l'impresa, decidendone strategie ed indirizzi, assicurando al contempo alla componente di minoranza la possibilità di svolgere quella funzione fondamentale di garanzia che è la funzione del controllo. Da parte sua, anche forte della esperienza maturata in diversi settori economici, il dott. Minucci sottolinea comunque che quello che oggi viene a cessare è stato un Consiglio di Amministrazione caratterizzato da una ricchissima varietà di competenze e professionalità, e come tale particolarmente efficace nel presidio dei vari profili coinvolti nell'attività di impresa di Telecom Italia. L'analisi svolta da SpencerStuart ha evidenziato una certa necessità, peraltro avvertita anche dal Consiglio stesso, di potenziare la componente di amministratori più vicina alla specifica tipologia di business: ma ciò non toglie che i vari membri dell'organo amministrativo uscente avevano ed hanno una grande ed approfondita conoscenza in diverse importanti aree, che vanno da quelle finanziarie, a quelle organizzative, a quelle giuridiche, a quelle economiche e così via: di rado egli ha avuto l'opportunità di partecipare a Consigli dotati di tali competenze. Il giudizio ultimo, naturalmente, spetta al mercato e agli azionisti, ma da parte sua molto ha potuto imparare da questa esperienza.

Molto vi è ancora da fare, prosegue il Presidente, ed occorre sempre muoversi nell'ottica del continuo miglioramento, ma il senso di partecipazione e di passione che si avverte in

Telecom Italia deve indurre ad ottimismo, pur nel contesto di un mercato, come è quello delle telecomunicazioni, che è particolarmente complesso. Un mercato che deve risolvere alcuni nodi di fondo ad oggi irrisolti, primo tra tutti il rapporto tra le società di telecomunicazione nazionali e i cc.dd. over the top, rapporto che soffre anche di una debolezza strutturale dell'Europa che fatica a relazionarsi in maniera congrua con il sistema nordamericano. Vi è poi la questione dei rapporti con il regolatore, che è un rapporto in miglioramento ma sempre difficile: la scelta che a livello di principi di fondo occorre fare è se perseguire, in sede di disciplina regolatoria, anche interessi fondamentali per il Paese nella sua complessità, o se invece guardare sempre e solo alla massimizzazione delle occasioni di risparmio per il consumatore. Oggi, in realtà, occorre stimolare investimenti strutturali, e per farlo bisogna creare le condizioni affinché tali investimenti possano portare a ritorni il più certi possibile: se non si risolvono questi nodi strutturali, non sarà semplice contrastare il trend di contrazione dei ricavi.

La Società, continua ancora il dott. Minucci, ha intrapreso una svolta strategica. Ma nel percorso che si ha di fronte occorre anche liberarsi da alcune eredità che pesano: occorre definitivamente superare alcune visioni da ex monopolista, perché il quadro competitivo del mercato di oggi lo impone. Il tutto si colloca del resto in un più ampio quadro che non è solo un quadro di crisi economica, ma anche di crisi dei meccanismi di rappresentanza. E manca anche, sottolinea il Presidente, quel tessuto connettivo del Paese rappresentato dai suoi valori portanti, elemento invece di centrale importanza, perché senza spirito di condivisione e coesione non è facile superare le molte difficoltà esistenti.

Il Presidente formula anche il proprio ringraziamento all'assemblea, osservando come sia da apprezzare il clima più sereno di oggi rispetto a quello della scorsa seduta.

Da ultimo, il dott. Minucci si sofferma sulle considerazioni svolte da Mazzitelli e Comito, i quali, sottolinea, hanno rappresentato la propria situazione con molta serenità e dignità. Il Presidente auspica che il nuovo Consiglio possa dedicare alle vicende rappresentate la massima attenzione, ma al contempo assicura che il Consiglio uscente non è rimasto insensibile alla notizia dell'assoluzione con formula piena dei due ex dipendenti del Gruppo. Si è trattato, al contrario, di un importante chiarimento per la Società, che ha potuto collocare la vicenda in una dimensione più concreta, e più corretta rispetto ai dati ed alle rappresentazioni che sino a quel momento aveva. Il favore con cui la notizia è stata accolta dal Consiglio del resto si raccorda anche alle conseguenze favorevoli che

auspicabilmente la sentenza potrà avere sia sotto il profilo della vertenza ex l. 231, sia per quanto concerne il contenzioso fiscale relativo agli esercizi 2005, 2006 e 2007, per il quale peraltro non si avvertiva una eccessiva preoccupazione. Ricorda, ancora sul punto, di aver vissuto tali vicende con grande coinvolgimento, ed esprime il proprio rammarico per la scelta di chiudere rapidamente la componente connessa alla sanzione IVA. La decisione, d'altra parte, venne assunta in un momento in cui si registravano forti pressioni; le pressioni che talora provengono dalle Procure, dalle strutture finanziarie o da quelle dell'Agenzia delle Entrate non sono facili da gestire, e quindi i motivi che hanno condotto alla transazione sono comprensibili. Fu proprio quella scelta, d'altra parte, a condizionare un poco le condotte successive dell'Azienda, volte a mantenere una situazione di equilibrio da terzo disinteressato, quando in effetti disinteressati non si poteva essere. L'auspicio, ribadisce il Presidente, è che le situazioni di Mazzitelli e Comito possano essere oggetto di una rivisitazione che sia di soddisfazione per gli interessati.

Prosegue nelle repliche l'**Amministratore Delegato dott. Marco Patuano**, il quale formula le considerazioni che seguono.

Rivolgendosi anzitutto a Davalli, il dott. Patuano ricorda che, se non è possibile fornire una precisa indicazione sul prezzo obiettivo, è possibile ricordare che le società comparabili hanno una quotazione che può misurarsi in termini di multipli, e che se si applicano quei multipli a Telecom Italia si giunge ad una ipotesi di quotazione non lontana da quella raccomandata dagli analisti finanziari, collocata attorno a 1,10/1,20 euro. Ad un tale obiettivo si potrà giungere, sempre secondo le valutazioni degli analisti finanziari, quando i ricavi e i margini del mercato domestico si saranno stabilizzati e ciò consentirà anche un recupero di rating. L'obiettivo di allineare la quotazione del titolo a quella dei principali peers deve peraltro considerarsi come un obiettivo minimo: se non si riuscirà a centrarlo, ciò vorrà dire che il management non avrà svolto il proprio lavoro in modo adeguato, considerando che è proprio la stabilizzazione della dinamica del mercato domestico uno degli obiettivi di fondo del nuovo piano.

Passando alle domande formulate da Mauro, che coinvolgono temi peraltro comuni ad altri interventi, il dott. Patuano rammenta, a proposito della sede di via Negri a Milano, che una indicazione di 9 mila euro a metro quadrato può avere senso per un singolo appartamento, non certo per un'operazione che ha per oggetto 11.000 metri quadrati di uffici, in parte

peraltro occupati da una centrale telefonica. La vendita ha seguito una procedura di asta competitiva, e sia la formula del net lease sia le altre condizioni dell'accordo raggiunto sono in linea con le condizioni che oggi si registrano sul mercato. Proseguendo nelle risposte, fa presente che:

- il premio di risultato 2013, consuntivato a valle dell'approvazione del bilancio 2013, sarà pagato con le competenze di giugno 2014;
- processi di spendig review sono in costante elaborazione, e ad oggi le uniche auto aziendali assegnate *ad personam* sono quelle dell'Amministratore Delegato e del Presidente;
- ancora con riferimento all'operazione immobiliare di via Negri, considerando l'intera durata di contratto (21 anni), il costo di un finanziamento su pari scadenza per Telecom Italia, alternativo alla cessione dell'immobile, si attesterebbe intorno al 6%, e dunque sostanzialmente in linea con il tasso interno di rendimento implicito nella cessione.

Con riferimento invece al piano di contenimento dei costi aziendali, l'Amministratore Delegato rammenta che vi sono alcune macro aree di intervento, quali ad esempio i processi commerciali, la multicanalità e la razionalizzazione dei brand. Tra le varie misure già poste in essere vi è stata una radicale riduzione del sussidio sui terminali, un grande recupero di produttività nel customer care grazie agli accordi stipulati con i sindacati, un incremento dell'uso del self caring. Nell'area dei progetti industriali, sono stati avviati progetti di energy saving, con un risparmio l'anno passato di 23.000 tonnellate di "petrolio equivalente". Si sta poi incrementando l'insourcing di attività e con riferimento ai processi G&A si sta seguendo un approccio zero-based su tutte le spese non correlate al sostegno dello sviluppo commerciale ed industriale. Nell'area del personale, infine, si registra un aumento della produttività.

L'Amministratore Delegato passa quindi alla vendita di Telecom Argentina, tema pure toccato sia da Mauro sia da diversi altri soci. Sul punto, ricorda che la vendita è stata perfezionata prima di una svalutazione del peso pari al 35% in una sola notte, e a un ulteriore 15% nel giorno successivo. Il Paese vive oggi un momento di crescita di circa il 2,3% in termini nominali, a fronte di una inflazione del 34%: vi sarà pure la possibilità che il sistema torni in salute, ma gli indicatori macro economici oggi segnalano il contrario. Se si fosse voluto restare in Argentina, peraltro, si sarebbe dovuto ipotizzare un rafforzamento dell'investimento di circa 1 miliardo, considerato che la partecipazione è pari al 24%:

investimento che ad oggi difficilmente sarebbe accettabile. Quanto all'andamento dell'operazione di cessione, il dott. Patuano precisa che sino ad ora si sono incassati 109 milioni di dollari, realizzando una plusvalenza rispetto al prezzo di acquisizione. Per la restante parte si è in attesa della autorizzazione delle competenti autorità antitrust argentine: il contratto prevede comunque un termine di realizzazione fissato al mese di agosto.

Proseguendo nelle risposte al socio Mauro, ricorda che gli spazi nelle centrali sono utilizzati dagli Olo attraverso contratti di collocazione, come da regolamentazione ormai da tempo vigente. Sul processo di vendita delle torri (tema anche questo sollevato da diversi soci), occorre chiarire che non corrisponde al vero che processi di tale genere vengono promossi soltanto da società che si trovano in una situazione di difficoltà. Al contrario, processi di vendita delle torri sono stati perfezionati da AT&T, da Vodafone, così come in Germania, in Spagna, e così via. Si tratta in realtà di un'operazione di riallocazione del capitale investito, con la quale peraltro non si vuole tanto ridurre l'indebitamento del Gruppo, quanto piuttosto finanziare nuovi investimenti. In particolare, la vendita delle torri programmata in Brasile è funzionale a partecipare alla gara per l'acquisto delle frequenze, mentre quella programmata in Italia servirà per gli investimenti in LTE e nella fibra.

Nessuna cifra ipotizzata per TIM Brasil può essere commentata, prosegue ancora il dott. Patuano, perché non si vuole sollecitare alcuna offerta: il Brasile, sottolinea, è parte integrante del piano industriale da ultimo approvato. Quanto invece alla politica di assunzione di 2.500 giovani, osserva come essa voglia non certo "rottamare" i lavoratori anziani, ma dare un senso all'esperienza, agevolandone il trasferimento a favore dei più giovani. Sulle possibili partnership con Poste Italiane, vi è da ricordare come vi siano già diverse attività in corso, essendo Telecom Italia ad esempio il fornitore del network che collega i centri elaborativi con i 13 mila uffici postali. Il recente accordo di Poste Italiane per l'operatore mobile virtuale non è stato concluso con Telecom Italia perché Telecom Italia non ha concesso il roaming 4G. Si tratta di una precisa scelta strategica, perché non si vuole perdere il posizionamento competitivo che si è raggiunto a seguito dell'importante investimento effettuato nella rete 4G. Con Poste, comunque, si sta anche portando avanti un progetto molto promettente come è quello della identità digitale.

L'Amministratore Delegato passa dunque alle domande dell'ing. Lombardi, Presidente di Asati, ed inizia commentando l'andamento del titolo. Il titolo ha certo subito un calo in

termini assoluti, ma il quadro muta se si guarda a competitor come ad esempio KPN e Portugal Telecom, o se si guarda anche all'indice generale del FTSE MIB che è comunque sceso del 50%. Nell'ultimo semestre, però, il titolo ha reagito rispetto ai minimi storici, anche se nemmeno la valutazione di oggi può considerarsi coerente con i valori del Gruppo. Nel biennio 2012/2013, prosegue, sono stati rinegoziati circa 1.100 contratti relativi ad immobili in locazione, per un canone complessivo annuo di 55 milioni di euro, ottenendo un saving annuo di 6,8 milioni di euro, pari al 12,3%. Quanto alla politica di distribuzione di dividendi, sottolinea che per un'azienda sana la mancata remunerazione dei soci deve costituire un fatto di natura eccezionale. A proposito delle multe ricevute, rammenta che la Società ha "patteggiato" in due vertenze (vicenda Security nel 2010 e vicenda "Proroga delle Sim" nel 2012), uscendo definitivamente dai processi penali come imputata ai sensi della L. 231/2001. Le corrispondenti sanzioni amministrative sono state nell'ordine di circa 1 milione di euro. Dopo aver ribadito che il premio c.d. PIP sarà corrisposto a giugno, ricorda che il piano azionariato dipendenti sarà reso operativo entro il mese di settembre 2014, anche se vi è il tentativo di anticiparlo tra maggio e giugno: si metterà anche a disposizione dei dipendenti un finanziamento per l'acquisto delle azioni.

Il processo di cessione di Telecom Argentina, nuovamente ricorda, sta proseguendo, ed ancora vi è del tempo prima che scadano i termini previsti per la sua conclusione. Quanto invece ai clienti LTE e FTTC, fornisce i seguenti dati, riferiti al 31 dicembre 2013: i clienti LTE Consumer e Business sono 421,3 migliaia, oltre a 590 mila clienti consumer su rete a 42,2 Mbit; i clienti Fibra Consumer e Business sono 22,5 mila, inclusi 7 mila clienti business in fibra tradizionale. Negli ultimi anni (2010/2013), prosegue ancora in replica alle domande di Asati, sono stati venduti 72 immobili (edifici e terreni) di proprietà e non più necessari all'attività produttiva aziendale, di cui 13 ad uso centrale telefonica. I proventi conseguenti sono stati pari a circa 19 milioni di euro. In pari periodo sono stati dismessi 178 immobili in locazione, di cui 100 precedentemente utilizzati a centrale telefonica, con un saving locativo annuo complessivo di circa 25 milioni di euro.

Il valore obiettivo del rapporto debito/Ebitda a fine 2016 è pari a circa 2,1. Le modalità con cui si intende conseguire un siffatto traguardo consistono anzitutto nella conversione del prestito convertendo già emesso. Dopodichè, si è focalizzati sulla difesa del free cash flow operativo, difesa che si è convinti di potere sviluppare in termini migliori rispetto alle aspettative degli analisti. Ancora, il dott. Patuano conferma di vedere favorevolmente

l'organizzazione di incontri trimestrali successivi all'annuncio dei risultati, organizzazione che può inquadarsi nell'attività di investor relation.

Completa le risposte ad Asati – ing. Lombardi il **Presidente del Collegio sindacale dott. Bignami**, il quale precisa che ai tempi del c.d. progetto Greenfield la società di revisione legale del Gruppo Telecom Italia era Reconta Ernst&Young. La società incaricata dell'attività di Forensic, nell'ambito del processo Greenfield, era Deloitte Financial Advisory, mentre la società che svolgeva (per Tiglio 2) e continua a svolgere la diversa attività di revisione legale per Tiglio 1 è Deloitte & Touche. Ricorda, comunque, che Tiglio 1 e Tiglio 2 sono società in cui Telecom Italia ha una partecipazione di minoranza.

Riprende dunque l'**Amministratore Delegato**, che – con riferimento ai quesiti di Savina – conferma che attraverso il canale intranet Shop vengono in effetti formulate offerte ai dipendenti. La Società, precisa con riferimento ad un'altra domanda, già fa molto per agevolare il processo di raccolta deleghe di Asati: se si potrà fare di più, si cercherà di farlo. In merito invece alla possibilità di coinvolgere Cassa Depositi e Prestiti negli investimenti per lo sviluppo dell'infrastruttura di rete, osserva che già vi sono collaborazioni per l'erogazione di garanzie per finanziamenti finalizzati proprio allo sviluppo di infrastrutture. Vi sono stati momenti di dialogo per forme di collaborazione di più ampio respiro, ma finora non hanno portato particolari risultati, anche perché si partiva sempre dalla errata convinzione di separare la rete: ora che tale prospettiva è stata archiviata, magari potranno profilarsi nuove opportunità.

Il dott. Patuano si sofferma quindi sui contratti di solidarietà (quesito di Frasca), per rammentare che un tale strumento si è reso necessario per avere il tempo di riqualificare e riallocare diverse migliaia di lavoratori, alcuni dei quali sono poi passati da attività di caring ad attività di open access; altre attività sono state oggetto di insourcing, ed una serie di risorse sono passate dall'essere “inabili” ad essere produttive. Il contratto di solidarietà, pertanto, non è certo qualcosa che ci si debba augurare, ma nel caso di specie ha dato l'opportunità di avere una importante finestra temporale per lavorare. Si sono riqualificate, insiste sul punto, molte persone, e molte sono ancora da riqualificare: si sta anche collaborando al proposito con il Ministro Poletti, che ha dimostrato doti di eccellente pragmatismo.

A proposito della scelta di non corrispondere dividendi alle azioni ordinarie (Testini e altri), il dott. Patuano ricorda che chiedere al mercato un aumento di capitale per 1,3

miliardi di euro, come è stato fatto, e poi utilizzare centinaia di milioni per pagare un dividendo sarebbe stata una scelta non coerente. D'altra parte, decidere di non corrispondere nemmeno il dividendo alle azioni di risparmio non avrebbe avuto significato, dal momento che esse lo avrebbero comunque percepito l'anno prossimo e il problema di Telecom Italia non è certo un problema di liquidità.

L'Amministratore Delegato passa così ai rilievi di Martinez, e fa presente come formulare affermazioni di principio sulla partecipazione dei quadri a questo o a quel comitato non avrebbe molto significato. Piuttosto, il punto centrale è che i vari comitati devono vedere la partecipazione di persone qualificate, indipendentemente dal fatto che siano dirigenti, quadri o impiegati. Le presenze di maggiore interesse nel comitato innovazione, ad esempio, spesso non sono né quelle dei dirigenti né quelle dei quadri, ma quelle di giovani che si presentano ed espongono le proprie idee: in linea di principio, non vi è dunque nulla in contrario ad una ampia partecipazione, anche dei quadri, ai comitati interni aziendali.

Le stime di Cisco (osserva a proposito dei quesiti e commenti di Decina), appaiono spesso ondivaghe. Rimane comunque vero, afferma il dott. Patuano, che verosimilmente da oggi al 2020 vi sarà un significativo sviluppo del c.d. internet of things. Si tratta di un mercato che oggi vale circa 1 miliardo di euro, di cui 100 milioni riferiti alla connettività e 900 milioni riferiti alle piattaforme. Sino a quando Telecom Italia è in grado di intercettare solo la connettività, essa dunque intercetta solo una parte di quei 100 milioni, ed in particolare una parte che oggi vale circa 45 milioni di euro. Occorre dunque lavorare anche sulle piattaforme, ed è per questa ragione che è stata costituita Telecom Italia Digital Solution, società interamente controllata ma autonoma e come tale più flessibile. I servizi innovativi, prosegue in relazione ai quesiti di Decina, hanno sul mercato domestico una incidenza sui ricavi di circa il 22-23%. Il riassetto organizzativo di Telecom Italia degli ultimi mesi, prosegue ancora, ha previsto una maggiore centralità delle competenze e dei processi di innovazione. Conferma poi la correttezza del rilievo secondo cui gli interventi regolatori hanno pesato per circa il 40% sulla perdita di fatturato di 10 miliardi di euro complessivi. La contrazione dei ricavi in alcuni casi non ha peraltro determinato una perdita di flussi di cassa (è il caso della mobile termination rate), mentre in altri casi ciò è accaduto (roaming). Telefonica, continua in risposta al socio Savi, non è presente in assemblea. I compensi dei manager, aggiunge, sono nominalmente aumentati, sia pure di poco, ma sono diminuiti in percentuale rispetto al monte salari dell'azienda. Tali compensi sono comunque legati ai

risultati, ed in particolare ad obiettivi assegnati individualmente al singolo dirigente o al singolo quadro. La scelta, sul punto, è stata quella di evitare, di regola, il ricorso a giudizi di natura qualitativa, e cioè a giudizi di merito espressi dal superiore. Quanto invece alle caratteristiche del convertendo (sempre quesito di Savi), il dott. Patuano fa presente come si tratti di un prodotto tipicamente destinato ad operatori specializzati. Aggiunge che, quando sono stati collocati sul mercato retail prestiti convertendi molte sono state le ragioni, anche avanzate dalle Autorità di Vigilanza, di attenzione. D'altra parte, oggi si registra un certo entusiasmo perché la quotazione è andata migliorando, ma ben poteva accadere il contrario. Ciò che è importante sottolineare è che dopo il collocamento esisteva comunque un mercato secondario florido, e dunque vi era la possibilità di attivarsi singolarmente per procedere all'acquisto.

Telecom Italia (domanda di Borlenghi) investe sia sulla rete mobile sia sulla rete fissa, ed in questo momento non si escludono a priori operazioni di rafforzamento sui mercati di riferimento, anche attraverso iniziative di natura straordinaria. Ad oggi, comunque, non si è impegnati in alcuna attività di acquisizione.

A Cardillo, l'Amministratore Delegato precisa che nell'ambito della incentivazione a lungo termine non era previsto come obiettivo per il conseguimento del MBO la riduzione del debito. Ad alcuni manager (tra cui il dott. Peluso e lo stesso AD), invece, era stato assegnato il contenimento del debito come uno dei driver per il conseguimento dell'MBO nel breve termine, trattandosi di profili che rientravano nelle rispettive competenze. Per lo stesso Amministratore Delegato, al conseguimento di obiettivi connessi alla posizione finanziaria netta del Gruppo era legato il 10% della retribuzione variabile, importo a sua volta quantificabile in circa 100 mila euro.

In relazione ai quesiti inerenti ai derivati, prende quindi la parola il **dott. Bignami, Presidente del Collegio sindacale**, per precisare che il Collegio sindacale periodicamente verifica la regolarità delle operazioni finanziarie anche effettuate attraverso strumenti finanziari e derivati sia mediante l'audizione con la funzione finanza, sia mediante assunzione di informazioni presso la società di revisione: nessuna criticità è stata riscontrata.

Cardillo, dalla sala, insiste nel richiedere informazioni sui criteri di valutazione dei derivati, specie alla luce dei fatti notori accaduti in alcune banche, in cui le scelte in tema di valutazione dei derivati sono servite per nascondere debiti e perdite.

Il **dott. Pautano** sottolinea come Telecom Italia abbia solo derivati di copertura, e dunque non abbia option o future o prodotti simili. I derivati posseduti vengono valutati con la mera applicazione della formula di Black e Scholes.

Cardillo ancora dalla sala nuovamente richiama la presenza nel Gruppo di una società irlandese con un patrimonio di 1,3 miliardi di euro.

L'**Amministratore Delegato** a sua volta insiste nel chiarire che ciò che ad esempio viene fatto è procedere a coperture di hedging su posizioni dollaro-euro. Telecom Italia è presente in Irlanda con Telecom Italia LAN Med, che peraltro non fa operazioni di hedging operando in attività di intermediazione nell'acquisto e vendita di "tubi", e cioè di capacità di trasmissione. A fronte della nuova insistenza dalla sala di Cardillo, il dott. Patuano assicura che maggiori dettagli verranno comunque a breve forniti direttamente dal CFO dott. Peluso.

Passa così alle domande di Bianchi, e fa presente come l'abolizione del valore nominale delle azioni non ha alcun effetto sull'ammontare del capitale sociale, che è di 10.693.740.302,30 euro. La ragione per cui si è scelto di eliminare il valore nominale è che in questo modo le operazioni sul capitale sociale diventano molto più semplici, senza che vi siano implicazioni negative né per gli azionisti né per gli obbligazionisti. Quanto invece alla rinegoziazione delle scadenze del debito, l'Amministratore Delegato ricorda che Telecom Italia può contare su uno dei migliori dipartimenti di finanza in Europa, che risponde al CFO dott. Peluso, così come su di una parte dell'ufficio legale che è appunto specializzata in contratti finanziari. Il debito in obbligazioni ammonta a fine 2013 a 26 miliardi di euro, corrispondente al 70% del debito finanziario lordo. La componente del debito lordo a tasso fisso è a sua volta pari al 70% del debito lordo, precisando sul punto il dott. Patuano che quando ci si riferisce ad un debito finanziario di Telecom Italia pari a 26,8 miliardi ci si riferisce al debito finanziario netto, e cioè al debito finanziario lordo meno la liquidità disponibile. Il debito in scadenza nel corso del 2014, aggiunge, ammonta a circa 4,7 miliardi di euro, ed è già stato integralmente rifinanziato. Quanto invece al complessivo potenziale aumento di capitale al servizio dei vari piani in essere, precisa che l'aumento di capitale potenziale basato sul Long Term Incentive Plan, che andrà in maturazione quest'anno, è limitato a poco meno di 24 milioni. Il più importante degli aumenti di capitale pendenti è naturalmente quello riferito al convertendo, che comporterà l'emissione di un numero di azioni ordinarie compreso tra un minimo di 1.560.436.922 ed

un massimo di 1.911.483.605 azioni. Ai corsi di oggi si è attestati sul minimo. I costi relativi alle operazioni di aumento di capitale, prosegue ancora in merito ai quesiti di Bianchi, possono riferirsi alla remunerazione di eventuali advisor, alla remunerazione di eventuali intermediari assunti per il collocamento delle azioni presso gli investitori, ai costi operativi legati alla creazione delle nuove azioni e al loro instradamento nei sistemi elettronici. In merito invece all'assegnazione delle stock option, ricorda che il Piano prevede che esse siano attribuite nominativamente ad un elenco di manager che vengono ritenuti influenti sull'andamento dell'azienda: non è dunque un piano riservato ai soli top manager, ma ad un insieme di profili ritenuti rilevanti dal Consiglio. Quanto alla asserita poca chiarezza delle informazioni contenute sul sito a proposito della struttura del debito, l'Amministratore Delegato fa presente che nella sezione di Investor Relation vi sono molte presentazioni, e ad ogni trimestre viene effettuata una illustrazione dettagliata dello stato dell'indebitamento. Tornando alle assegnazioni azionarie ai dipendenti, precisa che nell'ambito del piano di azionariato 2010 il numero complessivo di azioni sottoscritte/assegnate alla dirigenza è stato pari a 2,6 milioni, per un costo pari a circa 820 mila euro: tale costo è stato imputato sui bilanci 2010 e 2011. Sul rapporto tra debito fisso e debito variabile, il dott. Patuano conviene sulla opportunità oggi di essere sovrappesati sul fisso, considerati i tassi particolarmente favorevoli: per questo è stata decisa con il dott. Peluso e il comitato rischi una policy che prevede una componente del tasso fisso pari a circa il 70%. Peraltro, ciò che oggi si sta cercando di fare è soprattutto il riacquisto delle maturity di debito più vicine. A proposito dei rapporti con Agcom (sempre rilievo formulato dal socio Bianchi), l'Amministratore Delegato afferma di condividere le posizioni espresse nel corso dell'intervento: esiste tuttavia una disciplina di legge, che a sua volta recepisce disposizioni comunitarie, alla quale naturalmente occorre sottostare. Infine, sui rilievi mossi sui *ratio* di produttività del personale (a proposito del quale peraltro il dott. Patuano precisa che il ricorso a dipendenti di nazionalità albanese è limitato a meno di cento unità), sottolinea come il vero dato cui guardare è l'Ebitda margin: Telecom Italia ha conseguito un margine del 49,1%, che si confronta con il 39% di Wind, il 36,9% di Vodafone, il 30,8% di Fastweb. Non vi è dunque alcuna necessità di ridurre il personale, essendo preferibile lavorare per migliorare le competenze esistenti.

Passandosi alle risposte all'azionista Mancuso, il **dott. Bignami**, anzitutto, informa che nel corso del 2013 è giunta al Collegio sindacale una denuncia ex art. 2408 cod. civ. nel

contesto dell'assemblea dei soci del 20 dicembre: se ne dà riscontro nel punto 5.1 della Relazione del Collegio.

Prosegue nelle risposte a Mancuso l'**Amministratore Delegato**, che anzitutto rimanda alla nota 24 della Relazione Finanziaria Annuale 2013 per quanto concerne la situazione del contenzioso. Non corrisponde al vero, prosegue, l'affermazione secondo cui il personale del Gruppo cresce: a pagina 10 del bilancio si possono trovare i dettagli, da cui si evince che dal 2009 al 2013 l'organico di Gruppo si è costantemente ridotto. In Brasile e in Argentina la dinamica è diversa, ma in quel caso si tratta di mercati in crescita. Ancora, informa che: nel triennio 2011-2013 le nomine a dirigente per le società del Gruppo sono state 12, a fronte della fuoriuscita di circa 350 dirigenti; il costo medio del debito del Gruppo è pari al 5,5%; il valore corrente di mercato calcolato con il mark-to-market del portafoglio derivati contribuisce al debito per circa 1,1 miliardi al 31 dicembre 2013, fatta avvertenza che quando poi tali strumenti si avvicinano a scadenza il valore naturalmente si riduce.

In merito all'intervento di Bava, il dott. Patuano richiama le considerazioni già svolte a proposito dell'internalizzazione, osservando come naturalmente tali processi devono essere condotti secondo logiche economiche coerenti, in modo da conseguire effettivamente un valore aggiunto. Quanto ad Olivetti, osserva come fino ad un anno fa l'attività era eccessivamente focalizzata sul business dell'inkjet, business che però sta vivendo una fase di grande concentrazione a livello internazionale e che dunque non appare più promettente. Tale attività è stata dunque cessata con la liquidazione di uno stabilimento ad Arnad, i cui dipendenti in parte sono stati riassorbiti da Telecom Italia ed in parte hanno accettato volontariamente condizioni agevolate per l'uscita. Ad oggi esiste un nuovo piano che prevede il ritorno al pareggio operativo entro un paio di anni. Precisa, da ultimo, che non vi è intenzione di spostare la sede legale da Milano a Torino.

Prende a questo punto la parola il **Chief Finance Officer dott. Peluso**, il quale, tornando sui quesiti di Cardillo precisa che esiste una società controllata al 100% avente sede in Irlanda, la quale è stata costituita in passato e non ha in essere operazioni finanziarie né operazioni in derivati. Come si evince dal suo bilancio, si tratta di una società che presenta al passivo capitale deliberato e non versato, e all'attivo corrispondente cassa e crediti verso l'azionista. Si tratta dunque, aggiunge e ribadisce il **dott. Patuano**, di una società esistente ma non operativa, che non ha in portafoglio derivati, e che ha un capitale sociale deliberato

per circa 1 miliardo ma versato soltanto per una misura pari al 10%, e più precisamente, conclude il **dott. Peluso**, un patrimonio di 1,360 miliardi e cassa per 60 mila euro.

Passando all'ing. Ferrante, l'**Amministratore Delegato** osserva come di norma le centrali siano tenute in ordine. Gli investimenti sono finalizzati al decommissioning degli impianti obsoleti, mantenimento dell'efficienza degli impianti tecnologici e interventi mirati nelle centrali con guastabilità superiore alla media. Uno degli sforzi oggi in atto è proprio quello di compattare le centrali liberando spazi che possono avere un valore significativo: è il caso, ad esempio, di un edificio cielo terra a Milano, corso Monforte, in cui vi è la possibilità di liberare 4 piani da 600 metri quadri l'uno.

Il dott. Patuano si rivolge quindi al socio Rencurosi, ed osserva che, se pure l'insoddisfazione che egli nutre come azionista è del tutto legittima e comprensibile, alcune delle considerazioni svolte nel corso dell'intervento non sono precise. Richiama, sul punto, i rilievi già svolti sul confronto tra l'andamento del titolo Telecom Italia e quello di altri concorrenti, e afferma pure che a fronte del declassamento delle agenzie di rating la scelta che è si deciso di intraprendere non è stata quella della contestazione o della difesa ad oltranza, ma quella del lavoro per migliorare le cose. Vi è stato un momento in cui l'impressione generale era che occorresse fare un aumento di capitale di 6 miliardi per contrastare la posizione delle agenzie di rating: farlo sarebbe stato un errore. In ogni caso, nessun è certo soddisfatto della classificazione a parziale junk bond, e si farà di tutto per migliorare questa posizione. In merito invece alle sinergie, precisa che in realtà l'indicazione di 2-3 miliardi l'anno non era stata mai fornita. Sul punto è stato comunque fatto un importante lavoro, anche se la fase problematica che negli ultimi tempi ha contraddistinto il rapporto tra Telecom Italia e Telefonica ha comportato la sospensione di diversi progetti congiunti; e ciò, aggiunge, è un errore, dovendosi tenere distinto il piano dei rapporti societari con quello più propriamente industriale. Il Gruppo comunque intrattiene diversi rapporti di collaborazione con società concorrenti: vi sono progetti di ricerca condotti con Deutsche Telekom, così come collaborazioni nel cloud computing con France Telecom. Ancora proseguendo, e ricordato come l'esperienza del video telefono appartiene ad una generazione ormai passata, in merito alle politiche retributive ricorda che la remunerazione dell'Amministratore Delegato si colloca nel panorama delle società quotate italiane al sessantasettesimo posto, mentre Telecom Italia è la quarta società del listino per dimensione. Sempre a proposito di compensation, ricorda poi che il bonus

riconosciuto al dott. Bernabè è stato oggetto di un ampio dibattito all'interno del Consiglio di Amministrazione, essendovi state posizioni favorevoli e posizioni contrarie, come quelle espresse dai consiglieri Calvosa e Zingales. Il Consiglio nella sua collegialità ha ritenuto congruo l'importo poi erogato. Si tratta, aggiunge, di un ammontare che peraltro era coerente con il quadro contrattuale del medesimo dott. Bernabè, e dunque non vi è stata alcuna regalia; il Consiglio doveva stabilire un importo e a maggioranza l'ha fatto.

A fronte dei rilievi mossi dalla sala dal socio Rencurosi, il **Presidente** rammenta che a partire dall'ingresso del dott. Bernabè la politica di remunerazione è stata molto più attenta rispetto a quanto si registrava prima nel mercato delle telecomunicazioni, ed il **dott. Patuano** a sua volta precisa che da parte sua la liquidazione cui avrà diritto in caso di cessazione del rapporto con la Società sarà quella ordinaria prevista dai contratti di dirigenza.

L'Amministratore Delegato, continuando a dare corso alle risposte a Rencurosi, precisa che la contribuzione dei dividendi alla riduzione dei debiti è relativamente modesta, circa 300 milioni. E' invece più importante, nell'ottica della scelta di non distribuire dividendi, offrire un segnale di coerenza e non distribuire risorse subito dopo il perfezionamento di un'operazione di ricapitalizzazione come è quella che è stata fatta poco mesi addietro. Quanto invece alla ipotesi di un aumento di capitale di 170 milioni di euro, osserva che probabilmente il socio voleva riferirsi all'aumento di capitale per le stock option, che verrà trattato in sede di assemblea straordinaria. Da ultimo, si riferisce ai rilievi sui contratti di solidarietà e pagamento di bonus ai manager, e sul punto sottolinea che il ricorso ai contratti di solidarietà, come già ricordato, è servito per avere il tempo di riqualificare alcuni dipendenti. Il Gruppo oggi dedica molte più risorse in attività di formazione, e il sistema di remunerazione del management non è legato a tali tematiche.

L'Amministratore Delegato passa dunque all'intervento del dott. Mazzitelli. Ricorda che le vicende evocate nell'intervento si sono collocate in un periodo storico in cui l'azienda si è persino trovata a fronteggiare il rischio di commissariamento. Ciò non giustifica le considerazioni svolte dal socio sull'atteggiamento della Società nei suoi confronti, ma deve essere ricordato che in certi momenti sono state prese decisioni, come quella della transazione per la contestazione IVA, in un contesto di significativo rischio per la Società. E' vero forse, prosegue, che l'impianto accusatorio poteva essere considerato "leggero", ma cionondimeno l'atteggiamento di severità che è stato usato nei confronti di Mazzitelli

ed altri rispondeva ad un approccio a valere anche nei confronti dell'Azienda. Confida che quando tutti gli atti verranno depositati, possa essere resa giustizia all'onore del socio.

Passando a De Septis, l'Amministratore Delegato ricorda che il numero dei dirigenti è già stato ridotto di circa 350 unità, e rammenta che molti lavoratori del CSA oggi continuano ad avere una occupazione nel Gruppo anziché esser stati oggetto di politiche di mobilità. In merito invece alla situazione di Parco de' Medici, ricorda che i risultati delle approfondite analisi che sono state condotte sono state rese note ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, come previsto dalle procedure applicabili.

A proposito dei quesiti di Volpe, dopo aver ricordato che nessun regalo ha ricevuto dalla Ducati, il dott. Patuano fa presente che la rete dei negozi 4G è stato uno dei più importanti affari conclusi di recente. Si tratta di 200 negozi, che rappresentano una componente strategica: i risultati post acquisizione, sia in termini commerciali sia in termini di redditività, sono stati molto positivi. Precisa, ancora sul punto, di non conoscere il dott. Gottero. Ancora, fa presente che i costi per consulenze nel 2013 ammontano a circa 12 milioni di euro, e si riferiscono ad un centinaio di progetti. Quanto invece alle vicende personali inerenti all'assistenza tecnica di Tim, osserva che vengono gestite centinaia di migliaia di migrazioni ogni anno, e generalmente tutto accade senza difficoltà. Il caso di specie verrà comunque approfondito.

Al socio Costa, l'Amministratore Delegato precisa che non esiste una procedura specifica per le linee di credito erogate da Intesa Sanpaolo: esse sono state negoziate dalla direzione Finanza, nel rispetto della disciplina della procedura con parti correlate. Esiste poi, aggiunge, una convenzione offerta ai dipendenti Telecom Italia per mutui con Intesa Sanpaolo: qualunque iniziativa di tal genere promossa da istituti di credito viene naturalmente girata di buon grado al personale.

Si sofferma quindi sui rilievi di Crusco, e ribadisce che l'operazione fatta sull'immobile di via Negri è un'operazione vantaggiosa: essa, ricorda, ha seguito una procedura d'asta competitiva. Quanto alla possibilità di concentrare torri del Brasile e multiplex digitali italiani, osserva che se qualche attrattiva potrebbe porsi sul piano finanziario, dal punto di vista operativo sarebbe assai difficoltosa, e verosimilmente non troverebbe un particolare riscontro di mercato.

I dipendenti che usufruiscono del regime ex L. 104 – continua l'Amministratore Delegato in risposta a Barzagli – sono circa 4.000. Il Consiglio, prosegue ancora, ha svolto una

ampia discussione a proposito dei benefici di un piano di azionariato a favore dei dipendenti. L'obiettivo non è tanto quello di riconoscere un extra reddito ai dipendenti, ma quello di offrire motivazioni aggiuntive per il buon andamento dell'azienda. Precisa poi che il valore contabile degli immobili del Gruppo è pari a 380 milioni di euro, ed una stima in corso di perfezionamento dovrebbe indicarne il valore di mercato in poco meno del triplo: quanto alla effettiva ricchezza che la Società può trarne, molto però dipende dalla relativa destinazione d'uso. Dopo aver confermato che si stanno studiando iniziative per festeggiare il ventennale della costituzione di Telecom Italia, fa presente che il piano industriale non include gli effetti della eventuale vendita delle torri in Italia e Brasile, pur essendo operazioni che si ha intenzione di perfezionare.

In merito alla pluralità di incarichi dei consiglieri, prende la parola il **Presidente** e ricorda che i Principi di Autodisciplina di Telecom Italia prevedono che non si possa ricoprire incarichi di amministrazione e controllo in più di 5 società diverse da quelle soggette a direzione e coordinamento di Telecom Italia.

Ripresa la parola, il **dott. Patuano** informa che i negozi direttamente gestiti da Telecom Italia sono 15 flagship store, 29 negozi sociali, e 200 negozi di 4GR. I profili di produttività sono tra loro diversi: è molto alta quella dei negozi collocati in centri commerciali, mentre i flagship store sono tendenzialmente in pareggio. Nel futuro vi sarà peraltro la necessità di rivedere la rete commerciale, perché il mercato italiano è un mercato saturo, e non ha senso continuare a gestire migliaia di negozi sparsi nel territorio. Aggiunge inoltre le seguenti informazioni: vi è intenzione di accrescere la presenza e la visibilità di Fondazione Telecom Italia, non vi è ragione di preoccupazione per chi lavora in Open Access considerati gli investimenti in corso, non ci sono allo stato particolari programmi di incentivazione per gli azionisti fedeli da molti anni, essendo la migliore gratificazione possibile quella di fare crescere il valore del titolo.

Con riferimento alle domande di Nardi il dott. Patuano osserva che: la struttura finanziaria di Telecom Italia deve considerarsi solida, l'operazione Telecom Argentina è vincolante, le operazioni di cessione delle torri in Italia e in Brasile sono ancora in fase di studio (e dunque non sono vincolanti), la Società ha in effetti proceduto ad una operazione di ricapitalizzazione (prestito convertendo), nei modi e dei termini ritenuti opportuni. Ancora, con riguardo alle domande su possibili accordi con GVT in Brasile, rammenta che GVT è una ottima compagnia di telefonia fissa, e Telecom Italia è una compagnia di telefonia

fissa e mobile: vi sono ragioni di compatibilità tra le due aziende, ma ad oggi non è stato avviato alcun tipo di negoziazione. Ove ciò dovesse accadere, l'informazione sarà diffusa.

Ad Albano che citava la fuoriuscita dei rappresentanti di Telefonica dal Consiglio, l'Amministratore Delegato ricorda che Alierta e Linares, in quanto appunto dimissionari, non hanno partecipato al dibattito sulla revisione della governance. Peraltro, durante tutto il tempo in cui sono stati consiglieri, essi hanno apportato positività ai lavori del Consiglio, senza mai dare adito a comportamenti censurabili. Il Consiglio, aggiunge sempre in risposta al medesimo socio, ad oggi non ha preso in considerazione la possibilità di convertire le azioni di risparmio in azioni ordinarie.

Il dott. Patuano, infine, risponde al socio Marino informando che la funzione di Investor Relation, il cui responsabile è il dott. Bolis, è il canale preposto alle risposte ai quesiti posti dai soci. E' possibile, prosegue, dare informazioni sulla diffusione della fibra ottica solo nel momento in cui queste sono disponibili anche agli Olo, il che significa un mese prima che un determinato armadio diventi disponibile per la commercializzazione. La società ha impugnato il provvedimento sanzionatorio di Agcom citato dal socio: l'udienza di merito si è tenuta dinnanzi al TAR nel marzo 2014, ed il giudice si è riservato la decisione. Ove si dovesse soccombere, si ricorrerà al Consiglio di Stato. Quanto a TI Media, oggi essa contiene solo l'attività di TI Media Broadcasting: l'operazione di concentrazione con Rete A va proprio nella direzione di rafforzare e valorizzare tale partecipata, ed il nuovo Consiglio di Amministrazione dovrà certo prendere in considerazione cosa fare in futuro. Gli arbitrati in corso, precisa da ultimo, sono indicati nella nota 24 della Relazione Finanziaria.

Risponde all'ultimo quesito di Marino il **Presidente**, che a proposito dell'incentivo dell'Amministratore Delegato precisa che non essendo stata superata la prima griglia prevista per il 2013, non è stato riconosciuto l'MBO. Nell'ambito della propria discrezionalità il Consiglio, considerato il maggior carico di lavoro e la maggiore responsabilità facente capo al dott. Patuano a partire dal primo ottobre scorso, ha ritenuto di riconoscere una componente di bonus una tantum.

Così terminate le risposte ai quesiti formulati dai soci intervenuti, il **Presidente** invita i soci a procedere con le eventuali repliche.

Davalli, ritiene che le condizioni cui è avvenuta la vendita dell'immobile di Piazza affari sia corretta, considerato che i valori degli immobili commerciali non sono allineati con quelli residenziali. Concorda sulle valutazioni effettuate dal Presidente a proposito dell'atteggiamento del regolatore, che cerca soltanto di concedere anche piccoli sconti ai consumatori danneggiando la Società e con essa i piccoli azionisti, specie in considerazione dello sviluppo della banda larga. Ritiene che in effetti la Società abbia effettuato un cambio di strategia, puntando sull'innovazione e sullo sviluppo. Auspica che il mercato interno si stabilizzi, ponendo il management nelle condizioni di fare bene, perché le prospettive a suo giudizio sono positive. Assicura che rimarrà socio di Telecom Italia, magari anzi cercando occasioni per incrementare la propria partecipazione. Conclude proponendo che la professoressa Calvosa sia nominata Vice Presidente, dando un bel segnale al mercato.

Lombardi, Presidente Asati, osserva che la vicenda della transazione IVA non era bene conosciuta, ed ha condotto ad un esborso di 418 milioni, risorse drenate ai dividendi ed alla solidarietà. La vicenda non può finire così, e, dopo aver affermato che ora non può più sostenersi che il dott. Patuano abbia "le mani legate", ricorda che la fiscalità dipendeva dalla Capogruppo, e che i vertici degli anni passati (Ruggiero, Tronchetti Provera, Buora, Galateri e Bernabè) conoscevano tutto. Vi è anche una significativa responsabilità, aggiunge, del dott. Bignami, perché al proposito non è stata condotta una analisi sufficientemente approfondita. Nulla di ciò che è emerso, sottolinea, si sapeva quando si decise il patteggiamento per Ruggiero e per Buora. Annuncia che verranno formulate istanze alla procura ed alla Consob.

Proseguendo, anche rivolgendosi al prof. Fitoussi critica la buonuscita che è stata di recente elargita, complimentandosi invece con il dott. Patuano, per l'importo in effetti contenuto della sua remunerazione.

Lombardi procede poi a leggere ed illustrare i profili dei candidati alla carica di consiglieri quali riportati nella slide che viene allegata al presente verbale con unito commento. In sede di commento, formula il proprio apprezzamento per l'iniziativa di Findim di sollecitare la nomina del Presidente da parte dell'assemblea, e si complimenta per il rinnovo della candidatura della prof.ssa Calvosa, cui va il suo plauso per l'attività svolta: parte di quanto fatto dai due consiglieri di minoranza, osserva, è anche merito del contributo delle minoranze quali Fossati, oltre che del Cade brasiliano e di Consob.

Sempre a proposito delle candidature, sottolinea che la lista Findim ha il pregio di proporre professionalità con competenze del settore, elemento di particolare importanza perché l'Amministratore Delegato non può avere bisogno solo di consiglieri esperti di finanza, di avvocati, di consulenti. Nella votazione, osserva, vi sarà incertezza sino all'ultimo sulla possibilità che entri in Consiglio l'ing. Gamberale, che pure ha competenze tali da poter essere molto preziose per la Società. Critica, sul punto, le strumentalizzazioni che sono state fatte nei confronti di tale candidatura, anche provenienti da soggetti terzi come Davide Serra del fondo Algebris: chiede al dott. Patuano se tra gli azionisti oggi presenti vi sia appunto il fondo Algebris, circostanza che, ove verificata, sarebbe a suo giudizio piuttosto grave. Conclude invitando tutti i piccoli azionisti a votare per la lista Findim.

Cardillo, fa presente come tutto ciò che egli aveva osservato si sta rivelando esatto. Si dice soprattutto colpito per aver scoperto nel corso dell'assemblea circostanze che hanno dell'incredibile, e si riferisce all'intervento svolto dal dott. Mazzitelli e dal suo collega. Ritiene che si debba render conto di tali vicende, e stigmatizza la circostanza per cui, a fronte di pressioni subite, la Società ha accettato una transazione con esborso di 418 milioni. Domanda se questa sarebbe stata la scelta assunta se il denaro non fosse stato della Società, ma degli amministratori, anche fatte le debite proporzioni. Proseguendo sul punto, ritiene che la vicenda possa dare adito al sospetto che gli amministratori sapessero dell'esistenza di ciò che è stato poi analizzato dalla Procura e dal Tribunale. I soggetti intervenuti oggi sono stati poi assolti, ma altri, compresi quelli di Fastweb, sono stati condannati, in numero di 13 o 14 persone. Esprime dunque la propria più accesa critica nei confronti della decisione dei consiglieri di pagare 418 milioni di euro non certo di tasca propria a fronte delle pressioni ricevute, ammonendo a perseguire gli interessi di tutti gli azionisti. A fronte dell'insistere del socio Cardillo sulla critica al commento del Presidente che riferiva delle "pressioni" ricevute, prende la parola lo stesso **Presidente**, il quale precisa che le pressioni nascono dal fatto che di fronte ad una azione sanzionatoria dell'Agenzia delle Entrate che poteva implicare il pericolo di commissariamento, si è valutata la immensa portata dei danni patrimoniali che avrebbero potuto ricadere sulla Società. La valutazione che è stata in quel momento fatta dal Consiglio è che non vi fossero le condizioni per fare correre un tale rischio alla Società: è semplice, aggiunge, giudicare con il senno di poi, ma allora non si avevano informazioni tali da poter guardare alla vicenda con tranquillità. Non vi erano elementi per ritenere che la iniziativa sarebbe

sfociata nel nulla, ed anzi vi era una situazione particolarmente complessa, con alcuni elementi di grande delicatezza. In quella posizione, ribadisce il dott. Minucci, è parso al Consiglio di Amministrazione di assumere un atteggiamento di responsabilità per allontanare tale tipo di rischio, sia pure con la consueta diversità di posizioni all'interno dell'organo. Non si comprende, conclude il Presidente, l'atteggiamento che sulla vicenda dimostra il socio, non essendo certo ipotizzabile alcuna volontà di Telecom Italia volta a favorire chicchessia, tantomeno l'Erario.

Cardillo insiste nel domandare se il Presidente avrebbe deciso di accettare il pagamento richiesto dall'Agenzia delle Entrate se il denaro fosse stato il proprio, esclama come la prospettiva fosse quella del commissariamento, e ritiene grave responsabilità quella del Collegio che sul punto nulla ha commentato nelle proprie relazioni. Afferma come i chiarimenti resi dal Presidente rendono a suo giudizio la vicenda ancora più grave di quanto si era immaginato, perché il problema non era di "soli" 418 milioni, essendo addirittura in discussione il futuro della Società, che rischiava, ribadisce, il commissariamento: una situazione dunque di una gravità eccezionale, rispetto alla quale nulla il Collegio ha detto.

Il socio, ancora proseguendo nella propria replica, lamenta la svendita della sede sociale a 6.500 euro in pieno centro, e a fronte dell'osservazione del Presidente per cui un socio ha appena formulato una opinione opposta, Cardillo ribatte che molte opinioni allineate alla propria potrebbero essere portate.

Ripetutamente sollecitato a terminare il proprio intervento, il socio, preannunciando di voler proporre azione di responsabilità, torna sulla società irlandese oggetto di sue richieste di chiarimenti, per lamentare che non è stato spiegato perché nel 2010 si è deciso di costituire in un paradiso fiscale una società che doveva avere un capitale, secondo quanto è stato affermato, di 1,3 miliardi di euro: la vicenda rimane non chiara. Illustrando le ragioni della azione di responsabilità che intende promuovere, sottolinea come nell'operazione di aumento di capitale (le cui condizioni ritiene siano state considerate congrue anche in un parere del padre del segretario verbalizzante) a suo giudizio è stato favorito l'azionista Telco e, per esso, Telefonica. Ritiene in particolare che l'operazione ha escluso gli altri azionisti e ha consentito a quelli appena citati di sottoscrivere azioni a 60 centesimi a fronte di un valore di oggi pari a 80 centesimi. Il punto, osserva ancora il socio, desta stupore, perché la società a suo giudizio va male, è molto indebitata e non distribuisce

dividendi: ritiene sia dunque un mistero della finanza e di chi in essa opera (come Mediobanca) come il titolo cresca. Solleva dunque azione di responsabilità per essersi favorito l'azionista Telco, ed in particolare l'azionista Telefonica, in relazione all'aumento di capitale, ribadisce l'avvenuta svendita della sede sociale e lamenta nuovamente la reiterata omissione da parte del Collegio sindacale. Come ulteriore elemento dell'azione aggiunge la responsabilità degli amministratori per non aver agito nei confronti di Bernabè e di tutti gli altri amministratori precedenti, compreso Tronchetti Provera e Colaninno, responsabili per l'irrazionale indebitamento che grava sulla Società, costretta a corrispondere ogni anno 1,7 miliardi di interessi. Al proposito, il socio, riferendosi all'Amministratore Delegato, ritiene non corrispondere al vero che la Società abbia stabilizzato il debito a lungo termine a tassi bassi: si è invece sottoscritto un debito di oltre 600 milioni di euro al tasso del 7,75% in scadenza 2075. A fronte della osservazione del dott. Patuano per cui ciò non corrisponde al vero, Cardillo chiude l'intervento chiedendo sia verbalizzato che il medesimo Amministratore Delegato non era a conoscenza dell'esistenza della società irlandese oggetto di suoi interventi. Consegna prospetto patrimoniale della società Telecom Italia Financial Ireland Limited, allegato al verbale.

Corato, osserva come un aumento di capitale in questo momento non possa essere fatto, quanto meno fino a che Generali e gli altri azionisti non abbiano venduto parte delle proprie azioni: nel futuro, però, ad un tale aumento si giungerà, così creando maggiore contendibilità. In relazione al convertendo, sottolinea come lui stesso aveva cercato di acquistarne una porzione sul mercato secondario, essendogli stato però risposto che non ve ne era disponibilità. Invita dunque a ipotizzare una nuova emissione non destinata a Telefonica, osservando che i tassi potrebbero collocarsi anche al di sotto del 5,5%, seguendo le condizioni ottenute di recente ad esempio da Finmeccanica o da Fiat. In merito invece al tema della rappresentatività, ritiene che nonostante gli sforzi prodotti da Lombardi vi sia ancora un 15% di capitale in mano a persone fisiche che non sono rappresentate da alcuno: si chiede se non si possano organizzare forme di incontro, anche via internet, per consentire ai soci persone fisiche che non sono dipendenti di coordinarsi magari per la presentazione di una propria lista di minoranza.

Proseguendo nella replica, il socio a proposito delle nomine ricorda che l'ing. Recchi è stato Presidente di ENI, una società che paga il gas dalla Russia il 30% in più di quanto lo paga la Germania; altrettanto negativo deve essere a suo parere il giudizio su Cattaneo, che

gestisce Terna in un regime di monopolio, e programma piani di investimento in Cile e in Grecia. Ricorda inoltre come in una recente intervista Gamberale ha formulato una apertura a Telefonica come possibile partner industriale, così iniziando a suo giudizio male il suo possibile impegno in Telecom Italia.

Savi, osserva che dal bilancio emerge che i compensi per i dirigenti nel 2013 sono cresciuti di 4 milioni di euro (dato rispetto al quale il dott. Patuano invita però a guardare la composizione interna). Sul convertendo, ricorda che i consiglieri Calvosa e Zingales si sono dissociati rispetto alle considerazioni formulate dalla Società a Consob a proposito del trattamento prioritario concesso a Telefonica. Da parte sua, ritiene vi sia stato un evidente appoggio di favore, e fa notare come in assemblea sia emerso un generale interesse dell'azionariato rispetto a questo tipo di strumento: propone dunque di avviare un'ulteriore analoga operazione da riservare alla generalità dei soci. Conclude ringraziando il consigliere Calvosa, così come l'Amministratore Delegato per la chiara direzione che sta imprimendo alla Società.

Rencurosi, ricorda che l'anno scorso i dividendi mancati ammontavano a 450 milioni, e l'anno prima a 900, visto che l'importo della distribuzione era stato dimezzato. Un tempo, ricorda, l'azione rendeva il 6 o 7%, oggi nulla. Quanto alla remunerazione dell'Amministratore Delegato, da parte sua vi è la massima disponibilità a supportarne anche un incremento, a condizione però che riesca a fare crescere il titolo: l'importo di oltre 8 milioni di euro erogati al dott. Bernabè in un momento di crisi rappresentano comunque, afferma il socio, un affronto ai piccoli azionisti. Conclude sottolineando come l'importo concesso all'ex Presidente per il patto di non concorrenza avrebbe dovuto formare oggetto di migliore negoziazione.

Mancuso, ritiene che la storia di Telecom Italia sia una storia di molti anni di saccheggi, dissipazioni, devastazioni. Iniziò Colaninno con la scalata a debito e ha proseguito Tronchetti Provera: ritiene che contro costoro si debba procedere con un'azione di responsabilità. Precisa, sul punto, che la prescrizione può essere superata, perché la Magistratura deve applicare l'art. 419 valutando l'esistenza di reati contro l'ordine pubblico quali appunto il saccheggio e la devastazione. Cita al proposito le vendite di immobili in centro a Milano e Roma a suo tempo perfezionati a 500 mila euro per metro quadrato a favore di Pirelli Real Estate. Si tratta, insiste, di un reato che prevede come pena la reclusione da otto a quindici anni, oltre alle possibili aggravanti.

Proseguendo, il socio rammenta alcune considerazioni contenute nel recente libro di Zingales secondo cui i manager italiani sarebbero collocati all'ultimo posto della graduatoria. Ciò rende ancora più criticabile il trattamento erogato per l'uscita del dott. Bernabè, segnalando in particolare il socio come appaia eccessivo il compenso di 2,6 milioni per un patto di concorrenza di un anno solo: ritiene che sul punto si debba fare chiarezza per verificare se davvero una tale erogazione sia dovuta o meno.

Marino, afferma di essere pienamente soddisfatto delle risposte ricevute. Riferisce anche di aver chiarito l'inconveniente con il dott. Bolis, rammenta che le vicende inerenti al dott. Bernabè non hanno ragione di essere poste nell'assemblea di oggi, e precisa che egli, se proposta, voterà contro l'azione di responsabilità che è stata annunciata. Osserva che del resto l'Amministratore Delegato ha persino chiamato il CFO per dare adeguata risposta alle domande del socio Cardillo, il quale ha dunque avuto tutti i chiarimenti possibili. Conclude sottolineando che la Società ha un debito sia morale sia materiale nei confronti di Mazzitelli e Comito, e propone che si trovi il modo per beneficiare in futuro del patrimonio di esperienza dagli stessi accumulato.

Mazzitelli, ringrazia per l'intervento appena formulato, precisando peraltro di non aver sul punto avanzato alcuna richiesta. Ringrazia per le parole del dott. Minucci, rilevando che naturalmente dall'esterno nulla è dato sapere sui dibattiti interni al Consiglio, potendosi solo apprendere ciò che viene ufficialmente comunicato. Precisa che il significato del suo intervento era soprattutto una sollecitazione di attenzione rispetto all'atteggiamento che nella vicenda l'azienda aveva tenuto. Afferma di non voler formulare (salve eventuali iniziative in altre sedi e contesti) commenti ulteriori, nemmeno sul pagamento della contestazione IVA, ma ribadisce da parte sua di non aver voluto presentare alcuna richiesta, se non quella di capire quale sarà l'orientamento della Società che, a quanto pare, rimarrà il medesimo.

Sbrocchi, ritiene che la gravità del proprio intervento a proposito di frode di brevetti e boicottaggi interni all'azienda non sia stata ben compresa. Suggerisce di richiamare il dott. Bernabè, considerato che a giudizio del socio è l'unico che ha lasciato il proprio posto a fronte del boicottaggio altrui. Ritiene infatti, in linea generale, che chi lavora seriamente in Telecom Italia venga alla fine boicottato, ed auspica che chiarendo tali vicende Telecom Italia possa ripartire con successo sia in Italia sia all'estero.

Costa, rileva di non aver ricevuto alcuna indicazione in merito all'Assilt, tema che invece coinvolge profili piuttosto gravi per i pensionati, come l'abolizione delle consulenze sanitarie, l'abolizione degli uffici territoriali, l'abolizione dei servizi di rimborso per pratiche sanitarie e così via. La gestione dell'Assilt non va bene, e sollecita affinché vengano svolti adeguati controlli, magari istituendo una apposita commissione: egli teme che una delle ragioni del malfunzionamento possano essere anche le strutture para sindacali.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione ed invita il Segretario ad illustrare, anche mediante il supporto di slides, l'utilizzo del televoter e le modalità di votazione; al che il Segretario provvede.

Quindi il Presidente, in relazione al primo punto dell'ordine del giorno:

- invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima;
- essendo presenti n. 7.518.330.546 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 56,04% del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 20,40, la proposta deliberativa del Consiglio di Amministrazione qui di seguito trascritta:

L'Assemblea di Telecom Italia S.p.A.,

- *esaminata la relazione finanziaria annuale di Telecom Italia S.p.A.;*
- *preso atto delle relazioni del Collegio Sindacale e della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A.;*

delibera

- 1. di approvare il bilancio di esercizio della Telecom Italia S.p.A.;*
- 2. di coprire la perdita d'esercizio di Telecom Italia S.p.A. (pari a euro 1.028.284.777,05)*
 - a) per euro 499.374.035,06 mediante utilizzo delle seguenti Riserve:*

- *Riserva di rivalutazione ex lege 30 dicembre 1991, n. 413 per euro 1.128.826,78*
- *Riserva avanzo di fusione da utili per euro 77.598.979,36*
- *Riserva per rimisurazione piani per dipendenti a benefici definiti per euro 72.348.574,78*
- *Riserve diverse da utili per euro 348.297.654,14*

b) per euro 528.910.741,99 mediante prelievo da Utili portati a nuovo

3. di accantonare alla riserva denominata "Piani ex art. 2349 c.c." l'importo di euro 9.900.000,00 tratto dalle Riserve diverse da utili, a servizio del deliberando aumento di capitale mediante assegnazione di utili, da realizzarsi nel contesto del Piano di Azionariato Dipendenti approvato dall'Assemblea del 17 aprile 2013.

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 7.371.558.692 azioni.

Contrarie: n. 109.029.525 azioni.

Astenute n. 37.742.329 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

E quindi il Presidente:

- invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima;
- essendo presenti n. 7.512.237.030 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 55,99% del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 20,45, la proposta relativa all'Azione di Responsabilità proposta da Cardillo di cui il Segretario dà lettura e qui nuovamente trascritta:

L'Assemblea di Telecom Italia S.p.A.,

delibera

l'azione di responsabilità nei confronti di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, compresi gli indipendenti, per i seguenti fatti:

- (i) per aver favorito l'Azionista Telco e Telefónica nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione approvata nel corso dell'esercizio 2013, operazione che comporta l'esclusione dell'opzione dei Soci e l'offerta delle azioni al prezzo di 60 centesimi di euro;*
- (ii) per avere approvato la "svendita" della sede di Milano , via Negri, al prezzo di 6.500 euro per metro quadro;*
- (iii) per avere omesso di agire nei confronti dei precedenti Amministratori, a loro volta responsabili per non aver agito nei confronti di precedenti Amministratori - da Bernabè a Tronchetti Provera fino a Colaninno - in relazione: a) all'eccessivo indebitamento; b) alla "svendita" di asset strategici, sia in Italia sia in Sud America;*
- (iv) per essere stati i soci tratti in inganno dalla pubblicazione del'avviso di convocazione pubblicato sul sito internet ai sensi di legge in data 1 marzo 2014 e contenente un solo punto all'ordine del giorno.*

Durante la votazione, **Cardillo** chiede che il socio Telco venga escluso dalla votazione per conflitto di interessi.

L'assemblea respinge a maggioranza.

Favorevoli: n. 98.245.326 azioni.

Contrarie: n. 6.741.961.497 azioni.

Astenute n. 672.030.207 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

Quindi il Presidente,

- invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima;

- essendo presenti n. 7.518.259.215 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 56,04% del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 20,50, la proposta deliberativa del Consiglio di Amministrazione qui di seguito trascritta:

L'Assemblea di Telecom Italia S.p.A.,

- *esaminata la relazione finanziaria annuale di Telecom Italia S.p.A.;*
- *vista la facoltà dell'Assemblea, in caso di assenza o insufficienza di utili netti risultanti dal bilancio per soddisfare il privilegio attribuito alle azioni di risparmio, di soddisfarlo distribuendo riserve disponibili, con conseguente esclusione dell'applicazione del meccanismo di trascinamento nei due esercizi successivi del diritto al dividendo privilegiato non percepito mediante distribuzione di utili, di cui all'art. 6 dello Statuto sociale;*

delibera

- *di riconoscere agli Azionisti di risparmio il dividendo privilegiato in ragione di 0,0275 euro per azione di risparmio, che sarà applicato al numero delle azioni di risparmio di cui saranno titolari alla record date, con prelievo dalla Riserva avanzo di fusione da capitale per euro 165.718.318,18 al lordo delle ritenute di legge;*
- *di mettere in pagamento il dividendo a partire dal 25 aprile 2014, con stacco cedola in data 22 aprile 2014 (record date il 24 aprile 2014).*

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 7.398.132.364 azioni.

Contrarie: n. 32.506.662 azioni.

Astenute n. 87.620.189 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

E quindi il Presidente, in relazione al secondo punto dell'ordine del giorno, invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima.

Il Presidente:

- essendo presenti n. 7.518.329.658 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 56,04% del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 20,52, la proposta deliberativa del Consiglio di Amministrazione qui di seguito trascritta:

L'Assemblea di Telecom Italia S.p.A.,

- *vista la disciplina applicabile in materia di relazione sulla remunerazione;*
- *preso atto della natura non vincolante della deliberazione richiesta,*

delibera

in senso favorevole sulla prima sezione della relazione sulla remunerazione.

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 6.377.108.356 azioni.

Contrarie: n. 382.906.083 azioni.

Astenute n. 758.315.219 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

Quindi il Presidente, in relazione al terzo punto dell'ordine del giorno:

- avverte che si procederà a cinque distinte votazioni, riguardanti rispettivamente:
 - la determinazione del numero dei consiglieri,
 - la durata dell'incarico,
 - i compensi da attribuire ex art. 2389, primo comma, cod. civ.,
 - la nomina dei Consiglieri, mediante voto di lista,
 - lo svincolo dal divieto di concorrenza dei consiglieri eletti, come da proposta Telco;
- ricorda che le deliberazioni diverse dal voto di lista devono essere assunte con le modalità ordinarie di legge, per cui la loro approvazione richiede il voto favorevole della maggioranza assoluta (oltre la metà) delle azioni con le quali gli aventi diritto di voto partecipano all'Assemblea e come tali registrate in sede assembleare: ai fini della formazione del quorum deliberativo (e quindi della determinazione della base di calcolo su cui verificare il raggiungimento della maggioranza del 50% + 1) saranno pertanto considerate anche le azioni rispetto alle quali gli aventi diritti decidano eventualmente di astenersi o di esprimere una posizione di "non voto". Per non concorrere alla formazione della base di calcolo, gli azionisti dovranno lasciare la riunione o comunque le azioni dovranno essere espressamente registrate come non partecipanti alla votazione;
- in merito alla **determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione**, ricorda che con la presentazione delle liste (i) l'Azionista Telco ha proposto di determinare in 13 e (ii) l'Azionista Findim Group ha proposto di determinare in 11 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione; poiché Telco dispone di un maggior numero di voti, viene messa ai voti per prima la sua proposta. La proposta di Findim Group sarà messa ai voti se quella di Telco non sarà approvata;
- invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima;
- essendo presenti n. 7.511.978.226 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 55,99% del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 20,55, la proposta dell'Azionista Telco di determinare in 13 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 6.453.021.921 azioni.

Contrarie: n. 997.624.186 azioni.

Astenute n. 61.332.119 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato e:

- in merito alla **durata dell'incarico**, ricorda che la proposta, formulata sia da Telco S.p.A. sia da Findim Group S.A., è di stabilire la durata del mandato del nuovo Consiglio in tre esercizi, e dunque sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016;
- invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima;
- essendo presenti n. 7.518.274.658 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 56,04% del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 21,00, la proposta, formulata sia da Telco S.p.A. sia da Findim Group S.A., di stabilire la durata del mandato del nuovo Consiglio in tre esercizi, e dunque sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016.

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 7.453.076.048 azioni.

Contrarie: n. 11.016.070 azioni.

Astenute n. 54.182.540 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato e:

- in merito ai **compensi da attribuire ex art. 2389, primo comma, cod. civ.**, ricorda che l'unica proposta pervenuta al riguardo è quella del socio Telco S.p.A., che ha proposto, tenuto conto di un numero di Consiglieri pari a 13, di stabilire in euro 1.900.000,00 il compenso complessivo annuo del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2389, comma 1, c.c., da ripartire fra i suoi componenti in conformità alle deliberazioni da assumersi dal Consiglio medesimo;

- invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima;
- essendo presenti n. 7.518.247.541 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 56,04% del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 21,05, la proposta del socio Telco S.p.A. di stabilire in euro 1.900.000,00 il compenso complessivo annuo del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2389, comma 1, c.c., da ripartire fra i suoi componenti in conformità alle deliberazioni da assumersi dal Consiglio medesimo.

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 6.661.858.033 azioni.

Contrarie: n. 126.447.711 azioni.

Astenute n. 729.941.797 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato e:

- in merito alla **nomina dei Consiglieri, da eleggere mediante voto di lista**, ricorda che, posto che l'Assemblea ha determinato in 13 il numero di componenti il Consiglio di Amministrazione,

- come da Statuto 10 Consiglieri (corrispondenti ai quattro quinti del totale, con arrotondamento all'unità inferiore) saranno tratti dalla lista che otterrà più voti. I restanti Consiglieri saranno, invece, tratti dalle altre liste;
- come per legge e Statuto un numero di almeno 3 Consiglieri (corrispondenti a un quinto del totale, con arrotondamento all'unità superiore) dovrà appartenere al genere meno rappresentato;

- ricorda che la nomina dei Consiglieri c.d. di minoranza avverrà secondo il "metodo dei quozienti": (i) graduatoria unica di tutti i candidati presenti nelle diverse liste, in base ai quozienti assegnati, risultanti dalla divisione del numero dei voti di lista per il numero corrispondente al posizionamento nella rispettiva lista di presentazione e (ii) nomina, nell'ordine, dei candidati con quoziente più alto;

- rammenta che le liste presentate, come da fascicolo distribuito all'ingresso in sala, sono tre:

Lista TELCO, presentata da Telco S.p.A. e composta da

1. Giuseppe RECCHI
2. Marco Emilio Angelo PATUANO
3. Denise KINGSMILL
4. Flavio CATTANEO
5. Giorgina GALLO
6. Tarak BEN AMMAR
7. Laura CIOLI
8. Giorgio VALERIO
9. Jean Paul FITOUSSI
10. Luca MARZOTTO
11. Elena VASCO
12. Paolo FUMAGALLI
13. Maurizio DATTILO

Lista Findim, presentata da Findim Group S.A. e composta da

1. Vito Alfonso GAMBERALE
2. Girolamo DI GENOVA
3. Franco LOMBARDI
4. Maria Elena CAPPELLO
5. Daniela MAININI

Lista SGR e Investitori Istituzionali, presentata da un gruppo di società di gestione del risparmio ed investitori istituzionali internazionali e composta da

1. Lucia CALVOSA
2. Davide BENELLO
3. Francesca CORNELLI

- invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima;

- essendo presenti n. 7.518.327.658 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 56,04% del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 21,12, le liste presentate.

La votazione dà i seguenti risultati.

Favorevoli alla **Lista TELCO**: n. 3.420.864.844 azioni.

Favorevoli alla **Lista Findim**: n. 262.841.891 azioni.

Favorevoli alla **Lista SGR e Investitori Istituzionali**: n. 3.780.506.392 azioni.

Contrarie a tutte le liste: n. 21.886.066 azioni.

Astenute n. 32.228.465 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il **Presidente** proclama il risultato, segnalando che:

- risulta aver ottenuto più voti la Lista SGR e Investitori Istituzionali, da cui dovrebbero essere tratti 10 Consiglieri; poiché peraltro la lista non prevede questo numero di candidati, ai sensi di Statuto con la votazione testé conclusa risultano nominati, per la lista di maggioranza,

Lucia CALVOSA

Davide BENELLO

Francesca CORNELLI;

- alla lista Telco risultano assegnati invece i 3 seggi “di minoranza”, e dunque sono così nominati i signori:

Giuseppe RECCHI

Marco Emilio Angelo PATUANO

Denise KINGSMILL;

- quanto ai restanti 7 posti di Amministratore, si procederà con nuove votazioni, con le maggioranze di legge (maggioranza assoluta dei voti a favore); a questo scopo, invita i soci a presentare le loro proposte, che saranno messe in votazione così come pervenute, nell'ordine risultante dall'applicazione del consueto criterio, per cui saranno votate per prime le proposte presentate dal proponente che singolarmente o in via congiunta, in proprio e/o per delega, disponga in assemblea di più voti.

Il **Segretario** dà atto che il socio Telco (n. 3.003.586.907 azioni) ha consegnato al tavolo della Presidenza la proposta di cui viene data lettura e qui riportata:

“Il Socio Telco, con riferimento alla votazione dei restanti 7 Amministratori necessaria, come precisato dal Presidente, non essendosi completato il Consiglio di Amministrazione con il meccanismo di voto di lista, presenta il seguente elenco di candidati, ai sensi dell'art. 9.8 dello Statuto, per la nomina alla carica di Consigliere, da intendersi candidati tra loro congiuntamente:

Flavio CATTANEO

Giorgina GALLO

Tarak BEN AMMAR

Laura CIOLI

Giorgio VALERIO

Jean Paul FITOUSSI

Luca MARZOTTO”.

Clerici, in rappresentanza di investitori italiani e stranieri per circa il 27,84% del capitale presente, dichiara che, avendo già espresso il proprio voto secondo le relative istruzioni, intende lasciare l'Assemblea, non partecipando alla specifica votazione, non avendo istruzioni di voto a riguardo.

L'avv. **Toffoletto**, per delega del socio Findim, sottolinea che il voto assembleare appena svoltosi richiede a tutti i Soci di fare una riflessione, perché, per la prima volta dopo molti anni ed in maniera inattesa, il pacchetto azionario detenuto da Telco non ha rappresentato la maggioranza dei voti in sede di nomina del Consiglio di Amministrazione. L'avv. Toffoletto, sottolinea che l'Assemblea è chiamata ora a deliberare sulla base di una procedura, prevista dall'art. 9.8 dello Statuto, mai applicata prima d'ora e considera un errore la proposta di Telco di votare congiuntamente la lista di candidati dalla stessa presentati; l'avv. **Toffoletto** si appella al proposito al senso di responsabilità del socio di maggioranza affinché consideri il punto di vista del mercato e assicuri una rappresentanza più ampia nel Consiglio di Amministrazione e propone quindi la presentazione di una lista congiunta che includa anche i primi due nomi della lista presentata da Findim. In questo

modo, prosegue, Telco, come è corretto accada al socio di maggioranza relativa, esprimerebbe la maggioranza degli Amministratori, ma al contempo consentirebbe una rappresentanza più ampia dell'azionariato, nello spirito appunto della *public company*. Anticipa, in caso di adesione di Telco a tale proposta, il voto favorevole di Findim su tale lista congiunta nonché sulla proposta di nomina dell'ing. Recchi quale Presidente; in caso contrario, conclude, Findim, come preannunciato dagli Investitori Istituzionali, uscirà dalla sala al momento della votazione.

Il **Segretario** fa presente che, nel corso dell'intervento dell'avv. Toffoletto, il socio Corato (n. 66.000 azioni) ha presentato al tavolo di Presidenza una lista di candidature, di cui viene data lettura e qui riportata:

Jean Paul FITOUSSI

Tarak BEN AMMAR

Franco LOMBARDI

Vito Alfonso GAMBERALE

Riepiloga, inoltre, la proposta formulata dall'avv. Toffoletto di porre in votazione un elenco di candidati così composto:

Vito Alfonso GAMBERALE

Girolamo DI GENOVA

Flavio CATTANEO

Giorgina GALLO

Tarak BEN AMMAR

Laura CIOLI

Giorgio VALERIO.

Il **Presidente** quindi alle ore 21,25 dispone una breve sospensione dei lavori, che riprendono alle ore 21,45.

Il **Segretario** fa presente che, durante la sospensione, i soci De Luca (10.000 azioni), Della Valle (104.000 azioni) e Lombardi per Asati (100.000.000 azioni) hanno presentato al tavolo di Presidenza la candidatura dell'avv. Salvatore Cardillo, nato a Palermo il 16 settembre 1950.

Chiede a questo punto la parola lo stesso Avv. **Cardillo**, per presentare la propria candidatura; ricorda di essere Avvocato nonché Presidente del Sindacato Consumatori e Utenti, una piccola associazione che ha il merito di non aver mai utilizzato fondi pubblici per la propria attività. Richiama quindi alcune attività ed iniziative dal medesimo Cardillo svolte in passato: l'aver suggerito al dottor Cuccia, allora Presidente di Mediobanca, di rilevare le banche BSI e Gottardo, operazione che pochi mesi dopo fu attuata dal gruppo Generali; l'aver obbligato UBS e altre società svizzere, in occasione di un'operazione di fusione, a certificare i propri bilanci; l'aver contrastato per molti anni l'operato di persone come Tronchetti Provera nel contesto di operazioni volte ad influenzare i centri di controllo del sistema economico come Mediobanca; l'aver contribuito a fondare la Lista Verde, da cui poi si è allontanato constatando che si perseguivano interessi diversi da quello strettamente ambientale. Quindi, il socio completa la propria presentazione sottolineando di essere cittadino italiano e svizzero e di considerarsi prevalentemente uno studioso di didattica, economia e diritto. Ancora, ricorda di aver obbligato la Banca Intesa di Bazoli e Passera a versare un importo di 50 milioni di euro a favore della cassa IBI, che altrimenti sarebbe fallita.

Conclude assicurando che, in caso di sua elezione, qualcosa in Telecom Italia cambierebbe certamente, e non poco, soprattutto nel senso di rispettare l'ambiente, gli interessi dei piccoli Azionisti e gli interessi del Paese, che egli ritiene prioritari.

L'Avv. **Toffoletto**, comunica che Telco non ha aderito alla proposta di Findim e pertanto la stessa Findim lascia i lavori dell'assemblea, assicurando che il socio non intende lasciare invece il futuro della società, di cui continuerà ad occuparsi.

Corato, invita tutti i presenti ad abbandonare la sala, come annunciato anche da Findim; dichiara di ritirare la propria proposta, volendo abbandonare la sala.

Il Presidente quindi:

- invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima;

- essendo presenti n. 3.003.928.022 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 22,39 % del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 21,55, la seguente lista di candidati presentata dal Socio Telco:

Flavio CATTANEO

Giorgina GALLO

Tarak BEN AMMAR

Laura CIOLI

Giorgio VALERIO

Jean Paul FITOUSSI

Luca MARZOTTO

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 3.003.634.946 azioni.

Contrarie: n. 111.826 azioni.

Astenute n. 181.250 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato e:

- dichiara eletti i signori Flavio CATTANEO, Giorgina GALLO, Tarak BEN AMMAR, Laura CIOLI, Giorgio VALERIO, Jean Paul FITOUSSI e Luca MARZOTTO;

- avverte che l'accertamento del possesso dei requisiti da parte dei Consiglieri neominati sarà effettuato dallo stesso Consiglio di Amministrazione nella prima riunione utile, così come indicato nei Principi di Autodisciplina della Società;

- prende atto che la composizione del Consiglio di Amministrazione rispetta il criterio di equilibrio tra i generi come previsto dalla legge e dallo statuto sociale, in sede di prima applicazione della disciplina.

Il Presidente quindi:

- in merito allo **svincolo dal divieto di concorrenza in relazione alle attività indicate nei rispettivi curricula vitae dei consiglieri eletti**, ricorda che il socio Telco S.p.A. ha proposto di autorizzare i propri candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione al

proseguimento delle attività indicate nei rispettivi curricula vitae e comunque, rispetto a queste attività, di svincolarli dal divieto di concorrenza, ai sensi dell'art. 2390 c.c.;

- invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima;

- essendo presenti n. 6.738.943.362 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 50,23% del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 22,00, la proposta del socio Telco S.p.A. di autorizzare i propri candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione al proseguimento delle attività indicate nei rispettivi curricula vitae e comunque, rispetto a queste attività, di svincolarli dal divieto di concorrenza, ai sensi dell'art. 2390 c.c..

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 3.760.650.036 azioni.

Contrarie: n. 2.885.193.567 azioni.

Astenute n. 93.099.759 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

E quindi il Presidente, in relazione al quarto punto dell'ordine del giorno:

- ricorda che in sede di presentazione delle proprie liste, gli Azionisti Telco e Findim hanno proposto di nominare alla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione rispettivamente Giuseppe Recchi e Vito Alfonso Gamberale; poiché Telco dispone in questa Assemblea di un maggior numero di azioni, viene messa ai voti per prima la sua proposta;

- invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima;

- essendo presenti n. 6.745.549.580 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 50,28% del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 22,15, la proposta di nominare alla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione Giuseppe Recchi.

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 6.604.986.648 azioni.

Contrarie: n. 65.616.589 azioni.

Astenute n. 74.946.343 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

E quindi il Presidente, in relazione al quinto punto dell'ordine del giorno:

- invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima;
- essendo presenti n. 6.745.408.087 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 50,27% del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 22,18, la proposta deliberativa del Consiglio di Amministrazione qui di seguito trascritta:

L'Assemblea di Telecom Italia S.p.A.,

- *vista la deliberazione dell'Assemblea del 15 maggio 2012;*
- *esaminata la relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione;*

delibera

di attribuire ai Sindaci, a integrazione del compenso per la carica già stabilito dall'Assemblea del 15 maggio 2012, un gettone individuale di presenza (uguale per il Presidente del Collegio Sindacale e per i Sindaci effettivi) di euro 500 lordi per ogni

riunione a cui ciascuno di essi abbia partecipato in numero superiore a 24 riunioni l'anno di calendario, a consuntivo, con decorrenza dal 1° gennaio 2014 e con riconoscimento, in caso di periodo di mandato inferiore all'anno solare, dello stesso importo per ogni riunione a cui abbia partecipato in numero superiore al risultato della moltiplicazione per 2 del numero totale di mesi interi di calendario in cui sia stato in carica.

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 6.639.142.562 azioni.

Contrarie: n. 13.866.488 azioni.

Astenute n. 92.399.037 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

E quindi il Presidente, in relazione al quinto punto dell'ordine del giorno:

- invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima;
- essendo presenti n. 6.745.378.386 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 50,27% del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 22,20, la proposta deliberativa del Consiglio di Amministrazione qui di seguito trascritta:

L'Assemblea di Telecom Italia S.p.A.,

- *esaminata la relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione,*
- *visto il documento informativo messo a disposizione del pubblico ai sensi della disciplina applicabile,*

delibera

- di approvare il piano di stock options 2014-2016, nei termini di massima sopra descritti e quali meglio risultanti dal documento informativo pubblicato ai sensi della disciplina applicabile;
- di conferire al Consiglio di Amministrazione tutti i poteri necessari od opportuni (i) per definire il regolamento del piano, anche apportandovi nel tempo ogni eventuale modifica e/o integrazione che risultasse necessaria, e (ii) per dare attuazione al piano medesimo, procedendo ad ogni attività necessaria anche per ottemperare alla disciplina pro tempore vigente, con autorizzazione altresì al compimento di atti di disposizione sulle azioni proprie ordinarie di tempo in tempo presenti nel portafoglio della Società.

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 6.510.875.014 azioni.

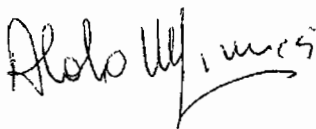
Contrarie: n. 160.582.012 azioni.

Astenute n. 73.921.360 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato ed, esaurita la trattazione della parte ordinaria dell'ordine del giorno, passa a trattare la parte straordinaria del medesimo, oggetto di separata verbalizzazione, alle ore 22,23.

Il Presidente



Il Segretario

